



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVI n. 2 - febbraio 2007



Castelgandolfo - Panorama

1681

Castel Gandolfo - Vecchia cartolina spedita nel 1908

**LISI**  
AUTOCARROZZERIA  
Luciano e Massimo

**AUTORIZZATO**  
Servizio garanzia

**Ford**

Ma subito un incidente? Non devi spendere nulla. Contattaci subito. Anche se non è stata firmata la "constatazione archeologica d'incidento"

**CONSULENZA INFORTUNISTICA STRADALE**  
**ASSISTENZA LEGALE in SEDE**  
**AUTO SOSTITUTIVE e a NOLEGGIO**  
**LAVORO GARANTITO in TUTTE LE SUE PARTI**

CONVENZIONI CON LE ASSICURAZIONI FINANZIARIE FINO A 36 RATE

Frascati Via Fontana Vecchia, 47 Tel. 069417145 - 069419741 Fax 069424947

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofri, 6 Montecompatri tel. 0694788003 [www.intermediaservizi.it](http://www.intermediaservizi.it)

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio  
Noi, il **100%** dell'impegno  
*intermedia*

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA**  
...dal 1918 al servizio delle comunità locali [www.bancatuscolo.it](http://www.bancatuscolo.it)



Sede Centrale e Direzione:  
Via della Rocca, 18  
00040 - R. Priora - RM  
Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641

Filiali:

**R. Priora** - Via degli Olmi,  
Tel. 06-9470010 fax 06-9471757

**San Cesario** - Via Casilina km  
29.500 - tel. 06-9587116  
fax 06-9587125

**Colonna** - via Casilina km 25.500  
Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475

**MLPozzo Catone** -  
Via Frascati, 15-18  
Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259

**Montecompatri** -  
Via A. Serranti, 8  
Tel. 06-9485372 fax 06-94288074

**Sportelli Bancomat** -  
Via Tuscolana - R. Priora  
Piazza V. Emanuele - Colonna



liberi e sicuri negli acquisti  
anche senza conto corrente

**Carta Prepagata EURA....**

...non una carta qualsiasi! .....Ritirala in filiale



## “A morte Saddam”!

(*Rosalinda Gaudiano*) - L'America ce l'ha fatta! Saddam è morto, impiccato. Pare che giustizia sia stata fatta. Saddam Hussein, pedina politica degli americani nello scacchiere mediorientale, ha creduto nell'eternità della sua potenza, anche quando ha invaso il Kuwait. No, purtroppo per lui non è stato così. Ad un certo punto della storia, il vento ha cambiato rotta, ha cambiato completamente direzione, rivelandosi contrario alla sua voglia di supremazia. Ma la beffa più grande per quest'uomo imponente anche come persona fisica, è stata la cruda percezione che chi comandava non era lui, ma chi lo manovrava. E da questi è stato consegnato al suo boia, che gli ha legato il cappio al collo, ed ha lasciato che il suo corpo precipitasse nel vuoto, consegnandolo alla morte, com'era stato decretato. Al di là della spettacolarizzazione della morte di un uomo, o peggio ancora degli ultimi momenti che precedono la fine in assoluto della vita, bisogna chiedersi la vera ragione della condanna a morte di quest'uomo, che è legata a quei sotterranei giochi politici internazionali sullo scacchiere mondiale, e che si aggiunge ad altre persone giustiziate per ragioni politiche, perché scomode, in quanto molto informate su fatti legati alla scottante e sibillina politica internazionale. Ma la morte di Saddam Hussein avvenuta per impiccagione, ha un significato simbolico che va al di là di un atto di giustizia, avvenuto dopo un regolare processo. Saddam ha vissuto insieme al mondo il rituale dell'attuazione della sua pena capitale. E come tutti i riti, l'impiccagione di Saddam Hussein è stato un rito di “passaggio di potere”, ha legittimato un cambiamento di stato, di appartenenza. L'esecuzione della pena capitale è un rito molto particolare dal punto di vista simbolico. Giustiziare chi si è macchiato di crimini, equivale a garantire ed attuare una sorta di “rigenerazione” del genere umano corrotto, un nuovo inizio, un ripristino dalla situazione primordiale. Uccidere, o meglio giustiziare, con l'esecuzione della pena di morte, mette a confronto due concetti, distinti e separati: l'identità dello Stato, fautore della legge forcaiola, che giudica e condanna a morte, e l'alterità del condannato, del criminale, che non è più costitutiva dell'identità del suo Stato, del popolo di cui fa parte. La scomparsa di questo legame simbolico tra identità dello Stato e di Popolo e relativa alterità del cittadino, mette in moto il concetto di legittimazione della pena capitale verso colui che non è più considerato una persona, non può essere pensante, cosciente, cioè capace di ri-costruire una sua unicità. Il rito “forcaiolo” ha una sua specifica finalità e funzione: soddisfazione ed anche fiducia per chi crede in una politica dell'occhio per occhio e dente per dente”. Ma veramente applicando ancor oggi la pena capitale si ha la garanzia che il male sia debellato, che l'umanità tutta possa trarne un monito forte contro ogni comportamento criminale? O è da considerarsi uno degli ultimi, macabri rituali, sopravvissuti al progresso della civiltà? Forse la risposta dovrebbe avere il lessico di un vocabolario con caratteristiche tali, da poter rappresentare le pluralità e molteplicità presenti nella nostra contemporaneità, in grado di spiegare agli uni e agli altri ciò che è bene e ciò che non lo è. Quindi, siamo in molti a chiederci il perché esiste ancora l'attuazione della Pena Capitale, e, in estremo, perché un uomo, condannato a morte, viene privato del diritto di compiere il suo ultimo viaggio, verso la morte, con la dignità che è propria ad un essere umano, lontano da occhi curiosi, impavidi, sorridenti, lontano dalla goduria degli occhi del mondo intero? Tutti gli uomini hanno diritto al rispetto della loro dignità di esseri umani. Tutti. Anche Saddam Hussein.



## In barba al profeta e a Gesù

(*Vincenzo Andraous*) - Queste feste Natalizie stavano portando molti di noi, indifferenti, alle orecchie del Bambino, foss'anche per ottenere una giustificazione alle nostre innumerevoli assenze. Natale stava riuscendo a viverci, addormentando la nostra smania di vincere la vita, questa volta eravamo davvero vicini al miracolo del Bambino. Invece come una spada di Damocle appesa sulla ragione dell'umanità, costretta perennemente a replicare se stessa, ecco che dall'altra parte del pianeta è stata recapitata nelle nostre case la notizia del dittatore Saddam Hussein appeso a una corda, e non contenti di questa comunicazione diretta e spropositata, ci sono state scagliate in dono, le immagini della sua esecuzione: il primo dono è stato un indomito Saddam pochi attimi prima di tirare gli ultimi, il secondo dono un albero di natale a mo' di forca, lì, ben posizionato per gli sguardi più morbosi. A tutto ciò si sono aggiunte le molte voci peraltro inadeguate di tanti e troppi personaggi famosi, che non hanno perso tempo a giustificare e anche definire coraggioso e pieno di dignità il Rais al cospetto della morte. Dimenticando che quel coraggio era imbottito di farmaci e droghe, e quella composta dignità una lontana parente del rispetto verso se stesso e gli altri, persino in quel momento.

Forse per i tanti protagonisti di questo scempio della pietà è tempo di arrossire dalla vergogna, mussulmani e cristiani, religioni diverse, culture distanti, si sono incontrate oltre la linea rossa, condividendo la scelta di uccidere un uomo, l'ultimo degli uomini, il peggiore, partecipando al banchetto di una nuova costituzione da poco scritta e già sporca di sangue. Il dittatore è alla gogna, il macellaio è stato macellato, giustizia è fatta, ognuno si può sentire in pace con il Corano, con la Bibbia, con la propria coscienza. Con il Corano che non consente perdono quando chi lo legge è abbagliato da sempre nuove conquiste, perciò è dimentico delle tante e spesso dovute sviste politiche. Con la Bibbia che perdona sempre perché il Signore è buono e misericordioso, ma porgendo l'altra guancia consente ai nemici della pace di diventare martiri della libertà. Con la propria coscienza che non contempla equità e giustizia, quando in palio c'è la supremazia di una parte sull'altra, con la propria coscienza che non consente di possedere memoria sui tanti tiranni osannati, su quelli salvati in corner, su quegli altri perdonati a furor di popolo, tutto in barba al Profeta relegato in solitudine, a Gesù sulla croce scarnificato. Con la propria coscienza nelle parole spese male, come quelle che ci hanno consegnato un barbaro redero per il laccio stretto al collo. Quanto è accaduto ieri in Iraq, quanto accade oggi in quel paese, quanto accaduto intorno a quel patibolo, non autorizza nessuno a mostrare la propria arroganza e saccenta, a esibire il proprio infinito sapere per un rimedio ultimo come quello sbattuto in faccia perfino ai non belligeranti. Questo Natale cristiano, ma pure questo giorno di festa mussulmano, occorreva viverlo attraverso le proprie origini, quelle origini che non conoscono distanze, nell'umiltà che non è mai simulazione, perché se così non fosse, persino la morte per “progetto” di un Saddam, risulterebbe peggiore dell'orgoglio manifesto in ogni vendetta. Il Bambino è nato, il rais è morto, le lodi si alzano fino al cielo, confondono i cuori e barano con le menti, parole come giustizia e perdono rimbalzano come scorza dura su ogni possibile riconciliazione, sfuggendo a Colui che distribuisce speranze. In questo Natale di foschie e sofferenze quel Bambino è nato senza pretesa di dover insegnare a tutti, piuttosto di farci imparare che la storia non è un concetto, un'opinione, una favola inventata, ma qualcosa da cui ripartire: ricordo il carcere di Spandau, un uomo, Rudolf Hess, in secoli trascorsi a invecchiare sui propri detriti, fino a diventare un respiro di pietà, nonostante la tragedia innarrabile dell'olocausto. Io ricordo bene quella sentenza, ricordo ancora quella pena, ricordo il valore di quell'esempio per combattere davvero la negazione della pace e della libertà.

## Scattare fotografie, riscattare vite...



(*Caterina Rosolino*) - “Born into brothels” (nati nei bordelli) è un documentario e non un film. Certe cose sembrano vere solo nei film; questo documentario, premiato con l'Oscar nel 2005, ci mostra invece come la realtà è spesso più sorprendente. È sorprendente pensare che una fotografa, Zana Brisky,

inizialmente approdata a Calcutta con l'idea di documentare la vita delle donne nel quartiere a luci rosse, abbia abbandonato l'idea di raccontare quel mondo per dare la possibilità di raccontarlo a dei bambini; per fare in modo che la macchina fotografica invece di essere per noi un mezzo di appropriazione di una realtà difficile (per sentircene partecipi da lontano), sia per i molti bambini che sono costretti a vivere quella realtà uno sguardo dentro e al di fuori di essa, fuori il quartiere a luci rosse. La fotografa americana, durante il suo primo giro nel quartiere a luci rosse, vista la curiosità dei bambini dei bordelli per la sua macchina fotografica, si reca una seconda volta a Calcutta con una decina di macchine fotografiche, decidendo di fare un corso e insegnare loro a fotografare. Il documentario filma quest'esperienza. I bambini Avigit, Gour e la sua migliore amica Puja, Tapasi, Kochi, Manik e sua sorella Shanti, e Suchitra, tutti del quartiere a luci rosse di Calcutta, vengono ripresi mentre fotografano e mentre discutono dei loro lavori con l'insegnante: in questo modo cominciano a conoscerli. Sono loro stessi che si presentano e parlano a vicenda dei loro caratteri, è un modo, questo, di accudirsi l'un l'altro: i bambini di Calcutta si fanno anche da mamma e da papà raccontando a chi non li conosce come sono fatti i propri amici e difendendosi tra loro. Nel corso del documentario entriamo poi anche nelle loro vite spesso disastrose. Ci entriamo con la speranza di uscire: la fotografa Zana Brisky, infatti, presenta alle scuole limitrofe di Calcutta delle domande per fare entrare questi bambini a scuola, tentando l'istruzione come una possibile via alternativa al bordello (per le cinque bambine), e alla vita di strada (per i tre bambini abbandonati a loro stessi). Dopo numerosi tentativi in diverse scuole, che rifiutano i bambini solo perché provenienti dal quartiere a luci rosse, la fotografa riesce fare iscriverli a scuola, con il consenso dei genitori, alcuni di loro. L'istruzione non è l'unica “vittoria”. Infatti Zana Brisky riesce a far ottenere ai bambini anche il visto (impresa per niente facile) e li porta ad una mostra ad Amsterdam dove vengono esposte le loro fotografie. E con i soldi delle fotografie vendute che i bambini hanno potuto pagarsi l'iscrizione nelle scuole. L'arte per trasformare la vita di bambini emarginati e sfruttati: è questa la missione che porta avanti l'organizzazione non-profit “Kids with Cameras”, con sede a New York, nata in seguito a questa esperienza, incredibile ma vera, di Zana Brisky a Calcutta. L'organizzazione ha lanciato progetti ad Haiti, Gerusalemme e Cairo, con l'invito per altri fotografi ad unirsi e svolgere nuovi seminari per bambini sfruttati in altre parti del mondo.

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini  
 EDITORE Associazione Culturale Photo Club Controluce  
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071  
 DIRETTORE RESPONSABILE Domenico Rotella  
 DIRETTORE REDAZIONE Armando Guidoni - 3392437079  
 PUBBLICITÀ Tarquinio Minotti - 3381490935; Patrizia Purificato - 3925761335; Alessandro Aluisi 3397400399  
 REDAZIONE Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Roberto Esposito, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti  
 REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 3 febbraio 2007 presso la tipolitografia SPED. IM. tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri  
 HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Rosanna Belvetti, Gianfranco Bocchi, Antonio Botticelli, Tommaso Brancato, Marco Cacciotti, Simone Canova, Antonietta Chiarello, Giuseppe Chiusano, Sara Ciccarelli, Luigi Cirilli, Davide Civerchia, Alessio Colacchi, Maria Elena Coletti, Silvia Coletti, Susanna Dolci, Amalia Dominici, Roberto Esposito, Rosalinda Gaudiano, Anna Maria Galletti, Fausto Giuliani, Luca Giuntini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Legambiente, Daniele Lombardi, Alessandro Mannina, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Manuela Olivieri, Arianna Paolucci, Valentina Pellegrino, Gianluca Pileri, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzurro, Angelo Prota, Caterina Rosolino, Domenico Rotella, Eloisa Saldani, Biagio Salmeri, Marco Sava, Gabriella Schina, Carmine Seta, Tania Simonetti, Luca Tittori  
 FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti  
 In copertina: Castel Gandolfo - Vecchia cartolina spedita nel 1908  
 Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fuori, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferata, Labico, Lughetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Zagarolo.  
 Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it



## Le Corti islamiche somale



Meles Zenawi

(*Giovanna Ardesi*) - Dopo il raid aereo statunitense nel sud della Somalia contro una presunta base di Al Qaeda, avvenuto nei giorni tra il 7 e il 9 gennaio scorso, il ministro degli Esteri D'Alema ha affermato: "Siamo contrari ad interventi unilaterali da parte degli Stati Uniti per combattere il terrorismo internazionale". Una frase, questa del rappresentante della Farnesina, che secondo la Casa delle Libertà è intrisa di antiamericanismo. Ma il ministro Di Pietro ha sdrammatizzato l'accusa puntualizzando: "Poiché i 2/3 degli americani sono contrari alla guerra, noi siamo più americani di Bush!". Vediamo ora come si è arrivati a questo nuovo conflitto armato, ripercorrendo i fatti più salienti accaduti nel Corno d'Africa negli ultimi cinquanta anni. Negli anni sessanta e settanta si verificano due lunghi conflitti tra Mogadiscio ed Addis Abeba, durante i quali l'aggressore è la Somalia che considera l'Etiopia un paese imperialista. La Somalia, infatti, vuole recuperare l'Ogaden, regione abitata prevalentemente da somali ma situata in territorio etiopico. Gennaio 1991. I signori della guerra in Somalia rovesciano il dittatore Siad Barre. Da tale data, mentre il paese è privo di un vero potere centrale, ogni capo-clan somalo si ritaglia un territorio da depredate sistematicamente. In questi feudi il cittadino comune vive un inferno senza diritti, e le donne vengono persino violentate, nella impunità totale dei responsabili e senza nemmeno cure mediche. Gennaio 1992. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU impone l'embargo sulle armi alla Somalia, che non si rivelerà molto efficace. Anno 2004. L'ONU istituisce in Somalia un governo di transizione, che purtroppo non si dimostra all'altezza della situazione: non è solido, disciplinato, efficiente, e non riesce a far fronte alla diffusa criminalità. Detto governo di transizione, essendo troppo debole per insediarsi a Mogadiscio, resta confinato nella città poco più a nord di Baidoa, paralizzato dalle dilananti dispute interne. Tra giugno e luglio del 2006 in Somalia l'Unione delle Corti islamiche, a cui aderiscono anche molti esponenti moderati, sull'onda del malcontento generale caccia via i signori della guerra ed impone nelle regioni meridionali del paese, passate sotto il suo controllo, la pace e un ordine che non si vedeva da quindici anni (1991). Le Corti islamiche, dimostrando efficienza, vengono ben viste dalla popolazione. 6 dicembre 2006. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU adotta la risoluzione 1.725, che vieta di dispiegare truppe in territorio somalo ai paesi vicini (Etiopia e Kenya alleati degli Stati Uniti). Viene anche tolto in parte l'embargo sulle armi alla Somalia (impostole nel gennaio 1992) con lo scopo di aprire la strada ad una forza di pace, sotto il controllo dell'Igad (Intergovernmental authority on development) e dell'Unione africana. 20 dicembre 2006. L'Etiopia (paese per metà cristiano) lancia un'offensiva in territorio somalo, a fianco del governo di transizione, contro il regime dell'Unione delle Corti islamiche. Mentre l'esercito etiopico spinge i soldati islamici nel sud della Somalia, il premier etiopico Meles Zenawi dichiara che l'incursione ha come obiettivo quello di proteggere la sovranità e l'integrità territoriale dell'Etiopia. 28 dicembre. Gli etiopi e il governo di transizione entrano a Mogadiscio. I soldati islamici fuggono verso sud, cercando riparo in Kenya, che pochi giorni dopo chiude le sue frontiere. Il premier etiopico rilancia le sue accuse contro la Somalia, spiegando stavolta che le sue truppe sono sul suolo somalo per combattere il terrorismo internazionale. L'Etiopia, in tal modo, tenta di porsi a paladino dell'Occidente cristiano. Ma la spiegazione non è accettata dall'ONU, che invita l'Etiopia a ritirarsi dalla Somalia, giacché è noto che l'Unione delle Corti islamiche non è un gruppo omogeneo e che in essa c'è una forte componente assolutamente contraria alle attività di Al Qaeda. In realtà l'incursione delle truppe etiopiche, ottenendo il risultato di insediare a Mogadiscio il già screditato governo di transizione, offre l'opportunità a Zenawi di mostrare all'Unione africana due cose: 1) le capacità militari dell'Etiopia, che aspira da tempo ad una supremazia nel Corno d'Africa; 2) che non teme il rafforzamento dell'opposizione interna al suo paese sia cristiana che musulmana, la quale da tempo accusa il suo premier di dipendere dagli Stati Uniti. 3 gennaio 2007. Gli Stati Uniti schierano navi militari al largo delle coste somale per impedire la fuga ai soldati islamici, mentre il Kenya chiude le sue frontiere ai fuggiaschi. 5 gennaio. Il numero due di Al Qaeda, Ayman al Zawahiri, incita i somali alla guerra contro gli etiopi aggressori, fedeli alleati americani. 7-9 gennaio. Raid aereo statunitense nel sud della Somalia, dove i combattenti islamici si nascondono tra la popolazione civile. Il Pentagono dichiara che l'obiettivo delle incursioni americane sono esclusivamente alcuni membri di Al Qaeda, responsabili degli attentati alle ambasciate statunitensi in Kenya e in Tanzania avvenuti nel 1998. Ma si sa che le bombe non sono intelligenti e colpiscono i civili! La Commissione europea, infatti, sostiene che i raid statunitensi "non sono d'aiuto" alla popolazione. Per la componente moderata delle Corti islamiche un attacco che provoca tante vittime civili non potrà favorire il governo di transizione (appena insediato con l'aiuto militare straniero) a conquistarsi la fiducia necessaria del popolo. E non solo, - affermano gli stessi somali moderati - quando gli etiopi si saranno ritirati completamente, come da impegno preso con l'ONU, gli islamici combattenti sopravvissuti agli attacchi americani o che sono riusciti a rifugiarsi in Kenya avranno molte ragioni per continuare a combattere, in special modo per conquistare il controllo dell'Unione delle Corti islamiche, appena deposta da etiopi ed americani. E c'è pure chi sostiene che militari egiziani e libici sono già attivi a fianco degli islamici combattenti delle Corti islamiche. Un settimanale keniano ha avvertito: la Somalia potrebbe diventare nel prossimo futuro il campo di battaglia tra Occidente e Islam! Meglio sarebbe, dunque, lasciare che sia l'ONU a risolvere la crisi nel Corno d'Africa, senza ulteriori interventi unilaterali, come ha appunto sostenuto la Farnesina.

## Una lezione di vita

(*Gelsino Martini*) - Nella tragedia si bruciano le idee della vita, dove i pensieri trovano espressioni colorite ed istintive, fuori d'ogni logica convivenza umana. I media portano nelle case le realtà della quotidianità. La notizia e la spettacolarizzazione si confondono con i sentimenti e le vicissitudini degli individui. È difficile parlare di quanto è successo ad Erba, una cittadina come tutte quelle in cui viviamo, con le nostre liti, i nostri figli e gli amici di tutti i giorni. Una vita nella normalità. Una tragedia ci porta alla ribalta, le notizie si accavallano all'istinto umano e si susseguono in un vortice imprevedibile. Tutto è per tutti, sospetti, assoluzioni, condanne. Grande è lo scalpore, un gran parlare, nonostante una piccola lezione di vita resti offuscata nel susseguirsi dell'informazione. Il signor Castagna, marito, padre e nonno delle vittime, fuori dei conclamati clamori dei media, risponde ad una domanda che nessuno di noi vorrebbe sentirsi dire. "Lei perdona gli assassini dei suoi cari". "Se non li perdono ora, a cosa serve il perdono?". In queste poche parole è espressa la crescita di una vita nel rispetto d'ogni essere umano. La straordinaria forza di quest'espressione, trova nelle parole del figlio un'ulteriore conferma: "Papà ci ha sempre insegnato che con l'odio ed il rancore non si risolvono i problemi". Il signor Castagna ha formato la sua vita e la sua crescita intellettuale in un rapporto con le persone basato sul rispetto e convivenza sociale. Asserisce che non a lui spetta un giudizio terreno e sovraumano, altro è ciò che spetta a noi: il perdono. Tutto questo cresce nella sua vita, ed è l'insegnamento verso i propri figli. Oggi possiamo solo imparare il significato di perdono, in modo particolare se ci riguarda in prima persona. Possiamo dire grazie ad una persona, cresciuta con il rispetto della vita, oltre l'istinto primordiale di una giustizia della vendetta, capace di vivere il proprio dolore nella consapevolezza del perdono umano. La tragedia resta, farà il suo corso giuridico, una lotta a carte bollate, perizie e contro perizie. Parleremo ancora e molto negli anni, e la legge troverà una sentenza in sintonia con le leggi. A noi resterà una lezione di vita, che ci permetterà di crescere, con i nostri figli e nipoti, nella convivenza ed il rispetto umano per una società civile.

## "il virus"



(*Alessandro Aluisi*) - Non è la Sindrome da immunodeficienza acquisita (l'"HIV"). Non è Ebola, o altri virus in senso biologico stretto più o meno noti, ipotizzati e remoti, nascosti alle genti chissadove e chissaquando nella e dalla Storia, e della Terra, il pianeta fisico. Il virus è l'avidità, l'egoismo, l'esasperato e aberrante individualismo o atteggiamento da aristocratico barone, o da dio in terra verso la "plebe", la "common people", l'atteggiamento da fariseo o da Catilina. Il virus è l'intelligente e sistematica malafede umana. Questo virus infetta sistematicamente l'Homo da quando, paradossalmente, esso si è fatto più "umano" che "animale". Una disfunzione biologica mentale tipica dell'Homo Sapiens (Sapiens), che ora nella sua sistematica ed intelligente architettura e volontà non è uguali nel mondo animale, cui l'Homo apparterrà sempre. Il virus è la deficienza o totale mancanza del "naturale" senso

della democrazia e dell'equilibrio, dell'"umanità" che caratterizza appunto, la persona dall'animale o dalla macchina, nella natura umana. Esiste sì in essa il senso della libertà, del "liberarsi di..." ma purtroppo decade rapidamente o immediatamente in avidità, egoismo, aberrante individualismo o in atteggiamento da aristocratico pigro barone, o da dio o semidio in terra verso la "plebe", la "common people", in atteggiamento fariseo o catilinare. Il virus è la capacità e volontà sistematica ed intelligente dell'Homo di essere e comportarsi in malafede verso l'Homo, un atteggiamento di aggressione e violenza sistematicamente volute ed evolute che non esiste e non ha pari nel mondo animale.

## Interventi a gamba tesa

(*Il Terzino*) - La giustizia che celebra sé stessa

Un tribunale italiano ha processato e condannato, in contumacia, un gruppetto di novantenni tedeschi con un piede già nella fossa, colpevoli di un eccidio di guerra compiuto oltre sessanta anni fa. Quanto al delitto, è fuor di dubbio che esso sia stato orribile e che meritava assolutamente di essere punito, peccato che ciò sia accaduto con più di mezzo secolo di ritardo. A che serve un tribunale umano quando il colpevole è già stato condannato dalla Storia e fra poco lo sarà pure da un ben più alto Tribunale? Una giustizia che non riesce a giudicare un ladro di polli in meno di dieci anni si affanna per emanare una sentenza che non potrà mai essere applicata? A chi e a cosa giovano le inutili spese per imbastire un grottesco processo ad una torma di spettri? Qualcuno ha paragonato il funzionamento della giustizia italiana a quello del Policlinico Umberto I: baronie, sprechi, delirio di onnipotenza, armadi pieni di scheletri forse non solo metaforici. Sapevate che i magistrati sono l'unica categoria che non risponde mai e a nessuno - salvo rarissimi casi - degli errori commessi nell'esercizio delle sue funzioni? Pagano le loro colpe gli ingegneri, i tecnici, i consulenti, i dirigenti, spesso anche i medici (il che è tutto dire!) ma i giudici no, in barba alla (mai applicata) legge del 13 aprile 1988 n° 117 sulla responsabilità civile dei magistrati. Forse, come spesso accade, la realtà davvero supera la fantasia.

## Vi racconto una storia...



Ragazzo peul

(*Simone Canova*) - In uno sperduto e molto rurale villaggio di un paese povero, emergente, in via di sviluppo, ma pur sempre povero, ci sono due agricoltori *birifor* (etnia locale) che piantano il loro mais nei pressi di un abbeveratoio a cui un allevatore *peul* (altra etnia locale) si serve per dare da bere alle sue mucche. Discutono finché i due *birifor* e il *peul* finiscono per scontrarsi e

l'allevatore ferisce entrambi gli agricoltori, mandandone uno all'ospedale con un colpo di machete. I due agricoltori chiamano i loro amici e danno fuoco ai tetti in paglia di alcune case *peul*. Tra queste c'è anche la casa di Issa (leggasi Issà), che in tutta questa storia non c'entrava nulla, ma che ha dovuto spedire la moglie e il figlio appena nato dalla suocera, fino a data da destinarsi. Ecco, se dovessi pensare a qualcuno a cui dedicare un particolare augurio per un buon 2007, questi sarebbe Issa, 35 anni forse, non sa in che anno è nato precisamente, burkinabè del villaggio di Loto, la persona più buona, umile, semplice e istintiva che ho incontrato nella mia vita. Quando la mattina mi sveglio Issa è già in piedi, vestito, pronto. Mi saluta col suo francese imparato per sentito dire, mi domanda sempre se ho ben dormito e poi stringendo i pugni mi chiede se ho la forza. Issa può fare tutto: bisogna riparare una ruota bucata della bicicletta? Issa conosce l'albero da cui rami si può estrarre una colla naturale e ha visto riparare una ruota. Issa lo sa fare. E se non lo sa fare, guarda e poi lo sa fare. Issa conosce le piante da cui si possono estrarre corde, legni duri o morbidi. Sa dove trovarle, come tagliarle. Issa è anche cacciatore e se non riesce a prendere nulla, sa da chi andare per fare un baratto.

Se hai bisogno di un aiuto e chiami Issa, lui arriva. Ma c'è anche quando non ti serve nulla, lui aspetta vicino a te. Aiuta senza nulla chiedere in cambio, senza nulla pretendere. Se ti chiede una cosa e tu gliela passi, Issa ti ringrazia, sempre. Se spostiamo a mano dei mattoni facendo una catena di passaggi, Issa ti ringrazia quasi ad ogni mattone. Forse qui è l'unico che ha capito quello che stiamo facendo, forse no, ma lui c'è ogni mattina. Quando gli abbiamo detto che lo avremmo pagato 21mila CFA al mese più il vitto, circa il doppio di quello che abbiamo sentito dire che paga la "cooperazione", Issa ha risposto che potevamo dargli 20mila CFA al mese e tenere i 1000 per acquistare il cibo per tutti. Issa è così, è la vera Africa, nera, onesta, sudata dal lavoro sulla propria terra. Quell'Africa che se oggi c'è da mangiare mangia, se non c'è niente... pazienza, domani, forse... Issa non si lava nella doccia che abbiamo costruito ma fuori, dietro la doccia. Non si asciuga perché non ha mai posseduto un asciugamano, ma tanto c'è il vento e il sole. Forse ha solo due vestiti, uno per lavorare e uno per dopo che si è lavato. Dico forse perché sono solo due settimane che gli vedo indossare gli stessi due abiti. Issa non ha scarpe, solo un paio di ciabatte, lavora quasi tutto il giorno scalzo.

La sera è fresco, in Burkina Faso è inverno, ci saranno 25 gradi, Issa indossa un cappello di lana. Quando mangia non butta via niente. Di un ananas non butta nemmeno la cima verde, perché domani la planterà e le darà acqua. Della papaya recupera i semi neri, alcuni li pianta, altri li fa seccare perché possono servire come medicina per il mal di pancia. Una mattina è arrivato succhiando uno stelo di legno. Aveva la tosse. Avevo un po' di tosse anch'io e da quel giorno mi ha portato tutte le mattine lo stelo da succhiare. Ora la tosse ci è passata. Non l'ho mai visto triste, forse a volte è preoccupato ma ti ringrazia, piega la schiena e continua. La maggior parte dei giorni Issa è semplicemente felice, fa ridere per come parla, per come si muove, per come imita di essere al telefono con Dorian in Italia, e ringrazia. Ecco, se dovessi chiedere un 2007 migliore per qualcuno, questi sarebbe certamente Issa. Scrivo da un villaggio rurale e sperduto del Burkina Faso, Issa è seduto vicino a me e mi guarda battere i tasti. Non sa che sto parlando di lui ma mi sorride e ringrazia. Oggi abbiamo sollevato e posato il tetto nuovo della sua casa. Per dovere di cronaca segnalo che il *peul* che ha aggredito i due agricoltori si è fatto una settimana di prigione. Buon anno a tutti dal Burkina Faso. (Fonte: il C@C@O della domenica)

## Dublino, cultura per tutti



Dublino - National Gallery of Ireland

(*Valentina Pellegrino*) - Capolavori della scuola italiana, francese, tedesca e olandese. E ovviamente il meglio della pittura irlandese. Questo e non solo è racchiuso tra le mura dell'imponente *National Gallery of Ireland*, situata vicino la *Merrion Square*, nel cuore di Dublino. La capitale della Terra di Smeraldo rispetta la tradizione di ogni altra grande città europea che come sempre possiede grandi spazi espositivi a disposizio-

ne di turisti e gente del posto, ma oltre a questo aggiunge una caratteristica in più, vale a dire l'assoluta gratuità della mostra. Ogni visitatore, qualunque sia la sua posizione sociale ed economica potrà così godere liberamente di uno spettacolo visivo senza pari, emozionante dato il concentrato di arte che esprime. Chiunque a Dublino può trovarsi a contemplare tranquillamente Caravaggio, Picasso, Monet, Rembrandt o El Greco senza dimenticare i classici della tradizione irlandese come Roberts, O' Conor e Hone per un complesso di cinque grandi piani espositivi suddivisi a loro volta in sale. Ognuna di queste è organizzata per tematica (classicismo, ritratti, paesaggi) o a seconda della scuola (ad esempio italiana, olandese, ecc.). Una realtà che sembra non concretizzabile negli altri paesi europei e soprattutto in Italia, dove la politica degli investimenti nella cultura deve prima fare i conti con altri problemi più urgenti ed è spesso relegata agli ultimi posti. L'Irlanda si conferma invece terra attenta all'arte e soprattutto alla sua libera fruizione, una barriera in meno tra il pubblico e la cultura, a portata di tutti.

## La campagna Controlarms discussa in sede ONU



(*Alessio Colacchi*) - Il gruppo 140 di Amnesty International, attivo nel territorio dei Castelli Romani, annuncia uno storico risultato. Lo scorso 6 Dicembre 2006 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha raggiunto l'accordo per iniziare il percorso che condurrà alla firma di un trattato sul commercio delle armi leggere.

“Questo percorso inizierà immediatamente, grazie allo storico voto dell'Assemblea generale, che ha visto 153 governi sostenere la proposta di un Trattato volto a impedire trasferimenti internazionali di armi che alimentano conflitti, povertà e gravi violazioni dei diritti umani” dichiara Irene Khan, segretaria di Amnesty. Contrario il voto degli Stati Uniti e di altri 24 paesi. Si tratta di un ottimo risultato per la campagna Control Arms, sostenuta dalle organizzazioni di Amnesty International, IANSA e Oxfam, che lo scorso 26 Giugno hanno consegnato le fotopetizioni della campagna al segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. La campagna avevo visto l'adesione di oltre un milione di persone in ben 170 paesi.

Info: gr140@amnesty.it, - 3357862360

### EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE



a MONTECOMPATRI  
**FRANCO GENTILI**  
**ARREDAMENTI**



Arredamenti classici e moderni  
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509  
Tel. 06 9485 014



**Claudio Mari**  
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...  
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866  
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it  
www.claudiomari.it



Tipolitografia  
SPEDIM

**La tipografia senza pari!**

[www.spedim.it](http://www.spedim.it)

**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giuliani  
FABBRICA PORTE BLINDATE  
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85  
e mail [effedisicurezza@virgilio.it](mailto:effedisicurezza@virgilio.it)

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA  
EURO 650,00 + IVA**

**G.E.M.A.R.C.** del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

★★★★

**5 ANNI**  
di garanzia  
TATA

**TATA**

Sistemi per il Comfort Abitativo

**CALDAIE HI - TECH  
A CONDENSAZIONE  
E PREMISCELATE**

*Eccezionale rendimento  
ridotte dimensioni*



FUJITSU

**TATA**

Sistemi per il Comfort Abitativo

CLIMATIZZAZIONE

**12 ANNI**  
di garanzia  
TATA



VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248

Segnalate, entro il 20 Febbraio, gli eventi programmati per il mese di Marzo: redazione@controluce.it

## Equilibrio nella danza, barocco nella musica



(Sara Ciccarelli) - Giunge alla terza edizione il festival della nuova danza "Equilibrio" ideato da Musica per Roma al Parco della Musica (tel. 06/8082058). Dal 4 al 28 febbraio occhi puntanti sull'universo ricchissimo e multiforme della coreografia contemporanea, ospiti grandi maestri di fama internazionale e artisti più giovani e relativamente poco conosciuti. Accanto agli spettacoli di danza pura, verranno presentati alcuni progetti di confine, nati dall'incontro della danza con le arti visive, la letteratura, il video, la musica, il teatro. Uno spazio particolare è dedicato alla videodanza con una rassegna realizzata in collaborazione con il Centre George Pompidou di Parigi. Ad inaugurare il Festival il 4 e 5 febbraio, alla Sala Petrucci la prima italiana dell'artista belga Wim Vandekeybus *Spiegel*.

Una rarità quella proposta al Teatro Olimpico per la stagione della Filarmonica Romana (tel. 06/3265991): il 22 febbraio, Rinaldo Alessandrini con il suo Concerto Italiano eseguono l'*Orfeo* di Monteverdi. "Favola in musica" in un prologo e cinque atti su un libretto di Alessandro Striggio, l'*Orfeo* verrà allestito in forma di concerto, cioè senza scene e costumi, ma con l'apporto decisivo di un artista del light design come Guido Levi. Non solo; l'esecuzione cade a 400 anni esatti dalla sua prima rappresentazione che avvenne a Mantova, presso l'Accademia degli Invaghiti, probabilmente il 24 febbraio 1607. Particolarità dell'opera, che si colloca agli albori del melodramma, è di essere la prima di cui esista un originale a stampa: nella partitura originale vasto margine è lasciato all'improvvisazione, così che ogni interprete ha la possibilità di proporre una propria lettura dell'*Orfeo*. Sarà dunque particolarmente interessante ascoltarne la versione di Alessandrini che a Monteverdi ha dedicato tanta parte dei suoi studi e della sua carriera d'interprete; tra i cantanti vi saranno Monica Piccinini, Furio Zanasi, Anna Simboli, Sara Mingardo.

Non poco distante dal Teatro Olimpico, proprio lo stesso giorno, un altro grande musicista come è Sting sarà al Parco della Musica per il suo nuovo tour *Songs from the Labyrinth*. Il concerto sarà un tributo a uno dei più grandi compositori inglesi del Seicento, John Dowland, di circa 25 anni più giovane del nostro Monteverdi, autore di *songs* raffinate contraddistinte da una forte passionalità e da un sapiente utilizzo di motivi popolari. I brani di Dowland saranno interpretati dal musicista di Newcastle in compagnia di Edin Karamazov, virtuoso liutista.

## Mostra del pittore e incisore Franco Crocco

(N.r.) - Si inaugura sabato 24 febbraio 2007, alle ore 18.00, presso la Sala dell'Antica Tipografia dell'Abbazia di S. Nilo in Grottaferrata (Roma) la mostra "Il controllo dell'imprevisto" del pittore e incisore Franco Crocco. La mostra è presentata in catalogo da Mariano Apa ed è patrocinata dal Comune di Grottaferrata, Assessorato alla Cultura. Allievo di Enzo Brunori all'Accademia di Belle Arti di Roma, dopo una serie di percorsi figurativi, Franco Crocco ha indirizzato la sua ricerca nello studio del colore e dei rapporti che intercorrono nella percezione visiva in ambito astratto ed informale, con una serie di opere dove la forma non è utilizzata come strumento auto-referenziale, ma è valorizzata dal colore per rappresentare la contemporaneità nei suoi aspetti più universali. Temi sociali, di costume, concetti e stati d'animo sono la materia prima che consente all'artista di elaborare le sue "superfici" in una operazione mentale e gestuale in continua evoluzione. Gli spunti visivi forniti dalle abrasioni, dalla materia e dalla ruvidità delle forme permettono di riconoscere la remota comparsa del tempo bloccata nel segno. "Imprevisto" è il termine che esprime l'attributo di un prodotto terminato in modo inaspettato, e l'artista evidenzia la necessità di "controllare" quella parte razionale, misura e occasione del proprio operare, e di riportare il tutto ad uno stato emozionale, perché, come afferma egli stesso "è l'artista che deve controllare la forma e non essere controllato da essa". La mostra presenta circa 30 opere dell'artista di medio e grande formato, realizzate con tecniche miste, tra cui la serie delle "colature", della "pubblicità occultata" e quelle dell'ultimo periodo, dove è evidente il rigore compositivo ispirato dall'ultimo Afro, ed una serie di incisioni che vengono esposte insieme agli stati intermedi e alle relative matrici, per mettere in evidenza i percorsi segnici ed evolutivi che caratterizzano la sua attuale ricerca. Durante l'inaugurazione sarà proiettato il video-book "Il controllo dell'imprevisto" realizzato dall'artista.

Orario: dal lunedì al venerdì ore 16.30-19.30; sabato e domenica ore 10.00-13.00 / 16.00-20.00

**LA NUOVA CAVOUR DIESEL**

**Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

## Autrici in Voce a Grottaferrata



*Ciclo d'incontri che vede la lettura e la messa in musica di brevi opere di autrici donne.* Gli incontri avranno luogo al Corso del Popolo 67, presso **Caffè Art** alle ore 21,00

**Mercoledì 28 febbraio**

*Cosmetica del Nemico*, di **Amelie Nothomb**  
interpreti: voce Simona Senzacqua e Francesco Bonomo, musica Roberto Fega

**Venerdì 16 marzo**

*Racconto Azzurro e Fuochi di M. Yourcenar*  
Interpreti: voce Simona Senzacqua e Francesca Tomassoni, musica Roberto Fega

**Venerdì 13 aprile**

*Ieri di Agota Kristof*  
interpreti: voce Simona Senzacqua, musica Roberto Fega e Stefano Acunzo

**Venerdì 18 maggio**

*Scritto sul corpo di Jeanette Winterson*  
interpreti: voce Simona Senzacqua, musica Roberto Fega e Mike Cooper

Prenotazioni allo 06.94548057

## Festa di S. Biagio a Rocca Priora

(Gelsino Martini) - La tradizionale festa in onore di S. Biagio si colloca nel mezzo del carnevale. La Confraternita, oltre alle celebrazioni religiose, organizza una rivisitazione storica in costumi d'epoca ed una manifestazione culinaria e ricreativa rivolta alle famiglie ed ai bambini. Il ricavato della festa è utilizzato per l'acquisto di giochi per esterno da donare alla scuola materna, azione che si ripete da molti anni.

La manifestazione si svolgerà prettamente domenica 11 febbraio, con un intenso programma per l'intera giornata. Ore 10.00, celebrazione Santa Messa. Ore 11.00, rivisitazione storica in costume per le vie del paese, con processione della statua del Santo e la partecipazione della Banda Musicale CORBIUM. Dalle ore 13.00 tutti invitati in Piazza Nassirya, dove si svolge la "Sesta Sagra della Polenta" e degustazione di vino locale. A seguire, stand gastronomici con degustazione di prodotti locali (pizza con sfrizzoli, maritozzo, dolci tipici vari). Nella giornata sono in programma giochi ed animazione per bambini con il gruppo comico e Clown "I Colombaioni". Nell'ambito della festa sarà organizzata una ricca ruffa. Il pomeriggio sarà allietato con musica dal vivo di "Alex", e la Confraternita consegnerà i giochi acquistati (con la festa del 2006) alla scuola materna. Alle 19.00 uno spettacolo pirotecnico terminerà la serata di festeggiamenti. Un particolare invito rivolto ai bambini, per una giornata di divertimento in maschera. Il programma prevede il 18 febbraio un momento di festa dei Confratelli, con il trasferimento del quadro del Santo e con il pranzo sociale.

## Teatro a Colonna

(N.r.) - La Compagnia dei Colori debutta al **Teatro Chiesa Vecchia di Colonna** con un esilarante testo di Clive Exton, Twixt. Roy Lewis (Riccardo Serventi Longhi). Uomo d'affari. Sposato. Tre figli. Una doppia vita. Possiede un accogliente cottage nella campagna inglese, nel quale trascorre molti fine settimana all'insaputa della moglie che lo crede in trasferta di lavoro... Fin qui... è tutto nella norma. Questi weekend di "lavoro" Roy non li passa da solo, ma... in compagnia di una donna, è ovvio! Ed è ancora tutto come da copione ma... Se questa donna fosse la sua soffocantissima madre? (M.Luisa Pepe). E se quest'opprimente mamma fosse stata tenuta all'oscuro per quindici anni della scelte sentimentali del figlio, matrimonio e nipoti inclusi? E se, non proprio per caso una sera Juno (Fabiola Passari), la sofisticata e poco fedele moglie del "mammona", si presentasse alla porta del cottage convinta di trovare il marito con un amante? E se un amante arrivasse sì, ma non di Roy, bensì di Juno stessa perché in fondo Leslie (Salvatore Fagiolo), il buon vecchio Leslie, un tempo lo era, ma ora flirta anche con Erica (Mariella Lo Cicero) la segretaria del mammona, che sa dove sono le chiavi del cottage? E se tutti cercassero la verità nascondendosi uno con l'altro?! Ah! C'è di più! Erica... è sposata! E Cyril (Ernesto Colosimo) è molto, molto, molto geloso... Ucciderebbe per lei!

La regia dello spettacolo è firmata da Riccardo Serventi Longhi.

17-2 ore 21; 18-2 ore 17; 24-2 ore 21; 25-2 ore 17; 3-3 ore 21; 4-3 ore 17.

Info: www.lacompagniadecolori.it; lacompagniadecolori@gmail.com

**CARROZZERIA**

**RIZZO**

**L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto**

Accordo A.N.I.A.  
Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074

Segnalate, entro il 20 Febbraio, gli eventi programmati per il mese di Marzo: redazione@controluce.it

## Una mostra molto interessante a Frascati



(Valentino Marcon) - Si protrarrà fino a marzo la mostra sui tempi di Pio IX, sulla ferrovia e sulle vicende ruolo del marchese Campana, allestita alle scuderie Aldobrandini a Frascati.

Abbiamo visto con piacere la serie di documenti esposti in tale occasione e ancor di più ci siamo soffermati a leggere il bel catalogo pubblicato "Frascati al tempo di Pio IX e

del marchese Campana". Insomma un avvenimento da non perdere per chi ancora non ha visitato questa esposizione di documenti, riproduzioni, reperti... Tuttavia, leggendo il catalogo per quel che riguarda il rapporto tra Pio IX e la ferrovia, mi sembra doveroso fare qualche piccola precisazione, essendo state citate alcune mie ricerche. In particolare mi sembra importante ribadire - se ce ne fosse ancora bisogno - che quando scrissi *Guarda Frascati. Una storia*, (ed. Controluce, Monte Compatri, 2000) contestando la storia che si tramandava da decenni secondo cui la benedizione al treno fosse stata data da un tal Valerio, che io definivo "fantomatico vescovo di Porfirio", non intendevo certo affermare che non esistesse all'epoca un vescovo col titolo di Porfirio, ma piuttosto che questi si chiamasse Valerio (come erroneamente aveva scritto il Seghetti riprendendolo da Santovetti). Sapevo benissimo dell'esistenza del Vescovo di Porfirio e che si chiamasse Palermo, ma dal catalogo sopraccitato se non andiamo errati, sembrerebbe di capire che questo prelado, oltre che Giuseppe, avesse anche il secondo nome(?) di Valerio, come appare dalla nota 125 di pag. 76. Ora, dal momento che anche nel catalogo in oggetto viene citato un volume specifico sui prelati pontifici e loro titoli, e cioè il volume VIII di *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, edito in Padova nel 1979 (in realtà nel 1978), a cura dei pp. Remigio Ritzler e Firmino Sefrin, frati conventuali, che va dal 1846 al 1903, avendolo a suo tempo anche noi consultato, possiamo qui darvi ulteriori dati biografici su questo Prelato.

Il Palermo nacque a Salemi (diocesi di Mazara del Vallo) il 10 febbraio del 1801. Al secolo, cioè da laico, ebbe come nome di battesimo quello di Nicola. La sua vocazione lo portò ad entrare a 17 anni tra gli agostiniani nel convento romano di S. Agostino e fu ordinato il 20 settembre del 1823. Entrando nell'ordine religioso assunse il nome di Giuseppe. Ricoprì diversi incarichi anche di insegnamento a Perugia, Napoli e Roma, e in particolare nel suo Ordine religioso; fu prefetto della biblioteca Angelica e consultore nell'allora S. Congregazione dell'Inquisizione, sacrista del Palazzo Apostolico consacrato vescovo dal cardinal Patrizi il 25 marzo del 1855 e assistente al soglio pontificio nell'aprile successivo. In qualità di sacrista appunto del Palazzo apostolico, quindi del papa, benedì la locomotiva all'inaugurazione a Roma della prima ferrovia dello stato pontificio nel luglio del 1856. Il povero prelado però morì solo tre mesi dopo, il 29 ottobre del 1856. Come si vede non aveva altri nomi oltre quello di battesimo di Nicola e poi quello di Giuseppe acquisito entrando nell'Ordine degli agostiniani.

In quanto allo spostamento della sede della stazione di Frascati preventivamente originariamente nella località Fontana Vecchia (al "Crocifisso") le fonti che ne scrivono sono più di una (e non ci riferiamo al Seghetti) e cioè un verbale del consiglio comunale dell'8 febbraio 1849 e, documento ancor più specifico, la lettera del Ministero del commercio e dei lavori pubblici dello Stato pontificio dell'11 maggio 1855 che comunica al cardinal Cagiano, vescovo di Frascati, il cambio di destinazione da Fontana Vecchia a Campitelli. Entrambi i documenti sono citati e riportati nel mio *Pio IX e la Civitas tusculana* (ediz. Centro studi e documentazioni storiche Frascati 2006). Pertanto non si può dire, come alla nota 93 (pag. 75), di detto catalogo che un siffatto progetto, ripreso da Seghetti, sia stato "da qui trascinato senza ulteriori precisazioni nella letteratura sull'argomento"!

## "Cattedrali". Piero Pizzi Cannella

(Eloisa Saldari) - Piero Pizzi Cannella, protagonista della mostra che fino al 28 Febbraio 2007, si terrà presso l'ex-mattatoio di Roma, sede distaccata del Macro, nasce a Rocca di Papa nel 1955. Cresciuto artisticamente presso l'abbandonato pastificio Cecere nel quartiere San Lorenzo, Pizzi Cannella, negli anni Ottanta, è membro di un gruppo di giovani artisti (Nunzio, Dessi, Tirelli, Ceccobelli, Gallo) che palesano una spiccata sensibilità per la materia ed un interesse al recupero della pittura e della scultura.

L'originale linguaggio di Piero Pizzi Cannella, animato da un imprevedibile ed impulsivo andamento, crea un'atmosfera poetica all'interno dell'ex-mattatoio in piazza Giustiniani.

Il video-installazione "Con chi parlo o la fabbrica dei pennelli", in cui si vede l'artista parlare al telefono con sé stesso, introduce alla mostra. L'opera in questione predispose lo spettatore all'atmosfera spirituale e contemplativa creata dall'esposizione delle dodici tele: *Cattedrali*. Il fruitore entra a contatto con dipinti di grande formato, uno per ogni mese dell'anno, realizzati con tecnica mista per le Cappelle di San Giorgio in Poggiale a Bologna. Se le prime creazioni di Pizzi Cannella nascono prevalentemente dall'uso di due cromie contrapposte quali il nero ed il bianco, in queste tele dell'età matura domina un marrone offuscato, annebbiato, che struttura una pittura tenue, pregnante ed intimamente suggestiva. I soggetti smaterializzati dalla luce e avvolti da un alone di mistero e malinconia inducono l'animo umano a vagare nei sentieri delle emozioni e degli stati d'animo.

Indicazioni: Macro al Mattatoio, piazza O. Giustiniani 4; tel. 06. 671070400; tutti i giorni 16-24, chiuso il lunedì; fino al 28 Febbraio 2007.

## Carnevale a Genzano e Torre Jacova



Mirò - Il carnevale d'Arlecchino

(Arianna Paolucci) - È la festa più allegra dell'anno, fatta di colori, schiamazzi e scherzi, un'occasione di divertimento soprattutto per i bambini che assieme agli adulti invadono le piazze d'Italia con coriandoli e costumi. Certamente non è facile risalire alle origini di una festa che ha tracce apparentemente cristiane ma che è fondamentalmente pagana, iniziamo con l'etimologia: "carnem levare", ossia termine latino usato nel Medioevo per indicare il divieto ecclesiastico di mangiare carne a partire dal primo gior-

no di Quaresima. Il periodo carnevalesco coincide con l'inizio dell'anno agricolo e la sua derivazione è quindi individuabile con le feste greche di impronta dionistica, ad esempio dedicate al Dio del Vino che spesso si concludevano in orge e stati per così dire di goliardia. Anche durante l'età romana molti riti venivano celebrati per assicurarsi la benevolenza delle divinità, Cerere ad esempio era invocata per rendere la terra fertile e ricca in vista del raccolto.

Durante l'epoca medievale il Carnevale non perde la sua caratteristica di spregiudicatezza e divertimento, tanto che era usuale sovvertire l'ordine sociale con sregolatezze e trasgressioni verso il potere e i classici canoni di comportamento.

Si perdevano i ruoli sociali e ancora oggi attraverso il travestimento si sovverte l'ordine naturale delle cose, la maschera è un mezzo ambiguo che dietro l'allegria nasconde le proprie profondità e le paure che noi tutti amiamo rendere invisibili agli altri e in generale verso il mondo. Schopenhauer affermava a tal proposito che "la vita e la verità non possono coesistere, perché se la verità della vita dell'individuo è nel suo essere strumento della conservazione della specie, l'individuo per vivere deve illudersi, indossando quella maschera che chiama "Io", e quindi fuoriuscire dalla verità della sua vita". La maschera quindi nasconde paure e debolezze insite nella naturale essenza dell'uomo che adotta mezzi visibili per dissolvere e dissacrare l'inconscia inadeguatezza verso il mondo, ed il Carnevale a suo modo è anch'esso un'espressione ironica che copre lo stato incerto delle cose. Tornando alla festa vissuta, a livello superficiale come è giusto che sia, segnaliamo alcune iniziative promosse nel territorio dei Castelli Romani. Tutti i paesi del luogo festeggiano il Carnevale, ma quello di Genzano merita una menzione in più perché è molto coinvolgente e prevede una kermesse di spettacoli che dura più di una settimana. Dal 3 al 20 Febbraio sfileranno carri allegorici, si esibiranno artisti di strada, si organizzeranno giochi in piazza. Genzano vanta molti visitatori ed è un'occasione per gustare l'atmosfera calda di un paese aperto ma allo stesso tempo geloso delle sue tradizioni.

Un altro Carnevale è quello di Torre Jacova, che pur essendo su territorio romano viene considerato comunque castellano perché situato sotto Monte Compatri. Il comitato dei festeggiamenti di Torre Jacova ha diviso le vie delle borgate in dieci contrade, ognuna di esse sfoggerà i carri allegorici preparati per l'occasione. La sfilata si svolgerà nei giorni 11 e 18 Febbraio dalle 14,00 alle 18,00 con partenza dalla chiesa Santa Maria Madre della Chiesa a Pantano fino alla cappella Sant'Anna.

## Jazz, prosa, lirica e musica a Marino

(N.r.) - La Stagione 2007 del Teatro delle Ore messa a punto dall'Associazione Pro Loco Marino ha preso il via e si annuncia, per i prossimi mesi, particolarmente fitta di appuntamenti.

Cinque le date di **febbraio**, tutte nei fine settimana: si comincia **sabato 10** alle ore 21 con il Festino del Martedì grasso la sera avanti la cena" dal Decamerone del Boccaccio in replica **domenica 11** alle ore 18,30. **Sabato 17** alle ore 21,00 e **domenica 18** alle ore 18,30 in scena "Il Carnevale degli insetti" tratto da Stefano Benni mentre **domenica 25** si chiude alle ore 18,30 ancora con il jazz.

Tre gli spettacoli del mese di **marzo**: si comincia con "Amori" di Carlo Dossi in scena **sabato 2** alle ore 21,00 e **domenica 3** alle ore 18,30. La **domenica 18** alle ore 18,30 a tutto Jazz. **Sabato 24** alle ore 21,00 e **domenica 25** alle ore 18,30 Sax&Sax presentano: La Storia d'Italia vista dai Max.

Ancora Jazz con un quintetto di tutto rispetto **domenica 22 aprile** alle ore 18,30 e, infine, sarà l'operetta a chiudere questo primo scorcio della Stagione 2007: **sabato 26 maggio** alle ore 21,00 "La Serva padrona": soprano, basso, mimo ed orchestra. Info e prenotazioni: ProlocoMarino - largo Palazzo Colonna 7 tel. 06/9386082 - 06/9385105

## Succede in biblioteca a Frascati

(Susanna Dolci) - Ha ripreso a pieno ritmo dal 5 febbraio l'attività culturale della Biblioteca Archivio Storico Comunale di Via Matteotti, 32. Dal 12 ecco gli appuntamenti: Lunedì 12, ore 17.00, Aula Consiliare, *Fisica e Arte, Due modi diversi di esprimere la creatività*, a cura di C. Petruscu e P. Di Nezza, INFN Frascati. Mercoledì 14, ore 18.00, Scuderie Aldobrandini, *Guardare oltre l'immagine - Cinema e letteratura. Incontri per un dialogo interculturale*, "Rosso come il cielo" (UNICEF) e Cinema Festa Internazionale di Roma 2006, di C. Bortone, a cura di R. Gaudiano. Martedì 20 ore 17.00, Scuderie Aldobrandini, *Storia e storie dei nostri luoghi, Movimento cattolico e impegno sociale e politico nei primi venti anni del '900*, di Valentino Marcon. Mercoledì 21 ore 9.00, Scuderie Adobrandini, *Guardare oltre l'immagine - Cinema e letteratura. Incontri per un dialogo interculturale*, "Transamerica" di D. Tucker, a cura di R. Gaudiano. Giovedì 22 ore 17.00, Aula Consiliare, *Storia e storie dei nostri luoghi*, Frascati 8 settembre '43, le vicende armistiziali, a cura di R. Del Nero. Lunedì 26 ore 17.00, Aula Consiliare, *Fisica e Arte, Due modi diversi di esprimere la creatività*, a cura di C. Petruscu e P. Di Nezza, INFN Frascati. Info: BASC, Elisabetta Palmerio, tel. 06.94299013.

**ROCCA PRIORA****21 Passi per lo sviluppo sostenibile**

(Arianna Paolucci) - L'obiettivo è quello di promuovere un forum su cui tutti i cittadini potranno dare consigli agli organi che si occupano dello sviluppo dei territori in cui vivono. La Comunità Montana presenta il progetto "21 Passi" promosso da Agenda 21 locale e volto a rilanciare con forza le tematiche legate all'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

"L'iniziativa - sottolinea l'Assessore all'Ambiente Vincenzo Casagrande - voluta e finanziata dall'Ente Montano, dalla Provincia di Roma e dai Partner di progetto, si inserisce in un impegno concreto di questa Amministrazione di rilanciare un modo diverso di fare politica, con uno slancio che parta dai cittadini stessi". Dialogare con i cittadini, ascoltarne problematiche ed esigenze è lo scopo dell'iniziativa anche in previsione della stesura del Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana, che attualmente è in scadenza. Il nuovo Piano, che sarà in vigore dal 2007 al 2013, si tradurrà in un "insieme di azioni volte allo sviluppo locale e al miglioramento dei nostri territori montani. Per dare visibilità al progetto si è scelto un testimonial d'eccezione, Marco Amelia a cui è stato conferito per l'occasione il premio della "Torre d'Argento" per l'impegno sportivo e di promozione sociale e territoriale. Il presidente della Comunità Montana, Giuseppe De Righi, spiega il perché della scelta di Amelia: "è un ragazzo nato e cresciuto a Rocca Priora, che conosce la bellezza e le potenzialità dei nostri territori e che ha la possibilità di diffondere messaggi positivi, di rispetto, tutela, promozione e sviluppo delle nostre aree".

**ROCCA DI PAPA****Un Giorgio DeAngelis da biblioteca**

(Gianfranco Botti) - Non è nuovo ai romanzi, Giorgio DeAngelis (Rocca di Papa 1936). Aveva esordito nel 1998, con "La Banca", s'era riproposto nel 2002, con "Il Colpo", entrambi derivati dal quadrante delinquenziale della finanza, entrambi editi dalla Piemme. Ed ecco il terzo: "Processo per parricidio". Inserito in un contesto dei più sontuosi, la storia romana. Con protagonista Lucio Cornelio Silla. Che, sbaragliati i seguaci di Mario e le milizie sannitiche, nell'82 avanti Cristo è nominato dittatore. Per sbarazzarsi degli avversari politici, tra i primi provvedimenti adotta le liste di proscrizione. Elenchi, affissi nel Foro, di nominativi ai quali era ritirata la cittadinanza romana. Gli iscritti venivano considerati nemici e stranieri, i loro beni confiscati, la loro uccisione non punibile. Su tale impianto, rigorosamente storico, rifinito dalla altrettanto storica arringa di Cicerone a favore di Sesto Roscio Amerino, accusato di parricidio, l'autore stende una trama (storica, guarda caso) confezionando un prodotto di apprezzabilissima levatura. Per meticolosità ricostruttiva, per capace gestione della dinamica, scansione dei tempi, scolpitura del profferito. Da ciò: nella lettura, coinvolgimento. Emotivo, culturale. Ti ritrovi attratto, procedi tutto d'un fiato. Tomi al liceo, al latino, alle traduzioni, ai voti. Ma - e questa è la bravura - il libro è scorrevole, comunque. Per la sensibilità dello scrittore vero. Non libro per pochi, lettura gradevole per tutti, accessibile per tutti. La storia romana, trattata come fa Giorgio, ci è molto più vicina di quanto i secoli trascorsi indicherebbero. Topograficamente e antropologicamente. Enea, Ascanio, Alba Longa, Cabum, Mons Albanus, Juppiter Latiaris, Via Numinis, Orazi e Curiazi. Roma siamo noi. E seguitiamo ad esserlo antichi romani. Per inghippi, delitti, arricchimenti illeciti, sesso. Aspetti vistosi d'una umanità immutabile. Ieri, come oggi. D'una umanità strutturalmente immutata. Refrattaria a religione, benessere, tecnologia. Che seguita a rappresentarsi con la pistola, invece del pugnale; con l'automobile, invece del cavallo; col cellulare, invece del sesso; coi trasferimenti di denaro offshore, invece della scarsella dei sesterzi. Con le stesse ambizioni e passioni. Con gli stessi vizi, i capitali. Con questo nuovo romanzo Giorgio De Angelis si conferma scrittore di razza. Scavalca il perimetro di riferimento e si inserisce nel circuito della narrativa nazionale. Per agevolare la disponibilità, abbiamo lasciato alla biblioteca comunale una copia di "Processo per parricidio", Arduino Sacco Editore. Buona lettura.

**MONTE COMPATRI****L'Archeo Club per la Casa A'RIME**

(Amalia Dominicis) - È ormai noto che a Monte Compatri, presso il Cenacolo Domenicano - Casa San Giuseppe, è operante il Centro di Accoglienza Casa A'RIME, struttura governativa che si occupa di accogliere e curare bambini malati dei paesi del bacino mediterraneo e del Medioriente. Nella Casa sono ospitati bambini dai dieci mesi ai quattordici anni che necessitano di cure per cui vengono accompagnati la mattina nelle strutture ospedaliere romane e tornano a nella casa immersa nel verde dove possono godere di aria salubre e giocare nel parco. Inoltre possono seguire un programma scolastico e i più grandi imparano la lingua italiana. Proprio i ragazzi e i loro familiari che li accompagnano hanno espresso il desiderio di conoscere il paese che li ospita e il territorio circostante. A tale scopo è stata contattata la locale Sede dell'Archeo Club d'Italia i cui soci si sono messi a disposizione organizzando una passeggiata storico-naturalista. Il giorno 10 novembre 2006 un socio si è recato nella Casa per un incontro introduttivo in cui sono state illustrate le particolari caratteristiche del territorio situato sul vulcano laziale, nonché l'origine e la storia di Monte Compatri. Il giorno seguente, ospiti e soci dell'Archeo Club si sono recati a piedi al Convento di San Silvestro. Varie cose sono state mostrate e spiegate durante il percorso: l'antica cava di sperone a Monte Salomone, che tanta importanza ha rivestito nelle costruzioni e nell'architettura, le cisterne romane, i boschi di castagno e la secentesca Chiesa della Madonna del castagno. Giunti sul piazzale di San Silvestro è stato illustrato il superbo panorama con i relativi paesi, con particolare riferimento all'importanza della valle del Sacco e delle antiche torri semaforiche. Si è poi passati alla visita del Convento e della chiesa di San Silvestro la cui facciata è elegantemente rivestita con la pietra sperone della vicina cava. Dopo aver descritto storia e architettura del complesso è seguita la visita alla pinacoteca che ha chiuso in bellezza la "passeggiata" che è stata molto gradita.

Questa iniziativa non rimarrà un episodio isolato. L'Archeo Club si propone di effettuare altre uscite, così quando i ragazzi di casa A'RIME torneranno nei loro luoghi di origine, non solo avranno ritrovato la salute, ma avranno acquisito un bagaglio culturale aggiuntivo e non dimenticheranno le peculiarità del Paese che li ha ospitati.

**ARICCIA****Nuovo ospedale dei Castelli Romani**

(N.r.) - L'ospedale dei Castelli Romani è ufficialmente una splendida realtà. Questa mattina, infatti, è stato firmato l'Accordo di Programma tra il Presidente della Regione Lazio On.le Piero Marrazzo, il Direttore della Asl Rmh Luciano Mingiacchi ed il Sindaco di Ariccia Emilio Cianfanelli. Finalmente questa grande opera di estrema utilità per la salute dei cittadini dei Castelli, ma anche della zona mare, vede l'atto conclusivo. Dopo anni di incertezze, slanci e brusche frenate, il "Nuovo Ospedale" si farà. Grazie all'attenzione e lungimiranza del Presidente Marrazzo, del Vice Presidente a Assessore regionale all'Urbanistica On.le Massimo Pompili e dell'Assessore regionale alla Sanità On.le Augusto Battaglia e la preziosa collaborazione del Direttore Mingiacchi. Soddisfazione viene espressa dal Sindaco Cianfanelli, che vede così premiata la sua costanza ed il grande lavoro dell'Amministrazione Comunale "È un risultato storico per l'area dei Castelli Romani e per tutta l'area Pontina, che finalmente avranno un Ospedale 'vero' di riferimento". Il Policlinico che sorgerà sulla Via Nettunense in zona Fontana di Papa ad Ariccia, avrà 300 posti letto ed un Parco della Salute di circa 5 ettari che vedrà al suo interno una RSA (Residenza Sanitaria Assistita) post-acute, strutture da adibire a centro congressi, strutture da adibire a sede per l'Università per attività legate alla ricerca e alla didattica, con annessa foresta, struttura ricettiva e per la ristorazione. Inoltre sono già state approvate dal Consiglio Comunale varianti al PRG che garantiranno una rete viaria più efficiente con ampliamenti delle strade già esistenti (Via dell'antica Corriera che collegherà la Via Ardeatina con la Via Nettunense), nuove arterie che collegheranno la struttura con il resto del territorio (parallela a Via del Ginesetro) ed una stazione sulla linea Roma-Velletri con parcheggio ed un passaggio pedonale che la unirà all'Ospedale.

**Silver Rent**  
Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
Camper e Caravan

Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - www.silver-rent.it - E-mail: noleggior@silver-rent.it

La Compagnia Teatrale  
**I NUOVI ISTRIONI**  
presenta  
**SCHERZI**

**4 DIVERTENTI EPISODI di ANTON CECHOV**  
L'ANNIVERSARIO  
IL TABACCO  
LA PROMESSA  
DE MATRIMONIO  
L'ORSO

tutte le DOMENICHE dal 18 FEBBRAIO al 25 MARZO ore 16,30  
Teatro "Piccolo" di San Nilo via del Grottino - Grottaferrata - Roma  
prezzo bigl.12 euro prenotazione e biglietti n.388/6185653 - 347/9383637 - 328/6144516

BIGLIETTO RIDOTTO A  
**10 euro**  
SOLO SU  
PRENOTAZIONE!!!



## VELLETRI

## Patrick Edera e "L'Arlecchino nudo"



Patrick Edera e i No Name

chiara fama di Roma hanno regalato al pubblico insieme al raffinato cantautore romano un momento di alto valore emozionale. Se l'arte è emozione. Patrick Edera con quindici anni di esperienza alle spalle, un curriculum fitto e importante e una ricerca costante di affinamento, è un professionista capace di agganciare il suo pubblico con la sua grande comunicativa e trascinarlo con sé nella "celebrazione infinita" dell'esistenza attraverso la musica e le parole. Non sono semplici i testi delle sue canzoni, eppure arrivano dove devono arrivare. Patrick Edera è vissuto per un periodo a Catania, la bianca cittadina degli artisti di tutto il mondo, e ne riporta il respiro cosmopolita. Contaminazione e creatività, Bob Dylan, Syd Barrett, Julian Cope i suoi modelli ispiratori, e per il resto l'esigenza profonda di trovare la vera propria voce. Quello che presenta è il suo terzo album dopo "Il fiore alchemico" e "Teatro Fortuna", un disco quest'ultimo che ha fatto effettivamente la fortuna di Patrick, aprendogli col meritato successo di critica e di pubblico le porte magiche della televisione, che fa balzare la sua notorietà a grandi livelli. Prima di lui, dopo di lui e infine con lui, si sono esibiti nell'Antico Casale di Colle Ionci - che vanta un'acustica perfetta e un'ospitalità eccellente - i "Senza nome". Quattro giovanissimi elementi che si sono messi al servizio del rock con tutta l'anima. Talento, passione e preparazione. E umiltà da vendere. Un complesso che farà parlare di sé, se verranno rispettate le premesse che ci sembrano ottime, e forse allora si daranno un nome. Per ora "No name" va benissimo. E che dire di Giampiero Pierini, un pittore giovane ma dalla grande esperienza e maturità che gli vengono da uno studio profondo della natura e dei grandi acquerellisti che nel tempo l'hanno celebrata. Visitare la sua mostra per l'occasione esposta nelle sale dell'Antico Casale è stato come tuffarsi per un momento nel cuore della visione pura, nello sguardo profondo dell'arte che vuole essere goduta, in un delicato commovente abbraccio visivo con la bellezza svelata. Un tale evento non s'immprovvisa, non nasce senza fatica. Promotori e organizzatori sono stati Emanuel Acciarito e Fabiola Sambucci. Un sensibile artista di Giulianello e una brava giornalista di Radio Delta Velletri Stereo, che è stata anche la squisita presentatrice della manifestazione. Generosità chiama generosità, e qui la regola è stata applicata in tutta la sua espansione da parte di tutti. Un altro aspetto della serata che ha trasmesso al pubblico il bello delle cose fatte con amore. Una serata in cui tutti ci siamo un po' sentiti "L'arlecchino nudo", riportati all'espressione vera mediante l'arte autentica.

## VELLETRI

## La navetta: un regalo da non sprecare

(Legambiente) - Grazie all'impegno di alcune associazioni di Velletri e al sostegno di sponsor si è realizzato, durante queste vacanze natalizie, il servizio di bus navetta che attraversa il centro storico con due linee, la rossa e la verde, a partire da ben 8 parcheggi periferici e che copre in modo significativo due settori importanti della città. Dal nostro punto di vista, non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione sia per l'esperimento in sé, sia per la lungimiranza che, in questa occasione, hanno mostrato le associazioni dei commercianti e degli imprenditori, in sinergia con la nostra associazione e l'Arcobaleno. Crediamo che, a questo punto, il Comune, che pure ha patrocinato l'iniziativa, prenda spunto per continuare il servizio a tempo indeterminato, magari estendendolo per l'intera giornata, nella prospettiva di chiudere il centro storico al traffico veicolare e di creare un centro commerciale naturale, nel quale la gente possa ritrovare l'amore e il rispetto per la città. È evidente che la progressiva trasformazione del Centro storico in parcheggio ha contribuito al degrado della città, ha reso peggiore l'ambiente, ha mortificato gli sforzi di quanti si battono per un mondo diverso più vivibile. E davanti agli occhi di tutti il cambiamento climatico che sta avvenendo nel nostro pianeta: le temperature aumentano, la natura sembra impazzita: in questi giorni di dicembre il clima ha provocato la fioritura anticipata degli alberi con conseguenze pesanti per la sopravvivenza di alcune specie. Certo molto dipende dalla politica di grandi Paesi come gli USA e la Cina. Ma siamo convinti che spetta a tutti, nessuno escluso, fare il proprio dovere per fermare questo processo che porta alla distruzione del pianeta: e gli sforzi vanno fatti a livello individuale ma anche a livello delle Amministrazioni pubbliche.

A Velletri c'è l'opportunità di cogliere questa esperienza della navetta e di chiudere il Centro storico: ci auguriamo che il Sindaco accolga questa esperienza come un regalo trovato sotto l'albero di Natale, di quelli che non si buttano, ma si conservano, conoscendone l'utilità e il valore.

## ALBANO LAZIALE

## Par-cheg-gia-re..sì, dove?!

(Alessandro Aluisi) - Consolo subito gli albanesi e chi in Albano fa spesa: il deficit e la scarsa densità di aree sosta (gratuite e pienamente godibili od usufruibili) non colpisce solo il vivace e strategico centro appio, citando per esempio i maldipancia prefestivi a Frascati. La sosta attorno il cosiddetto corso superiore, nei punti critici come il Comune, P.za Sabatini o il Museo, è diventata una particolare croce per chi vuole vivere la zona, densamente commerciale, forse meno dello "stravissuto" C.so Matteotti ma col vantaggio di essere meno vittima dello smog e polveri sottili. Nota di avviso: sollecitare il comune a far revisionare bene gli autobus circolari: alcuni veicoli più vecchi emettono smog e polveri molto densi e visibilissime a occhio nudo. Croce ancora più pesante per i residenti, cui per altro è stato revocato già da troppo tempo ormai il servizio del parcheggio gratuito, causa ora, mi dicono i più, la malafede e abusi dei soliti pochi (cretini) che hanno forzato questa gradita concessione municipale. Croce per la logistica commerciale. Continui a circolare con l'automobile (e tanti saluti alla qualità dell'aria) per trovare un "buco", e a ridosso dell'ex cinema Florida. Il sostare è diventato arduo ora, naturalmente, per la crescita insostenibile del parco auto privato, causato da altrettanto squilibrata crescita demografica, a sua volta figlia della più bulimica od obesa edificazione abitativa. La cittadinanza, le famiglie e i commercianti ringraziano i soliti palazzinari e l'obesità della politica edilizia-urbanistica qui albana-appia. Il recupero della Sabatini, ribadendolo, ha sì forse restituito un bel "salotto" urbano, ma attualmente sta creando seri problemi: «Abbiamo registrato, conti alla mano, dalla chiusura della Piazza un calo del 20% nei guadagni» mi confessa un noto e importante artigiano, da più di 20 anni operante in loco, «La piazza la vediamo poco vissuta dalla gente. Qualche vecchio e bambini che ci vengono a giocare a pallone». La stessa fontana, inaugurata e benedetta in pompa magna (Controluce\_Ottobre) è sempre poi risultata essere spenta, come poi mi fanno sempre presente altri operatori e residenti. Carenza e limiti del servizio che ora non sembrano poi ancora affatto metabolizzati dalle rigide menti della Municipale albana, recentemente ligia, e con accanimento, a multare le auto per "infrazione di sosta tecnica" (sosta nelle aree riservate alla scarico e carico merci), le auto dei residenti comprese, negli orari più insoliti e critici. Abbiamo contattato il comune il 20 novembre. L'Ufficio Stampa risponde: «La questione dei parcheggi ad Albano costituisce una delle priorità dell'Amministrazione che, oltre ai provvedimenti già adottati, sta individuando altri progetti da portare a termine. In dirittura di arrivo c'è il nuovo parcheggio di Vie Gallerie di Sotto che sorgerebbe proprio in prossimità della centrale Piazza Mazzini. Nei giorni scorsi il Sindaco di Albano, Marco Mattei, ha avuto un incontro con il Sindaco di Castel Gandolfo, Maurizio Colacchi per la definizione dell'accordo. Per quanto riguarda il centro storico siamo in attesa che la Provincia di Roma autorizzi nuovi rilevamenti archeologici nel sottosuolo dell'area di Campo Boario dove dovrebbe sorgere un parcheggio multipiano. Per la zona alta di Albano l'Amministrazione ha individuato alcune aree che potrebbero essere sfruttate in tal senso. Ci riferiamo ad uno spazio ricadente tra l'Anfiteatro Romano e il Cisternone, che potrebbe ospitare anche dei pullman turistici e sarebbe anche funzionale per l'ospedale Regina Apostolorum. Ci sono inoltre allo studio due "project financing" per un parcheggio interrato nella zona dell'attuale campo sportivo della scuola Collodi. L'obiettivo è arrivare a circa 1000 nuovi posti auto alla fine di questo iter».

Permessi parcheggio per i residenti. Facendo un giro per il IV Dipartimento, prima di Natale, cerco di ricostruire verosimili spiegazioni sul perché questo servizio e per tutto l'arco delle 24 ore, magari per i soli residenti in centro storico (... e tutti i "Piazzasabatinesi" ringraziano in anticipo), gente spesso anziana, sia stato ad un certo punto (8 o 10 anni fa mi sento dire da alcuni dirigenti titubanti) soppresso. Un ragionamento "ovvio", ma non troppo, mi viene formulato da una dirigente del IV, ossia che la soppressione del servizio rientra ampiamente nelle strategie e scelte politiche in senso stretto della maggioranza di governo. «Peccato però che i politici e gli amministratori pubblici il posto riservato se lo richiedono sempre...» l'asciutta analisi di una commerciante che lavora attorno al Comune, intercettata per gli auguri prima di riprendere la mia utilitaria, parcheggiata ovviamente quasi all'anfiteatro.

## GENZANO

## Avvocati e Magistrati tornano tra i banchi di scuola

(N.r.) - Avvocati e Magistrati tornano sui banchi di scuola; questa volta invece del grembiule indosseranno la toga. Più che un indumento da lavoro, la toga esprime un simbolo, un messaggio: rispetto delle leggi e difesa della legalità... Legalità intesa come autentica interpretazione dei valori civili che caratterizzano la società civile... Legalità intesa come cultura da adottare in tutti i rapporti sia tra i cittadini che tra questi ultimi e gli svariati enti esponenziali che costituiscono l'ossatura della società civile. Ma la "cultura della legalità" oltre che di "celebrazione" ha necessità di "promozione" cioè di innescare un processo formativo che assuma, come ineludibili, valori essenziali quali: l'onestà, il rispetto delle regole, la tutela della dignità umana. Un itinerario formativo di tal genere deve proporsi in primo luogo la valorizzazione della posizione della scuola, intesa come terreno privilegiato di cultura per qualsiasi attività educativa. Questi, in sintesi, i motivi che hanno ispirato il progetto sviluppato nella Scuola Media G. Garibaldi di Genzano, per il terzo anno consecutivo, con l'azione congiunta del corpo docente, coordinato dalla prof.ssa Rosa Trombetti e della associazione forense, rappresentata dalla Camera Civile degli avvocati del Tribunale di Velletri, coordinata dall'avv. Carlo Paluzzi relatore nonché promotore dell'iniziativa.

Il progetto, denominato, appunto "Cultura della legalità", coinvolge i ragazzi dell'ultimo anno e si avvale della preziosa e significativa "docenza" dell'avv. Angelo Palladino (Avvocato, già Magistrato presso il Dipartimento Distrettuale Antimafia di Roma), dell'avv. Giorgio Marino (Presidente Camera Civile Tribunale Velletri), della dott.ssa Cristiana Macchiusi (Magistrato presso il Tribunale di Velletri), dell'avv. Marco Fagiolo (Camera Penale Tribunale di Velletri), dell'avv. Marco Di Benedetto e del prof. Pietro Di Benedetto.

Il messaggio dei relatori verrà elaborato negli incontri in classe con i docenti e sarà oggetto di lavoro per gli studenti sul valore della Costituzione Italiana e sulle personali considerazioni e concrete iniziative per difenderne i principi. Gli incontri si terranno nell'aula magna della Scuola Media G. Garibaldi di Genzano nei giorni 27 Gennaio, 24 Febbraio e 31 marzo; in data 20/4 verranno letti e premiati i migliori elaborati degli studenti.

## CAVE

## Quale futuro per il L.E.A.?

(N.r.) - Questa domanda se la pongono il personale dell'ufficio L.E.A., la Provincia di Roma e le associazioni che collaborano con l'Ente nella gestione (L'Umana Dimora onlus del Lazio, Terranostra e Coldiretti).

IL.E.A. (Laboratorio territoriale di informazione ed Educazione Ambientale) nascono come strutture decentrate dell'Assessorato alle Politiche dell'Ambiente e dell'Agricoltura della Provincia di Roma, e nel 2003 viene aperta la sede di Cave, con competenza sui 27 comuni che si snodano nell'area compresa fra i Castelli romani, i Monti Prenestini, la Valle del Sacco ed i Monti Lepini.

Ruolo principale di questi uffici provinciali è:

1. Promuovere le attività di Educazione Ambientale ed alla Sostenibilità presso Scuole, Associazioni ed Enti;
2. Promuovere sul territorio i primi passi verso stili di vita sostenibili;
3. Implementare l'attività di sensibilizzazione verso le tematiche proposte dall'AGENDA XXI;
4. Rendere protagonisti del proprio territorio tutte le realtà locali esistenti;
5. Promuovere un "turismo sostenibile" che arricchisca il territorio senza arrecare danno alle valenze culturali-archeologiche e naturalistiche presenti sul territorio.

IL.E.A. della Provincia di Roma giocano un ruolo privilegiato, per la doppia funzione di istituzione pubblica e di rappresentanza del privato sociale: il L.E.A. infatti, si inserisce nel territorio come motore di promozione e di coordinamento dei processi educativi finalizzati al "cambiamento consapevole" (Stirling, 1999) per la costruzione di una "società sostenibile" (Milanaccio, 2001), ma nello stesso tempo è anche soggetto che si integra con gli altri attori locali all'interno di un percorso di "apprendimento collettivo" (Borgarello, 2005), orientato ad uno sviluppo locale realmente sostenibile e partecipato.

Ma dal 2003 ad oggi questo Laboratorio ha già subito ben 2 traslochi da parte dell'amministrazione pubblica di Cave che, nonostante si sia impegnata ufficialmente sottoscrivendo un contratto di comodato d'uso con la Provincia di Roma, non riesce a trovare una "sede consona" a questo ufficio pubblico.

Dal 13 Ottobre 2006 il personale del L.E.A. è stato costretto ad un faticoso lavoro *on the road* al fine di non venir meno ai loro impegni professionali e per non far mancare il ruolo di servizio pubblico nell'ambito dei diversi progetti intrapresi sul territorio, quale il tutoraggio dei processi di Agenda XXI (area Castelli-Monti Prenestini ed area Lepini), il progetto acqua nella Valle del Sacco (con le scuole di Colleferro), il progetto Valle Latina (con le scuole di Colonna, Palestrina, Genazzano e Colleferro), il progetto sui prodotti tradizionali (con il Comune di Genazzano), e sul turismo sostenibile (con il Comune di Gorga). A quando una nuova sede ci chiediamo? Possibilmente definitiva?

## MONTE COMPATRI

## Riconoscimento a Luigi Devoti

(N.r.) - Ancora un premio nella lunga carriera del prof. Devoti, storico ed archeologo di Roma e dei Castelli Romani, presidente dell'associazione Medici scrittori italiani e autore di decine di pubblicazioni mirate alla ricerca e conservazione delle memorie storico-artistiche della nostra regione.

Nell'Auditorium di via della Conciliazione a Roma, nell'ambito della manifestazione "Borgo con gusto", organizzata dalla Provincia di Roma, il presidente della Provincia Enrico Gasbarra gli ha consegnato una artistica riproduzione in bronzo dell'angelo di Castel Sant'Angelo come riconoscimento per le sue opere pubblicate sui Castelli Romani e su Roma.

## Che tempo ha fatto (gennaio)

A cura di [www.metecompatri.altevista.org](http://www.metecompatri.altevista.org)

IL 2007 sembra iniziare come era finito l'anno che lo ha preceduto: gennaio si apre con temperature miti, con massime sempre sopra i 10 gradi anche a quote medio-alte e minime quasi sempre sopra lo zero, tranne in poche zone dove l'inversione termica la fa da padrona. Gennaio è anche un mese secco per buona parte del suo corso, aggravando seriamente il deficit registrato nel 2006 e rendendo impossibile l'apertura degli impianti sciistici nei vicini Appennini.

In particolare nei Castelli Romani i giorni intorno al 19 e 20 gennaio sono stati decisamente primaverili: i rigori dell'inverno erano ben lontani in quel periodo quando diverse stazioni meteo hanno registrato 15 gradi ed oltre (Ariccia Catena +16.1°C), con minime a sfiorare i 10, temperature da piena primavera. L'anticiclone che sovrastava l'Europa mitigava appunto anche le minime, mai sottozero, tranne ai Praton di Vivaro (-2.3°C il 4). Poi per fortuna è arrivata la forte "rodonata" del 24/25/26 che ha riportato temperature ed anche neve: in quei giorni (questi per chi scrive) si è assistito ad un crollo termico impressionante che ha portato grandine, gragnola e rovesci di neve sopra i 500 metri, con accumuli di 1/2 cm ai 700 metri di Rocca Priora e 10 cm ai Campi d'Annibale. Le temperature sono scese sottozero ad Ariccia e Rocca di Papa, ma soprattutto anche se la neve è stata poca il suo equivalente in acqua è stato significativo portando gli accumuli mensili sopra i 100 mm ai Praton, 70 mm a Velletri centro e sopra ai 50 a Monte Compatri e Frascati. In quei giorni "da lupi" venti degni dell'uragano Kyrill hanno sferzato tutta la provincia: sono stati registrate raffiche di 99 Km/h a Roma Colle Aurelio e 80 Km/h a Boccea/Casetta Mattei, ma i nostri colli non sono stati da meno con Rocca di Papa Tre Coni 80 Km/h, Rocca di Papa centro a 76 Km/h e Monte Compatri 73 Km/h. Insomma dopo questo episodio l'inverno sembra aver trovato il passo giusto: i modelli revisionali intravedono un febbraio frizzante, staremo a vedere...

## MONTE COMPATRI

## Anniversario



(N.r.) - Sabato 13 gennaio, nella chiesa di San Silvestro, hanno festeggiato contornati dall'affetto di figli, nipoti ed amici il loro 50° anniversario di matrimonio Anna Missori e Benito Mastrofrancesco. Ai "novelli sposi" gli auguri dei figli: Sergio, Laura e Sesa. "Non è facile arrivarci ma ci siete riusciti, le cose facili non sono il vostro forte, ma forte è il bene che vi vogliamo. Grazie di tutto di tutto il bene che ci avete dato e grazie al Signore che ci permette di essere tutti presenti, oggi alla vostra festa".

## MONTE COMPATRI

## Centro Arime

(Caterina Rosolino) - Appena si entra non si può fare a meno di essere contagiati dalla vivacità e calore umano che lo sguardo di questi stranieri trasmettono, in risposta alle cure che ricevono quotidianamente...

... a Monte Compatri il centro "Arime" ospita 121 stranieri provenienti dal Libano, Palestina, Kurdistan iraqueno, Iraq ed Egitto. Cinquanta di loro sono bambini malati di leucemia, talassemia (che ha altissima incidenza epidemiologica, nelle aree mediterranee e medio-orientale, e anche in vastissime zone dell'Asia e dell'Africa) e malattie cardiopatiche. Vengono in Italia per curarsi accompagnati dai loro genitori. È grazie alla sinergia della fondazione IME (Istituto di Ematologia del Mediterraneo), delle cooperative e dell'università di Tor Vergata che tutto questo è possibile.

Gli ospiti ricevono un'ottima accoglienza nel rispetto delle loro credenze. Viene loro assicurato vitto e alloggio, il cibo viene preparato secondo le loro usanze, inoltre vi sono sempre in funzione le navette di trasporto che oltre a portare i bambini negli ospedali provvedono anche ad assicurare la presenza dei genitori a fianco dei loro figli durante la terapia, portandoli all'ospedale e riportandoli al centro. Tra il personale addetto alla gestione del centro non mancano mediatori culturali e durante la giornata sono previste diverse attività che vanno dalle lezioni di inglese, italiano e arabo alla ludoteca per bambini e per adulti (in orari diversi per gli uni e gli altri), e persino corsi di ballo e di musica. Gli ospiti possono anche ricevere notizie del loro paese d'origine guardando il canale satellitare nella loro lingua. Un altro spazio importante, che conferma la cura e l'attenzione con cui sono seguiti gli ospiti, è lo spazio dedicato ai colloqui per chi volesse discutere e condividere l'esperienza del percorso terapeutico che sta affrontando con tutti i risvolti emotivi che essa comporta.

Il progetto è basato sull'integrazione e sinergia delle esperienze clinico-scientifiche sviluppate dal Policlinico di Tor Vergata e il Policlinico Umberto I. La Fondazione IME ha infatti attivato un Centro di Eccellenza ed alta Specializzazione a Roma, presso il Policlinico Universitario Tor Vergata, per la cura e la ricerca sulle malattie ematiche e per il trattamento e lo studio della talassemia e delle emoglobinopatie. Ha realizzato, inoltre, una rete di Centri di Eccellenza a livello nazionale, secondo un modello organizzativo integrato e cooperativo, di cui fanno parte le più importanti strutture ospedaliere italiane che operano a livello pediatrico: Policlinico di Tor Vergata, Policlinico Umberto I, Ospedale Bambino Gesù di Roma, Ospedale Meyer di Firenze, IRCSS San Raffaele di Milano, Ospedale Binagli di Cagliari, IRCSS Gaslini di Genova, Ospedale Cervello di Palermo.

Il Progetto Arime intende perseguire diversi obiettivi: due obiettivi di breve termine che consistono l'uno nell'identificazione e cura di pazienti pediatrici affetti da talassemia o altre patologie ematologiche, e l'altro nello sviluppo delle risorse umane attraverso la formazione del personale medico-sanitario locale, in Italia e in loco; è un obiettivo di lungo termine che consiste nel trasferimento di conoscenza e tecnologie relative al trapianto di midollo osseo e al trattamento delle patologie ematologiche, e implementazione di un centro di alta specializzazione in loco.

Il 22 dicembre, presso Palazzo Annibaldi, per iniziativa della Sinistra Giovanile è avvenuta la consegna al centro Arime dei materiali raccolti tra gli abitanti di Monte Compatri e non solo (trattati per lo più di indumenti). Prima della consegna ci ha allietato con la sua musica jazz il gruppo Saxophonia. Dopo essere venuti a conoscenza di questa realtà ora quel che resta da fare è evitare forme d'indifferenza e affacciarsi alla porta dei nuovi vicini quando c'è possibilità e motivazione.

**AR BARETTO**  
di Fabiana Pastorini  
Via A. Diaz, 5  
Monte Porzio Catone - Rm  
Cell. 3477067870

Anna Lisa Zarecchia  
Centro Estetico Parrucchiere  
**ANGEL'S FASHION**  
Parrucchiere - Estetica - Solarium  
Ricostruzione Unghie  
Via Sottogiglio di Montepozzo, 2  
Monte Porzio Catone - Roma  
Tel. 069447275 - 0694149212 - 0694149481

**Donati**  
Vetri - Specchi - Cornici in ogni stile  
Poster - Dipinti  
Via Duca degli Abruzzi, 28 - M. Porzio Catone (Rm)  
Tel./Fax 06.9448977 Cell.3479180076

## ROCCA PRIORA

## Antenne, demagogia o interessi

(Gelsino Martini) - La lotta alle antenne è la moda del tempo, dove interessi e propaganda politica troppo spesso incrociano le strade. Da molti anni, proprio attraverso il giornale Controluce, pongo l'evidenza sulle antenne e la loro posizione, in particolare sul Castello. In seguito le forze politiche ne traggono spunto o battaglie elettorali. Non ultima una mia denuncia per le antenne dislocate nel Palazzo Savelli con annessi e connessi sulle merlature delle torri.

Veniamo al fatto. Ai primi di dicembre 2006 è in funzione una nuova antenna TIM, dislocata su un terreno privato con una forma d'albero "Natalizio", visto anche il periodo. A parte la considerazione d'inquinamento elettromagnetico, l'effetto paesaggistico non è compromesso. Questa nuova dislocazione ha provocato un vero e proprio vespaio, di



residenti e di forze politiche, costringendo il Sindaco a dichiarazioni sulla considerazione del fatto. Nel gran caos elettromagnetico in cui si trova Rocca Priora (per non essere meno di

Rocca di Papa) proviamo a tracciare un campo della dislocazione delle antenne.

La posizione di R.P. è strategica per scavalcare i Castelli Romani con trasmissioni provenienti da Roma. I primi due insediamenti sono ponti ripetitori della RAI per trasmissioni TV (in seguito arricchiti con antenne TIM) e dell'ENEL come ponte radio. Queste due "autostrade" consentono il traffico sud-nord e viceversa. L'avvento della liberalizzazione delle frequenze radio vede il proliferare di trasmissioni locali, le quali necessitano di ripetitori per la distribuzione del segnale. E così che sul terreno della Parrocchia sorge un gruppo di ripetitori del segnale radio privato. L'avvento dei telefonini, scatena una vera e propria ricerca di luoghi atti all'installazione di piccoli trasmettitori destinati a creare dei campi di "cellule di trasmissione". Nel frattempo i cittadini acquisiscono le prime conoscenze dei danni da inquinamento elettromagnetico, sempre smentito dalla misurazione dei campi inferiori ai valori concessi per legge. Una lotta impari. La misura non considera l'accumulo nel tempo. Intanto si sonnecchia e, dopo la battaglia con i Carabinieri per lo spostamento delle antenne da Palazzo Savelli (fine anni '70), timidamente si affacciano le prime "cellule" sul fronte del Castello, siamo agli anni '90. Negli anni a seguire, il Castello diventa un grande palcoscenico dove dislocare antenne con finte merlature, telecamere, finti discendenti per la copertura di cavi, finestre in alluminio, discendenti d'acqua, lampioni e quanto altro si può immaginare. Tutto ciò non sembra preoccupare molto i Sindaci e i politici di sempre, i partiti e, purtroppo, anche i cittadini.

Che cosa succede nel dicembre del 2006? Non possiamo sopportare un finto albero d'antenna! Comitati di quartiere (mai esistiti) partiti tutti alla raccolta di firme per lo scandalo ecologico. Così siamo di nuovo ai nostri giorni. Qualcuno balena un dubbio: "non è forse per l'interesse di qualche vicino o di politici nelle vicinanze?". Una domanda priva di risposta. Però per quest'albero si fanno convegni, dibattiti e richieste di rimozione. Il Castello e lì da 700 anni, non lo possiamo rimuovere. Nell'aula consiliare Ass. Regionali, Consiglieri di minoranza, Cittadini e Sindaco discutono sul da farsi. Il Sindaco, come Pilato, se ne lava le mani, indicando le amministrazioni di centro sinistra responsabili in materia, e che il Comune non ha autorizzato l'installazione dell'antenna. Mi chiedo: perché sulla tabella dei lavori è riportato "concessione N. 0011445 del 04/10/2006? L'ultimo Sindaco del centro sinistra risale al 2001! Bah, scherzi della politica? Tutti possiedono un telefonino, bambini e adolescenti, maschi e femmine adulte e d'avanzata età. Come mai si temono gli effetti di quest'albero che serve a trasmettere il segnale dei telefonini? L'inquinamento elettromagnetico lo portiamo nelle tasche ed è presente nelle nostre stanze, con apparati di trasmissioni interni (cordless, wireless), TV ed elettronica satellitare. Questo non significa non affrontare un problema importante che è la nuova dislocazione delle antenne, considerata l'evoluzione urbanistica del paese. Credo che i Cittadini di R.P. meritino un atteggiamento diverso da Amministratori e forze politiche, una difesa del patrimonio, non d'interessi singoli o privati, né tanto meno di battaglie partitiche elettorali. I cittadini in primo piano, il patrimonio come sviluppo.

## ARICCIA

## Il racconto di un viaggio in Madagascar



(Maria Lanciotti) - Gianni, Luana e Marcello dopo un viaggio in Madagascar fondano nel 2004 l'associazione Gialuma onlus. In due anni l'associazione ha fatto molte cose e tante ha messo in conto di farne, con la cooperazione di soci e amici che condividano il loro stesso principio di fattiva solidarietà. Al palazzo Chigi di Ariccina è stata allestita nel periodo natalizio e anche oltre una mostra fotografica che dice più delle parole. La bellezza. I villaggi. Spaccatori di pietre e mattonai. I mercati. Le madri bambine. Le madri nonne. Giochi e giocattoli. Il riciclag-

gio. I mezzi di trasporto. E tanti, tanti bambini.

Il racconto di un viaggio nel cuore della miseria e dell'innocenza.

La mostra è stata visitata da alunni e studenti di molte scuole e da un pubblico sensibile alla tematica. C'era anche un filmato col commento della dottoressa Luana Mannocci molto esplicativo. Capanne piccole come cuccie per cani. L'acqua piovana la sola potabile. Malnutrizione e tutto ciò che ne consegue. Scuole col tetto sfondato che costringe i bambini all'angolo ad ogni acquazzone. Occhi che ti guardano da una distanza infinita eppure te li senti piantati al centro del petto. Che si può fare? Che cosa si deve fare? Un cucchiaino, un cucchiaino al giorno di riso per la sopravvivenza di tanti abitanti poveri di un territorio ricchissimo. Che camminano a piedi scalzi sopra miniere di diamanti. Un dispensario che distribuisce pasticche per combattere le infestazioni parassitarie. Visite mediche e lotta strenua contro i mali generati dalla povertà estrema. Strumenti ottici e occhiali per ridare miracolosamente la vista a chi pensava di averla perduta. La dottoressa Mannocci si muove in spazi angusti fra mosche e polvere come si trovasse nel suo ambulatorio in Italia. Che differenza passa fra i bambini del Madagascar e quelli dei Castelli Romani? Per lei medico, nessuna. Per lei persona e madre non possiamo sapere, ma solo intuire. Un viaggio di questo genere non si fa impunemente. Si paga il prezzo del confronto in cui risultiamo perdenti. Noi opulenti occidentali moriamo per ipernutrizione, per stress. Per l'insoddisfazione di chi avendo tutto a portata di mano non sa più allungare la mano per fare una scelta.

Ma non ci allontaniamo dal progetto Gialuma onlus. Per le considerazioni, che ognuno faccia le sue. Gialuma sostiene la mensa dei poveri che distribuisce ogni giorno 900 pasti. Adotta l'unica scuola gratuita provvista di mensa che accoglie 200 bambini. Raccoglie fondi destinati a un programma di autonomia locale. Sostiene nuclei famigliari in particolare difficoltà individuati personalmente sul posto. Che cosa ha ancora in programma?

La costruzione di una scuola nel villaggio di Ambinanibe. La costruzione di un tetto per la scuola di Aranta. Sostegno ai 700 bambini della scuola di Mamoeramanjaka nei mesi di peggior carestia mediante distribuzione di riso. Programma di lotta ai parassiti intestinali ed alla bilharziosi nella regione dell'Anosy su una popolazione di circa 365.000 abitanti. Sostegno economico e gemellaggio medico scientifico all'ospedale civile di Fort Dauphin. Sono forse pazzi quelli dell'associazione Gialuma? Vivono forse di sogni? Niente affatto. Si stanno mettendo in gioco sapendo quel che fanno. Cercando di fare più che possono, con l'aiuto di tutti. Qui e altrove. Conoscono le leggi e fanno in modo che vengano applicate. Qui da noi l'Associazione ha firmato con la ASL RMH un protocollo d'intesa e ha attivato in collaborazione con l'Amministrazione di Lanuvio e il contributo di medici volontari un ambulatorio medico per immigrati in attesa di permesso di soggiorno. L'ambulatorio è in funzione dal giugno dell'anno scorso presso il consultorio di Lanuvio tutti i giovedì dalle ore 16 alle 18. Viene rilasciato agli interessati che si rivolgono a questo servizio il tesserino STP (Straniero temporaneamente presente) rilasciato dalla Asl e rinnovabile ogni sei mesi, che garantisce qualsiasi prestazione - ambulatoriale, farmaceutica, ospedaliera - e la garanzia che non verrà fatta assolutamente nessuna segnalazione all'autorità.

Info: Gialuma onlus - tel. 0693748488 - www.Gialuma.it - mail: gialuma.onlus@libero.it

## VALMONTONE

## Al via il nuovo Piano di Zona 167

(N.r.) - Centocinquanta nuovi alloggi di varia tipologia da realizzare, già nei prossimi mesi, a prezzi agevolati grazie a finanziamenti a fondo perduto per complessivi tre milioni di euro previsti per l'edilizia economica e popolare. Il Consiglio Comunale di Valmontone, nella seduta del 18 dicembre 2006, ha approvato una delibera che prevede la localizzazione e l'assegnazione di aree edificabili all'interno del nuovo Piano di Zona 167 a sette cooperative e imprese edilizie titolari di finanziamenti pubblici a fondo perduto.

La nuova Zona 167 - varata dal Consiglio Comunale lo scorso anno - prevede la realizzazione di quattrocento nuovi alloggi di varie tipologie (villette a schiera e palazzine di 2 o 3 piani) su un'area di circa 12 ettari. La nuova area è stata individuata dai tecnici in località Colle della Vecchia, attigua alla vecchia "167" realizzata negli anni scorsi. Il progetto ha tenuto conto non soltanto della mera realizzazione di nuclei abitativi, ma anche della qualità della vita: sono infatti previsti spazi a verde attrezzato e servizi come esercizi commerciali, un mercato rionale, un'anfiteatro per le attività sportive e culturali e aree dove poter realizzare una nuova chiesa e un centro sociale anziani.

**IMPRESA PASTORINI s.r.l.**  
Pavimentazioni per esterni  
in betonella e ristrutturazioni  
Via 25 luglio, 5 - 00140 Monte Porzio Catone  
Uff. Fax 06/9448708  
Cell. 34718313974 - 338/9188381

**Farmacia Costanzo**  
Via del Tuscolo, 1  
Monte Porzio Catone  
tel. 06.9449657 Fax 069447238

Oncopatia - Autanalisi - Veterinaria - Sanitaria - Dermocosmesi  
Prenotazioni CUP - Alimentari Speciali - Preparazioni Galeniche

**ELLE C MME Ellemme**  
di Luigi Camilletti

- Carte da Parati & Vernici
- Articoli per il Restauro
- Belle Arti - Decoupage
- Vernici a Campione (Tintometro)

00044 Frascati (Rm) - Via Pantaleoni, 8 - Tel. Fax 06.9417750

## MARINO

## Natale insieme

(Anna Maria Gavotti) - Bilancio più che positivo per l'edizione 2006 del *Natale insieme* realizzata dall'assessorato alla Cultura e al Turismo della Città di Marino in collaborazione con l'assessorato alle Attività produttive la Pro Loco di Marino. Gli oltre cinquanta appuntamenti che si sono susseguiti su tutto il territorio comunale dallo scorso 8 dicembre 2006 hanno fatto registrare un buon esito dal punto di vista artistico e una forte partecipazione da parte della cittadinanza di Marino e delle cittadine limitrofe. Sabato 6 gennaio 2007, in occasione della festività dell'Epifania, Natale insieme ha chiuso in grande con un pomeriggio di festeggiamenti. "Non posso che essere soddisfatto di come sia andata questa edizione di *Natale insieme*" ha dichiarato l'assessore alla Cultura e al Turismo, Massimo Prinzi che ha voluto anche mostrare tutta la sua gratitudine al personale dell'ufficio Cultura "che con grande dedizione ha contribuito alla buona riuscita dell'intero cartello di festeggiamenti". "Si è trattato - ha proseguito - del primo Natale per la nostra Amministrazione e già abbiamo avuto modo di dare chiaramente l'indirizzo verso il quale intendiamo portare la città a partire dai suoi eventi culturali che sono poi da sempre i principali momenti di aggregazione culturale. In particolare abbiamo voluto imprimere questo valore di unità e condivisione del territorio nella festa dell'Epifania quando, a conclusione del *Natale insieme*, la Befana è arrivata contemporaneamente in centro storico e nelle altre due circoscrizioni a sottolineare la compattezza della città e al tempo stesso l'identica vicinanza dell'Amministrazione alle comunità residenti tanto nel centro storico quanto nelle circoscrizioni II e III. Proseguiremo in questa direzione centrata tanto su Marino e sui suoi cittadini quanto su quelli provenienti dai comuni limitrofi affinché in Marino, nelle sue tradizioni e nei suoi momenti di folklore tipici si possa arrivare a rintracciare il punto d'attrazione centrale di tutti i Castelli Romani".

## MONTE COMPATRI

## Un'Araba Fenice

(Manuela Olivieri) - Nasce o meglio dovremo dire "rinascere" l'Araba Fenice, ma non dalle proprie ceneri come vuole il mito, ma dalla volontà di alcuni cittadini del nostro paese, insomma monticiani D.O.C. e monticiani d'adozione, in ogni caso tutti disposti a mettersi in gioco. Qualcuno penserà (o lo ha già pensato) che il momento è quello propizio, in effetti, per una presentazione in vista delle prossime elezioni amministrative comunali! Ed invece l'Araba Fenice è un'associazione "senza scopo politico", qualcuno a questo punto si domanderà quale sia la finalità di questa neonata? Lo scopo è quello di fare con il nostro paese quello che si fa con un mobile vecchio, togliere il lenzuolo impolverato che lo copre, eliminare i tarli, pulirlo e restaurarlo, così da trasformarlo in un oggetto d'antiquariato apprezzato e con un "valore" noto a tutti. Eliminare il velo d'oblio, disinteresse (o troppo interesse!), individualismo e disfattismo che aleggiavano sul nostro paese secondo l'Araba Fenice è possibile! Come? Dare vita ad attività ed avvenimenti nuovi, ripromuovere le nostre tradizioni, in modo da svegliare la coscienza civica e lo spirito comunitario di noi tutti e dell'amministrazione comunale. Inoltre la cooperazione e la comunicazione tra le associazioni già presenti ed attive nel nostro paese secondo l'Araba Fenice sono fondamentali, coscienti del fatto che l'unione e la volontà fanno davvero la differenza. Questa associazione si presenterà ai cittadini di Monte Compatri in una maniera un po' insolita per le nostre abitudini, ossia con dei sondaggi che toccheranno vari temi (a volte anche provocatori o delicati) ma volti ad analizzare l'opinione di chi vive nel paese e del paese, i risultati di questi sondaggi saranno resi noti a tutti noi e serviranno per orientare le attività che l'associazione Araba Fenice si propone di portare avanti. Contatti: Mauro Catoni 333.2456998 - ass.arabafenice@libero.it

## PALESTRINA

## S. Antonio, il passato che ritorna



(Carmine Seta) - Neanche la pioggia li ha fermati... Mulattieri, carrettieri e bovani hanno voluto a tutti i costi che la sfilata si svolgesse regolarmente e con lo stesso entusiasmo di sempre. E alla fine è stato un grande successo, ancora una volta. Un grido irrompe tra i fedeli alla fine della sfilata, "Viva S. Antonio". È un grido di liberazione e di esultanza per il grandissimo successo ottenuto. Un successo a cui hanno partecipato con grande entusiasmo sia i giovani, che si sono concessi un giorno di riposo senza scuola, sia gli anziani, testimoni della storicità della festa. È un passato che ritorna e che narra la storia dei Bovari, allevatori di bestiame, dei Carrettieri e dei Mulattieri, trasportatori di merci. Ed oggi eccoli qui sfilare davanti ad una folla gremita di persone provenienti da tutto il territorio circostante per assistere al passaggio del corteo. La sfilata ha seguito come sempre tutti i riti della tradizione secolare.

In mattinata, i primi a marciare sono i Bovari, guidati dal vecchio festarolo, il fortunato sorteggiato che per un anno intero ha custodito la bandiera dell'associazione nella propria casa. Ai lati due soci portano i "fiocchi", ossia le due punte della bandiera. Lo segue una lunga marcia di cavalli guidati dagli appassionati e dai soci che per l'occasione indossano il caratteristico panciotto dei Bovari. La sfilata termina con lo scambio della bandiera dal vecchio al nuovo festarolo. A questo punto ci si dirige verso la chiesa di S. Antonio per la benedizione, al termine della quale ci si avvia a casa del nuovo festarolo. Raggiunta l'abitazione si sosta un momento fuori la porta e, al terzo squillo di tromba, la bandiera entra nella nuova casa.

Lo stesso rito si ripete nel pomeriggio con le altre due associazioni. Alle 14:30, sono i Carrettieri a sfilare sulla passerella del centro storico, ma non a cavallo bensì su camion e autovetture. Alle 15 è il turno dei Mulattieri, che a piedi percorrono le strade cittadine. Le due associazioni si sono ritrovate in Piazza Regina Margherita per ricevere la benedizione e salutare la folla antistante, rinnovando l'appuntamento per il prossimo anno.

Un rito che invoca le virtù consacrate del Santo protettore degli animali, un tempo fondamentali nell'economia domestica della città. I personaggi di ieri fanno spazio alle generazioni di oggi lasciando un'eredità di storia, tradizione e costume da preservare. Un'eredità che ha un'anima sacra di nome S. Antonio, il santo del popolo che ascolta tutti i bisognosi. "La grande affluenza dei cittadini alla manifestazione - riferisce il sindaco Rodolfo Lena - è la prova concreta dell'attaccamento di questo popolo alle tradizioni che testimoniano il ricco patrimonio culturale della nostra amata città. Un passato di contadini e di allevatori, che torna ogni anno a popolare le strade del centro storico, portando con sé un messaggio di fede e di speranza".

## LAGO ALBANO

## Permesso...

(Alessandro Aluisi) - La mano del governo gandolfino di Maurizio Colacchi negli ultimi mesi si è finalmente posata, dopo anni di sostanziale abbandono e assenteismo, sul quartiere del Lago, sia pure con interventi di propaganda preelettorale (amministrative a Maggio), di sterile e superficialissima scenografia. I costosi guardrail foderati di legno di Via Gramsci, qui di concerto con la Provincia, che poteva ora destinare i soldi di quella spesa verso più profondi e strutturali interventi di prevenzione e cura dei Castelli (strade e servizi) e per Castel Gandolfo in particolare, e la ristrutturazione completa e nuova del percorso pedonale di Via Spiaggia del Lago, il tratto restante dalla località "Cantone" ad andare verso la "Panoramica". Pennellate di vernice nuova date direttamente su una carrozzeria senza però prima, naturalmente, averla scrostata dalla tanta e pesante ruggine negli anni accumulatasi. Un tentativo (disperato?) di recuperare un po' di consenso in questo quartiere di Castel Gandolfo, integrato nell'area urbanistica "A" del Piano Regolatore da molti anni ormai, ma sacrificato in tutti questi anni della politica della giunta Colacchi, abitato da cittadini considerati di serie "B", politicamente sacrificabili. Lago, nonostante gli appelli e le denunce, continuato ad essere saccheggiato e offeso, vittima di spudorati abusi e speculazioni edilizie, alla luce del giorno, mai prevenute o tempestivamente bonificate. Ancora oggi vittima del peggior turismo o presunto tale, e di mera quantità numerica. Colacchi in tutti questi anni Presidente della comunità dei sindaci del Parco. Colacchi e suo governo mai, sostanzialmente, presenti in zona, salvo appuntamenti estivi di facciata e "goderecci", di svago e relax dozzinali ("E...state con noi" 2006, presente anche Gasbarra). Sensibilità ambientale e territoriale per il Lago, e presenza politica in esso tardive e naturalmente propagandistiche. Il rifacimento dei percorsi pedonali, necessario per rendere più godibile la passeggiata ai disabili, allargando il percorso il necessario, non di più. Nel realizzare i lavori si "scopri" però, che chioschi si sono allargati abusivamente a spese dell'area demaniale e del marciapiede, creando delle strozzature che disturbano la passeggiata persino alle persone senza particolari problemi motori. "Tappi" causati ora dagli assembramenti (ora molto densi) dei clienti che sostano davanti i chioschi in attesa ora di un mero panino. Gli abusi e speculazioni commerciali di quelli che una volta erano meri ed umili chioschi sulla passeggiata non sono mai stati bonificati, aggravandosi addirittura.

## LAZIO E AMBIENTE

## Ambiente e Legalità

(Legambiente) - È sempre attivo e al servizio della legalità ambientale: è il numero verde 800 911 856. Risponde l'Osservatorio Ambiente e Legalità, istituito dalla Regione Lazio su proposta della Legambiente Lazio. Puoi contattare il numero gratuito per informazioni e segnalazioni riguardanti la gestione dello smaltimento rifiuti, tutela del patrimonio forestale, difesa delle aree naturali protette, gestione del territorio, tutela delle risorse idriche, dell'aria, corretto utilizzo degli investimenti pubblici in campo ambientale. L'Osservatorio Ambiente e Legalità, istituito dalla Regione Lazio, Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli su progetto della Legambiente Lazio, alla quale è affidato in convenzione, ha il compito di raccogliere, coordinare, elaborare e fornire dati sugli illeciti ambientali con l'obiettivo di rendere più efficace ed efficiente la programmazione e l'attuazione delle politiche ambientali sul territorio regionale.

S.E.R. s.n.c.  
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI  
e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191  
e-mail: simonetti\_roberto@libero.it

STAZIONE DI SERVIZIO ERG

Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL

Via Pedemontana, Km. 5,477  
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536536

## CASTELLI ROMANI

## La Terra Latina urla



Articolo sul Territorio su un noto giornale inglese

(Alessandro Aluisi) - La Terra Latina è stata particolarmente lodata e promossa dalla stampa inglese l'Estate '06; già da alcuni anni presso la Borsa Turistica di Milano. Ma... Sono almeno 10 anni che la stampa laziale e provinciale, non ultimi noi di Controluce, denuncia l'aggravarsi (...cancrena?) del "Male" di questo antichissimo nucleo di Lazio e d'Italia. "Male" del Territorio che è in realtà un'ampia e articolata famiglia di atti, fatti ed esperienze negative, di ordinaria e straordinaria offesa e violenza, brutalità, ancora oggi in atto, tranquillamente e indisturbati alla luce del giorno. Sono ora i vizi assurdi della "politica" romana e latina, molto autoreferenziali, i loro capricci; la "provincialità", ora chiusa, della politica latina. La debolezza o incapacità di rispondere oggi bene politicamente, in coro e forte, alle urla di dolore del Territorio, offeso e violentato (stupro) a partire dagli aspetti più fisici e materiali di esso (suolo, paesaggio, acque e boschi). Politica locale capace sostanzialmente solo di farsi sedurre e traviare (travolgere), ubriacarsi, dai "grandi numeri" della Crescita e dello Sviluppo, edilizio abitativo soprattutto; del turismo di cruda e dozzinale quantità; ubriacarsi di sempre nuove "grandi opere" economiche e commerciali, e drenare (agli appaltatori e costruttori) copiose somme mentre i centri storici e i servizi preesistenti urlano «CURATECI!!! RIQUALIFICATECI!!!»; incapace di dire con voce «NO!» ai palazzinari e costruttori più ingordi ed avidi, più o meno improvvisati, agli speculatori, edilizi ed immobiliari; agli "imprenditori" irresponsabili. Debole o incapace di fermare l'obesa Crescita e Sviluppo dell'ormai troppo vicina Roma, le sue disordinate e caotiche periferie. Amministrazioni, governi e istituzioni ora pigri, lassivi o assenti nel momento della prevenzione e cura, della bonifica e del recupero del Territorio: le chiacchiere e i "tavoli tecnici" si avvicendano da troppi anni alla nausea, ma di azioni reali e responsabili, di "buon governo", veramente poche o scarse, tardive, sempre posticipate o rimandate, poco o nulla incisive quando e se arrivano. Politica latina debole ad urlare, sempre tutti in coro e forte: «FONDI!! RISORSE ED ENERGIE!!», ora per rendere la sola vigilanza e i controlli locali più efficienti ed efficaci, profondi, capillari, più incisivi; a rendere la prevenzione e cura più efficienti ed efficaci; fondi ora sprecati in futili e costose opere pubbliche, "scenografiche" solo, molti evasi dagli avidi, molti drenati da ingordi e capricciosi "grandi progetti", e far ulteriormente ingrassare i grossi appaltatori; sprecati e corrotti dalle cattive politica ed amministrazione....molti drenati verso territori, comunità ed aree meno sacrificati/sacrificabili politicamente.

Vedo la politica e amministrazioni romana e latine perdere un saldo controllo della Crescita e Sviluppo del loro territorio, sfuggitogli di mano, ora alla totale e piena mercè di tutti meno che di soggetti saggi, misurati, responsabili e civili, dotati di senso civico, di legalità e di sostenibilità.

Vedo la Politica latina troppo frammentata in "mercatin" di "consenso", succube della peggiore Economia.

Ci sono aree, il bacino del Lago Albano, il Vivaro, o il Fosso della Mola per esempio, di fatto far west dimenticati. Dimenticate o depredate sono tutte quelle zone, e periferie - provinciali soprattutto, cui non arriva l'occhio vigile dello Stato. Inizio 2007, leggo debolezza a dire «NO!!!», in coro, e molto forte, alle cosiddette "incrostazioni" politiche, della Crescita e Sviluppo, ora le speculazioni, forti e selvagge, l'aggressività dell'azione economica, prevaricazioni, egoismi, squilibri...inciviltà e atti antidemocratici o anticostituzionali addirittura. Debolezza politica ed amministrativa a non prevenire il saccheggio del Territorio, le speculazioni, abusi e le illegalità in esso. Fugga dall'organizzare un database della propria porzione di Terra Latina amministrata, e questo database curare e aggiornare. Politica latina e romana infine, particolarmente brutta con i P.R.G. snaturati dalle nauseabonde "varianti"; politica urbanistica-edilizia-immobiliare romana e latina "geneticamente modificate" da mani irresponsabili (complici).

La Terra Latina urla «GIUSTIZIA! EQUILIBRIO! MISURA!» con quel poco di voce che gli sta rimanendo nonostante le violenze e le offese subite, il "mobbing" subito, urla «BASTA CEMENTIFICARE! BASTA SPECULARE SULLA MIA PELLE! CON LA MIA PELLE!». La buona cittadinanza latina, i buoni ed impegnati padri di famiglia latini e romani urlano Crescita e Sviluppo sani, democratici, umani, semplicemente sostenibili e di qualità.

## ROCCA PRIORA

## Atletica Rocca Priora: società esemplare



Alcuni rappresentanti del settore giovanile

(Davide Civerchia) - Nello scrivere dell'Atletica Rocca Priora, sembra opportuno ricordarne le origini, le quali si rintracciano alla fine degli anni ottanta, quando alcuni appassionati della regina dello sport diedero vita ad un sodalizio dal florido avvenire. Il primo a rivestire la carica di presidente fu Antonio Pucci, al quale subentrò Claudio Tarolla nel 1996, e Gelsino Martini due anni più tardi. Al termine del 1999 l'associazione citata si unì con gli Amatori Frascati, andando a costituire la realtà dell'Atletica Tusculum. Nel gennaio del 2006 l'Atletica Rocca Priora è tornata in essere come gruppo sportivo indipendente. L'attuale direttivo è presieduto da Angelo Moschitti, vice presidente è Massimo Vinci, mentre il ruolo di consigliere è tenuto da: Adelchi Belardi, Massimo Cicconi, Piero D'Acuti, Lucio Fiore, Maurizio Gentili, Franco Mastrofrancesco e Marco Urbani. In dodici mesi di attività, la rinata compagine roccapriorese, ha ottenuto risultati di spiccato interesse in varie competizioni, sia nell'ambito del territorio laziale, sia lontano dagli stessi confini regionali, rammento ad esempio: Il Trofeo Vni Principe Pallavicini (Colonna), Il Giro delle Ville Tuscolane (Frascati), La Maratonina di Primavera (Colleferro), Il Dolomiti Park Road (Veneto), la Maratona di New York. Da sottolineare sono, poi, le brillanti performance del settore giovanile, che usufruisce della guida tecnica di Giuliano Baccani e che di recente ha ben figurato alla manifestazione "Corri per il verde".

Il sodalizio diretto da Moschitti, vanta anche lodevoli capacità organizzative, basti ricordare la sesta edizione della Corsa del Narciso (1° maggio 2006), la quale ha contato all'arrivo più di 430 podisti; la gara è stata accompagnata inoltre da un significativo risvolto sociale, dato che il ricavato economico è stato donato alla casa famiglia "Vivere Insieme", e alla "Lega Italiana Fibrosi Cistica". Sui prossimi appuntamenti del gruppo sportivo che presiede, Angelo Moschitti gentilmente rilascia una dichiarazione: "Saremo certamente impegnati in numerose manifestazioni agonistiche, in particolare, il settore giovanile a fine febbraio si misurerà nei campionati regionali. Dedicheremo i prossimi mesi anche alla realizzazione della settima Corsa del Narciso, la quale avrà come responsabile organizzativo Gelsino Martini. L'evento si terrà come di consueto a Rocca Priora il 1° di maggio, ma quest'anno la partenza e l'arrivo sono previsti al centro del paese. Infine auspichiamo di poter usufruire quanto prima, di uno spazio di allenamento al coperto, per consentire la preparazione anche in condizioni climatiche sfavorevoli".

Info: www.atleticaroccapriora.it

## MONTE PORZIO CATONE

## Concerti di beneficenza

(N.r.) - Si sono conclusi con successo i due concerti di beneficenza che l'Associazione Culturale Musikè ha organizzato il 12 e 15 gennaio per festeggiare il suo primo, intenso anno di attività. Nella splendida cornice della sala concerti del complesso Barco Borghese sono state eseguite musiche molto varie; a composizioni di autori classici come W.A. Mozart e A. Vivaldi sono stati affiancati brani composti per l'occasione dai maestri dell'Associazione F. Bigotti e L. Ceccarelli. "Si è trattato di un'esperienza riuscita sotto tutti gli aspetti", spiega quest'ultimo. "L'eleganza della sala, la bravura e la disponibilità degli interpreti, tra cui segnaliamo i pianisti F. Colavito, vice-presidente dell'Associazione, e A. Pacchiarotti, la flautista P. Salvetti e il coro Eufonia della Scuola dei Canti diretto dal M° L. Morsilli, la scelta del repertorio, la gentilezza delle assistenti di sala e il clima instauratosi spontaneamente durante il concerto sono stati ingredienti che hanno contribuito a confezionare un evento gradevole sia per gli addetti ai lavori che per i semplici appassionati. È stato bello ricevere tanti apprezzamenti; lo è stato ancor di più poter contribuire al Progetto Casa Emanuele, al quale è stato devoluto l'intero incasso del concerto. La responsabile, la signora M.G. Trovalusci, ha illustrato gli scopi di questo progetto con un discorso toccante, sensibilizzando il pubblico presente che è stato poi davvero generoso con le offerte. Ringrazio anche il nostro presidente, M° S. Tuscano, e il tesoriere, dott. L. L. Spampinato, senza l'apporto dei quali l'Associazione non sarebbe la bella realtà che sta diventando".



SAN CESAREO

## Calcio: bene gli allievi provinciali



Gli allievi provinciale; con loro lo staff tecnico

( *Davide Civerchia* ) - Nel panorama giovanile del calcio castellano, merita evidenza l'ottimo rendimento degli "allievi provinciali" del San Cesareo. Lo scorso gennaio, i ragazzi allenati da Roberto Coscia hanno chiuso il girone di andata del proprio campionato al secondo posto in classifica, totalizzando ben 27 punti.

Il forte tecnico poc' anzi citato ha cortesemente risposto ad alcune domande.

La sua squadra può sperare nella conquista del campionato? "Credo che il nostro gruppo abbia la possibilità di lottare per le prime due posizioni della graduatoria; ci auguriamo dunque, di ottenere la promozione al torneo degli "allievi regionali".

Gli avversari più temibili? "A mio parere le società più ostiche da affrontare sono quelle di Zagarolo, di Grottaferrata e di Artena."

Quali sono le caratteristiche tecniche della sua compagine? "La squadra che ho a disposizione è sicuramente di qualità, con elementi indiscutibilmente validi. Oltre ai ragazzi della classe 1990, la rosa include cinque giocatori del 1991 tra i quali: Di Giacomo, Alese e Malacra. Devo sottolineare che tutti sono partecipi e sempre disponibili nel corso degli allenamenti."

Quale partita ricorda con più piacere fra quelle sin qui disputate? "Malgrado la sconfitta, rammento con soddisfazione la prova contro lo Zagarolo, poiché la squadra si è comunque ben comportata, acquisendo convinzione nei propri mezzi."

Un quesito di carattere generale: il calcio, quanto aiuta i giovani sotto il profilo umano e formativo? "Direi molto: è una disciplina che richiede sacrificio e necessità di impegno; insegna, inoltre, a rispettare gli avversari, i compagni e le scelte del proprio tecnico." Infine, quali sono le sue personali ambizioni nell'ambito in cui opera? "Quella di allenatore è prima di tutto una passione che cerco di coltivare con impegno; chiaramente spero di raccogliere nel tempo positivi riscontri."

Non mancano dunque il valore e i buoni propositi agli "allievi provinciali" del San Cesareo, compagine che proverà a confermarsi ai vertici anche nella seconda parte della stagione.

FRASCATI

## Successi e progetti di "CastellinArte"



( *Davide Civerchia* ) - È un'attività certamente pregevole, quella che svolge ormai da cinque anni l'associazione "CastellinArte". Il sodalizio, coordinato sapientemente da Candido De Simoni (presidente) e da Maria Rosaria D'Amico (vice presidente), ha l'obiettivo di promuovere eventi socioculturali che tendano a mettere in risalto

le potenzialità del territorio castellano, ad esempio in ambito artistico, architettonico ed agro-alimentare. Tra le iniziative che "CastellinArte" può vantare, di chiaro rilievo sono quelle editoriali, con la pubblicazione di prestigiosi libri, che meritano quantomeno una citazione: "Gli scrittori che passarono di qua" di Luigi Devoti; "La bussola del buongustaio" curato da Stefano Asaro; "Pastelli Romani" di Luigi Jovino; "Richard Voss - I miei Castelli Romani" di Roberta Bargelli. All'associazione citata spetta anche la produzione di graditi filmati in DVD, ovvero quelli dal titolo "Castelli World" e "Noi gente di Frascati". Altrettanto preziosi sono gli sforzi organizzativi che il sodalizio diretto da De Simoni attua sin dal 2004 per la realizzazione di: "Tra Ville e Vendemmie", evento promosso dal Comune di Frascati e che proprio nella cittadina tuscolana ha svolgimento, segnatamente nel corso dell'intero mese di ottobre. La manifestazione ha un valore sia quantitativo sia qualitativo, dato che nell'arco di quattro settimane offre una serie considerevole di appuntamenti, come: spettacoli musicali, mostre fotografiche, seminari, degustazioni di prodotti alimentari locali ecc.; protagonisti di dette iniziative sono personaggi e associazioni, che vanno quindi ad essere parte indispensabile del programma complessivo.

A delineare alcuni dei progetti di "CastellinArte" è lo stesso presidente: "Con l'ausilio della XI Comunità Montana, ci auguriamo di portare all'interno delle scuole medie un percorso formativo, riguardante il settore cinematografico e televisivo. Ciò affinché i giovani siano in grado di realizzare cortometraggi nei quali trattare tematiche relative ai loro paesi di residenza. Inoltre anche nel 2007 cercheremo di proporre una nuova edizione di "Tra Ville e Vendemmie" che ha raccolto negli anni buoni consensi".

"CastellinArte" è dunque un vero punto di riferimento per la valorizzazione del territorio in cui opera; una valorizzazione che, come accennato, coinvolge anche i più giovani, in una sorta di trasmissione fra generazioni diverse di quello che è il patrimonio culturale locale e non solo.

Info: www.castellinarte.com.; la sede dell'associazione è ubicata in Frascati, via Cavour 15.

FRASCATI - GROTTAFERRATA - MONTE PORZIO CATONE

## Cultura e tirocini, la ricchezza delle ville tuscolane



( *Luca Tittoni* ) - Le ville tuscolane rappresentano un patrimonio unico del nostro territorio. Incarnano un passato intriso di storia e di cultura, un passato peculiare appartenuto in modo caratterizzante ai nostri paesi. La loro tutela è affidata all'IRVIT (www.irvit.it), ente fon-

dato grazie alla legge regionale 43 del 6 novembre 1992. L'Istituto Regionale per le Ville Tuscolane ha il compito di preservare l'immenso patrimonio storico-architettonico delle dieci ville, che si articolano in tre comuni dell'area castellana. Da Villa Aldobrandini a Villa Mondragone, passando per Villa Grazioli. Corti dal fascino unico, dislocate tra i comuni di Frascati, Grottaferrata e Monte Porzio Catone. Nella "mission" dell'Istituto l'obiettivo di salvaguardare e sviluppare il patrimonio e la cultura che provengono da questi edifici. Non marginale la creazione di un quadro territoriale di contorno, coerente ed integrato con la storia rappresentata dalle stesse ville tuscolane.

Nessun dettaglio è lasciato al caso, dalla cura dei giardini ai piani di intervento architettonico e turistico. In tale quadro assume importanza strategica la conoscenza delle ville tuscolane per il cosiddetto "tempo libero", con la creazione di itinerari d'arte pensati per il semplice turista, o per i ragazzi delle scuole dell'obbligo. Numerosi in tal senso convegni ed iniziative. Ultima in ordine cronologico l'iniziativa "Giringiro", programma di gite scolastiche gratuite alle ville tuscolane, realizzato grazie al contributo operativo della Co. Tra. L. Da aprile a giugno 2006 più di 2.400 ragazzi delle scuole elementari e medie inferiori hanno potuto immergersi nell'affascinante bellezza delle nostre ville. Le attività promosse nel quadro delle ville tuscolane non riguardano soltanto scuole dell'obbligo, turisti e "tempo libero dei cittadini". È in essere un bando con contratto di stage per potenziali tirocinanti neolaureati. Unitamente allo studio di tutte le attività caratterizzanti l'ente, dalla comunicazione alla grafica, l'obiettivo cardine è quello di innalzare le competenze riguardanti gli operatori del settore. Un'iniziativa dall'alto contenuto professionale a dimostrazione di come sia importante conciliare lo sviluppo delle giovani risorse umane, parallelamente alla storia dei nostri luoghi. Asseriva Arnaldo Foà in una vecchia intervista: «Quant'è bella l'Italia. In ogni suo borgo sai di trovare "qualcosa". Ogni lembo è intriso di storia, un passato comune e diverso da ogni altro luogo». Le ville tuscolane possono rappresentare un volano per il nostro territorio. Un motore dedito allo sviluppo culturale non meno pregiato delle ville palladiane del nord-est. La costituzione dell'ente Ville d'Italia, promossa dallo stesso Istituto per le Ville Tuscolane, dall'Ente Ville Vesuviane e dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, punta in questa direzione. Divulgare e far conoscere l'arte e la cultura delle oltre 5.000 ville italiane.

CIAMPINO - FRASCATI - GENZANO

## Successo per i concerti del gruppo Amnesty

( *Alessio Colacchi* ) - La sera del 10 Dicembre, presso il casale dei Monaci a Ciampino, il gruppo di Amnesty ha organizzato un concerto, cui hanno preso parte tra gli altri il Davide Grottelli Quartet, di musica jazz, ed il chitarrista Forestiere. Nel corso dell'evento i volontari del gruppo hanno raccolto firme a sostegno della campagna "Più diritti, più sicurezza". Obiettivo della stessa contrastare l'abbassamento del livello di rispetto dei Diritti Umani che molti stati stanno vivendo nel corso della guerra al terrorismo.

Il concerto ha visto una discreta partecipazione di pubblico.

Invece il 14 Dicembre il gruppo di Amnesty ha preso parte al concerto di Natale, svolto a Frascati presso l'INFN.

Inoltre, nel pomeriggio di sabato 16 Dicembre, i volontari di Amnesty hanno svolto un banchetto all'interno del mercatino di Natale di Genzano, in piazza Tommaso Frasoni.

Infine domenica 17 pomeriggio, il gruppo Amnesty 140 ha partecipato al concerto di Natale, svolto nella chiesa di san Pietro a Frascati.

In tutti questi appuntamenti i volontari del gruppo hanno portato il pubblico a conoscenza delle loro petizioni, con cui difendono i condannati a morte, i prigionieri di coscienza e le molte persone che sono sottoposte a violazioni dei Diritti Umani in ogni angolo del pianeta. Per contattare il gruppo Amnesty: gr140@amnesty - 3357862360.

**BODYTALK**

**Cultura fisica, fitness & danza**

A.S. BODYTALK  
via Romoli s.n.c.  
00040 Monteporzio Catone Roma  
tel./fax 06 9449757  
asbodytalk@hotmail.com

**DANIELA FERRI**  
DANCER CHOREOGRAPHER  
mobile 3406227660  
danielaferri@hotmail.com

## COLLEFERRO

## L'attività della Polfer

(N.r.) - L'ufficio Polfer, diretto dall'ispettore superiore Giuseppe Capuano validamente coadiuvato dal vice comandante Roberto Graziosi, conta su 15 operatori ed è attivo su una tratta che interessa sia la linea storica Roma-Cassino che la nuova linea ad alta velocità. L'anno 2006 appena chiuso è stato senza dubbio ricco di successi professionali. L'attività di contrasto al fenomeno del terrorismo ha prodotto risultati eccellenti anche a seguito della costante collaborazione con il locale commissariato di PS e con la locale compagnia dei Carabinieri. L'intensa opera di prevenzione su tutta la tratta di competenza ha portato al continuo monitoraggio di luoghi e persone sospette nonché alla espulsione di soggetti extracomunitari non in regola. Per quanto riguarda i furti di rame, vera e propria piaga per il trasporto ferroviario, le indagini attivate dagli operatori del posto Polfer hanno consentito l'arresto di decine di extracomunitari - per lo più zingari e rumeni facenti parte di vere e proprie organizzazioni - nonché la chiusura con conseguente denuncia penale di titolari di depositi di materiale ferroso dove sono stati sequestrati ingenti quantitativi di rame ed alluminio rubato. L'attività di prevenzione effettuata con centinaia di pattuglie, sia sulla tratta di competenza che a bordo treno, ha garantito in ogni fascia oraria la sicurezza e la tranquillità degli utenti. Ricca di successi è stata la lotta all'immigrazione clandestina a seguito della quale si è proceduto all'individuazione con successiva espulsione di centinaia di extracomunitari non in regola, molti dei quali dediti ad attività illegali. Nel corso di numerose perquisizioni domiciliari si è proceduto al sequestro di ingente quantitativo di materiale informatico illegale (cd-dvd-hardware informatico) utilizzato per la duplicazione illegale. Per ultimo, si può citare l'attività di contrasto al fenomeno delle sostanze stupefacenti, condotta in collaborazione con la guardia di finanza e con l'ausilio di unità cinofile. I possessori di sostanze stupefacenti sono stati segnalati alle autorità competenti.

i nostri...  
Dialectti

## Colonna

## Sotto a u tinellu

Verzo le otto de sera me ne rivenevo a casa dopo esse statu su all'Oratorio... me la facevo a piedi da Colonna fino su a u colle... tutto scuro, 'a strada de u campu sportivo pareva nun fini' mai!

Da lontano se vedeva solo 'na lucetta, quella de 'a cucina e po' se 'ntravedeva o fume de u cammino, 'ndo sicuramente mamma o nonna Orienta erino messo 'npar de braciolette co du fette de pane...

Ma pure sotto a u tinellu era tutto 'cceso... e te pareva... mo' me tocca... papà 'nfatti steva preparanno, come tutte 'e sere, 'o vino da porta' ai colleghi de 'e poste a mmattina appresso... io proveo a salutallu e a zecca 'e scale pe' immente su a casa... "nun te ne il! Ve' qua... che me serve 'na mani..."

E così quasi tutte 'e sere... a chi ci teneva da portà 'a tanichetta da dieci litri, a chi 'na damigiana da ventotto... teneva 'nlibbriutu 'ndo ci scriveva tutto: tutti l'ordini, i pagamenti, i voti riportati, quilli da riporta'... issa 'e iempea co u tubbu e io e porteo vicino 'a bianchina... mesa' che manco ci sario servitu, ma issa 'o faceva apposta perché a daji 'na mani nun me saria fatto male... e po' forse ci facea piacere si scambievamo du' chiacchiere...

E così succedeva quando era ora de cambia' o vino, quando era da svina', quando tocchea ribbocca' e botti... ero sempre io a tene' da i desotto a u tinellu... a fratimu Angelo nun ci tocchea mai... pe' forza, era più piccolu... e po' tutti e due assieme papà nun ci voleva... perché stavamo sempre a chiacchierà e prima o poi ci saremmo combinato qua' casinu... come quella voti che c'era lasciato a jempi' du' damigiane e nui, pe' gioca', nun s'erimo 'ccorti che 'o vino era rrivato 'nmezzo pe' a strada...

'Lesandro... era nu spettacolu vedellu mentre sciacquea 'e botti... ci bastevino du diti e 'n piede... e sopra a du cavallitti... nun c'era botte o gregarola o caratellu che ci resisteva!

Le pieva, le riggireva, le faceva dondola'... pareva 'nballerinu de 'a scala... e come 'nfilea 'a cavola levenno u tappu, senza fa esci' ngoccio de vino!

E botti 'e mpostea che pare tenesse 'na livella 'ncorporata... "dai, nfilea sta tavoletta, anzi no, metticiene due..." co' nocchii chiusi faceva certi rilievi che saria potuto fa u geometra... "forza 'npo', 'na zeppa de qua... n'atra dellà..." 'nfilea u bicchierinu... vino bello, paierino... 'na ssaggiata... tutto a postu!

Lesandro... 'npadre di... vinu... in tutti i sensi...

Fausto Giuliani

## FRASCATI

## "Racconti e immagini di calcio frascatano"

(Susanna Dolci) - Il 1 febbraio è stato presentato in Aula Consiliare il volume, atteso da tanti, *Racconti e immagini di calcio frascatano* di Bruno Molinari (Bannò editore, 2007). All'incontro hanno partecipato l'autore, il Sindaco Franco Posa, il giornalista e storico del calcio locale Italo Federici ed il famoso giocatore Amedeo Amadei, il "primo cittadino" del calcio tuscolano. Il volume è corredato da oltre 250 foto di repertorio e copie sono state date in omaggio a circa 20 calciatori che hanno contribuito alla storia del pallone. Il lavoro di Molinari è durato più di un anno tra la raccolta dell'archivio fotografico e la stesura degli aneddoti, testimonianze, ricordi sulla storia del calcio frascatano. "Un calcio - come scrive l'autore - genuino, libero da interessi di sorta, animato solamente dalla voglia di giocare e dall'amore di chi attraverso esso ribadisce, anno dopo anno, l'affetto ed il rispetto per questa nostra piccola grande città". Ed è proprio in stile semplice ma appassionato che Molinari ricorda con grande devozione ed attaccamento tutto l'universo calcio, senza dimenticare le aree sacre di gioco: il mitico Campo Mamiliò, ex Ortu guastatu, dove lo stesso iniziò a giocare all'età di undici anni nella squadra dei pulcini, l'adiacente Palestra G.I.L. (Gioventù Italiana Littorio) ed il successivo Stadio dell'8 Settembre. Ma è quando si inizia a parlare dei protagonisti delle mirabili partite che la stima e commozione si fanno sentire ancora più forti. Si rende un devoto omaggio a tutti quelli che hanno giocato, compresi coloro che non ci sono più, citandone i nomi e ringraziandoli per aver, dal lontano 1906, calcato mirabilmente il pallone. Ed ecco allora affiorare tanti nomi: Emilio Ciani, Dino Chiesa, Mario Ferri, Terenziano Grossi detto "Sciaboletta", Otello Ceccarelli detto "Flic", Elio Farnetti, Giorgio Federici, Elio Dolci, Francesco Panzer Francese, ed ancora tanti altri sino al 2006. Quasi a voler augurare a chi verrà dopo di avere la medesima voglia e forza di continuare a giocare.

## Monte Compatri

## Tembu d'eleziuni (1994)

Tata meu! Che caravuj de jende che se vidu 'n giru ssi giorni: gruppi, gruppietti, capannelli, che rrobba! Me fischiu le recchie pe' le chiacchiere e le fregnacce che sendo. Se vede che se stau pe' vicina' l'eleziuni pe' refa' lu sindicu! Vardo la jende ch'ha commannatu, ch'ha tenuto 'n zaccu de tembu pe' fa' quaccosa pe' stu paese meu, ch'è stata pe' anni rendo a lu palazzu che me sta dereto e ch'è rennescita solu a fallu deperi come se fusse 'n malatu 'ncurable, la vardo confabulà, 'ntriga, sparlà, fa' a pezzi (a chiacchiere sembre co' l'imbecilli che li dau bangu) quilli paesani che 'ngora co' qua' ideale 'n gapu, cridu de potè cambià 'n mejo qua' ccosa e stau fecenno capocella 'mmezzu a sti marpiuni. Tengo 'n imbressio...! So' cend'anni che sto ecco 'n mezzu, penzo de capi qua' ccosa de quello che passa 'n gapu a sti paesani mei, ma po' esse che se fau convinge 'ngora da le chiacchiere e da le farze promesse? Pò esse che pe' "nvavore" certa jende s'è vennuta l'anima e no' rennesce a repiassela? Dico a vui Mondiciani, vi volete svejà? Vi volete fa' la barba la mattina senza tenè vergogna de vardavvi a lu specchiu? Lo volete capi, che certa jende non tè da fà più danni? O, me li levete da mmezzu co' le prossime 'leziuni, o io chiedo asilu politico a Rocca Priora.

Tarquinio Minotti

## Frascati

## Imprevisti de Natale

P'ave' magnatu troppa ciuccolata c'u "mmistu, l' a veggia de Natale, sento a panza che bubbola 'npo' male: avvisu de 'na bbona "scaricata".

Pe' sicurezza scappo drittu a casa, ma 'ncuntri chi vorrià chiacchierà... purtroppo a ti te "preme" 'L'atra cosa; taji curtu, u saluti e te ne va'.

L'ascensore è guastu: drento nun munti... me tocca fa le scale: ottantatré... pare fattu apposta sé lo riccunti.

Soddisfattu entro au bagno, sa' perche?

So' 'rrivatu quasi a quatrini cunti' e m'assetto a 'ndo' tutti semo Re!

Luigi Cirilli

1 miscuglio, latte caldo e cioccolato  
2 giusto in tempo

## Rocca di Papa

## A' Ranzulischia (Il nevischio)

A fiocà non fiocca fa 'a ranzulischia che u vientu pure se non fischia remmischia, come fau i cazzi umani co i cristiani che te sgraffignanu e te sfettuccianu te sbattuno decco e dello pure se si valente figuremoci se no mali gnente, pe' reparasse a qua cosa tocca 'ttaccasse pe' no remané proprio schiattati a certe cose tocca sta 'ngangiati aa serietà a l'onestà aa dignità, allora - pure se mancu sosti te po sarvà destinato a sfilà scantoscià sparisce ammenu lasci de buonu po' de strisce 'ntuocciu e respiettuo de considerazio' 'na cria coma 'na scia che l'onna reccapa e porta via Gianfranco Botti scantoscià = voltare 'ntuocciu = un pochetto cria = minimo

## Palestrina

## Lo cazzolaru

Chilo banchetto tenerà cientanni Pio le tène comme n'ardarino e pe tenè lontano li malanni ce tè 'ttaccati più de quà santino. Tè la bottega pe' lla colonnetta e fa lo cazzolaru da na vita 'ggiusta la scarpa rossa, la scarpetta che riconsegna tutta refenita.

La mmattina lo viti 'ndaffarato a fa quà mezza sola, quà farzetto e lo lavoro issa fa 'ccurato specie quando remette quà tacchetto. Lo doppo pranzo se lo fa 'n giretto lo lavoro lo va reportà quando l'ha consegnato lo pacchetto 'nfrasca na fuglietta se va a fa.

Chest'avria da scrivere lo giornale no delli latru u de mmazzaminti se teneria premià gente normale e mettela sopr' alli muniminti.

Luigi Fusano



## Il secolare soggiorno alle pendici del Tuscolo

(*Eloisa Saldari*) - "...il tuscolano è un colle fertile e ricco di buone acque e in più luoghi ha un dolce pendio che ospita splendide dimore regali." Strabone, *Geografia*, I secolo a.C.

Percorrendo a piedi l'antica via Latina, a molti nota come via dei Sepolcri, si può giungere alla città che la leggenda vuole fondata nel IX secolo a.C. da Telegono figlio di Ulisse e della Maga Circe: Tusculum. Tale versione, condivisa anche da Ovidio, narra che fu lo stesso fondatore della cittadina a far innalzare le mura di difesa della città che apparvero insormontabili anche allo stesso Annibale.

Caduta nelle mani di Roma nel 500 a.C. circa, solo nel 380 a.C. gli esponenti più autorevoli della popolazione romana, attratti dalla piacevolezza e dalla vaghezza del paesaggio, dal clima, dalla copiosità dell'acqua e dalla vicinanza a Roma, vi si insediarono edificando sontuose ville. Tra le dimore delle famiglie patrizie e quelle di Cecilio Metello, Cornelio Silla e Catullo, da non dimenticare è la villa di Cicerone che, come scriveva ad Attico, solo in quel luogo si sentiva felice. La residenza tuscolana divenne la sua prediletta tanto che le dedicò cure maniacali e la innalzò a sito di ambientazione della sua opera filosofica *Tusculanae disputationes*. Anche il colto Lucullo amava la sua villa sulle colline del Tuscolo, a tal punto che, fuggendo dalla vita politica, vi trovò rifugio dedicandosi alla sua nota biblioteca di testi storici che costituì elemento di richiamo per gli intellettuali romani.

Agli albori dell'Età Imperiale, protetta dall'abbraccio duplice delle mura, Tusculum conduceva tranquilla la sua vita e si ornava di nuovi monumenti quali il teatro e le statue erette all'interno del foro in onore degli eroi della leggenda. Della meraviglia del paesaggio tuscolano godettero le novelle generazioni di proprietari di ville. Tra imperatori, magistrati, poeti e letterati si fecero notare Plinio il Giovane, Silio Italico, Quintiliano e Flavio Clemente che molto probabilmente era un frequentatore della villa dei Flavi sul cui terrazzamento in seguito si eresse il primigenio abitato di Frascati.

Fu nel III secolo che le nobili ville vennero abbandonate probabilmente a causa della scelta di riportare Tusculum alla funzione militare e strategica e per le gravi epidemie che colpirono Roma e l'Impero tutto. Con l'arrivo del periodo medievale, della rigogliosa città non si hanno notizie. Alcune ipotesi sostengono che sia stata distrutta dai Visigoti di Alarico, altre che sia sopravvissuta un'esigua popolazione. In ogni caso nel Medioevo non vi era più alcuna traccia di Tusculum come centro amministrativo precipuamente residenziale. È quindi avvolta da un manto di cupo mistero la Tuscolo alto-medievale, sfiorata solo da riassetto agrari, sociali e territoriali, i cui abitanti probabilmente abbandonarono riversandosi nelle zone adiacenti Frascati. Fu con l'avvento della dominazione spagnola che prestigiose famiglie laziali investirono i propri averi nell'acquisto di terreni di valore. A questo punto gli antichi colli di Tuscolo, ricalcando il periodo d'oro della Tusculum della tarda Repubblica e dell'Impero di Roma, tornarono ad ospitare strabilianti ville simbolo della nuova aristocrazia. L'atmosfera tranquilla ed il profilo ameno che avevano affascinato le antiche famiglie romane continuò ad ammalare secoli dopo aristocratici e viaggiatori: "La regione è molto bella, il paese giace su di un colle, anzi su di un monte e, ad ogni passo, si offrono al disegnatore i più bei soggetti. La vista è amplissima, si vede Roma nella pianura, e, più lontano, il mare;" scriveva Goethe il 15 Novembre del 1786. Lo scrittore e filosofo tedesco durante il soggiorno italiano del Grand Tour nella cittadina di Frascati ammirò dimore rinascimentali e barocche: "Si parla molto di abitazioni, luoghi di gioia e di delizia; basterebbe gettare, di qui, uno sguardo tutto attorno per convincersi che, assai difficilmente, una villa potrebbe trovarsi in una posizione più deliziosa". Le dimore cinquecentesche e settecentesche, edificate per volere di illustri personalità del tempo, sorsero sulle antiche rovine delle sontuose ville romane nate, un tempo, sulle pendici delle colline tuscolane, quasi a voler incarnare il principio di continuità che nelle epoche precedenti era prerogativa degli edifici sacri. Villa Mondragone, adornata da eleganti porticati e abbellita da un ninfeo con fontane e giochi d'acqua, fu edificata sui monumentali resti della villa dell'autorevole famiglia romana dei Quintili. Villa Falconieri, la più antica delle residenze tuscolane, è stata eretta anch'essa su i ruderi di una villa romana, come probabilmente è avvenuto per la stessa villa Tuscolana, come testimoniano i reperti archeologici disseminati sul sito. Manieristica e a tratti barocca villa Aldobrandini affascino Goethe che dalle sue finestre poté godere di "una vista magnifica quantunque non inattesa". La villa con il suo corpo slanciato, i cammini a torricella e le fontane a forma di barchetta "è stata costruita in una tale posizione che permette di abbracciare, con lo sguardo, la magnificenza delle colline e della pianura". I secoli, dunque, non hanno scalfito la bellezza del luogo scelto dagli antichi romani e dagli aristocratici di ogni tempo come sito prediletto di rifugio e svago.

"Le ville sono costruite per un soggiorno piacevole, e come gli antichi romani avevano qui le loro ville, così da più di cento anni, romani ricchi e amanti del nuovo hanno piantato qui, nei posti più belli, le loro ville".

Goethe, *Viaggio in Italia*, 1786.

## Il Castello dei Conti di Ceccano



(*Tania Simonetti e Marco Ciccotti*) - Comune in provincia di Frosinone, sorge su un piccolo colle di fronte al fiume Sacco. Castello eretto fra il sec. XI e XII, e più volte rimaneggiato. Le mura della città vecchia risalirebbero al sec. VI. Nel secolo XI appare una famiglia di conti che porta il suo nome. Questa famiglia riuscì a costruire una sorta di piccolo Stato con il conte Giovanni (morto nel 1224) raggiungendo il possesso della valle. Secondo la cronaca di Fossanova i Conti di Ceccano nel 1128 s'impadronirono di molti Castelli, ben quattordici nonché beni e diritti in sette città.

In pratica i conti di Ceccano furono la più potente dinastia feudale del Lazio meridionale fino all'avvento dei Caetani. I Ceccano ebbero modo di dare alla chiesa diversi cardinali e prelati, nonché abati di Fossanova; dalla loro corte uscì l'unica cronaca laziale medioevale laica da noi conosciuta. Nel 1149 Ceccano fu arsa, ma la Rocca fu incendiata nel 1113. Nel 1286 passò agli Annibaldi. L'esistenza di Ceccano è testimoniata dalla metà del VIII secolo quando fu occupata dai Longobardi. L'importanza strategica e militare del Castello è dimostrata dal fatto che il Pontefice Stefano II, ne contrattò con Astolfo Re dei Longobardi la restituzione alla Chiesa.

Alla fine del secolo XIV si assiste, dopo conflitti, distruzioni, incendi ecc., alla decadenza della famiglia Ceccano, il cui ultimo rappresentante noto è Antonio da Ceccano vissuto sotto il pontificato di Eugenio IV (1431-1447), di cui però non si conosce l'esatta connessione con la famiglia. I conti di Ceccano persero il Castello a favore dei Caetani di Fondi prima provvisoriamente (dal 1383 al 1400) e poi definitivamente (inizio secolo XV). I Caetani acquistarono nel secolo XIV diritti in Ceccano ed il suo Castello per via femminile, nel secolo XV i Caetani d'Aragona entrarono in possesso anche della terra che però perdettero verso l'anno 1496. Nel secolo successivo il Castello di Ceccano passò ai Colonna, che ebbero pertanto un ampio territorio nella Ciociaria, e nel 1523 fu loro regolarmente infeudato da Clemente VII. Confiscato loro nel 1541, i Colonna lo riebbero nel 1549. Confiscato di nuovo nel 1556 per darlo ai Carafa, lo riebbero nel 1562, e rimase loro. All'importanza storica del Castello, che fu al centro di un vasto dominio feudale, che raggiunse il massimo splendore urbanistico alla fine del XII secolo, quando con Giovanni si consolida e si afferma definitivamente la potenza dei Ceccano. Non fanno riscontro, all'interno dell'attuale abitato, testimonianze materiali che consentano di ricostruire lo sviluppo urbano e le caratteristiche edilizie del borgo in epoca medioevale. Il Castello ha infatti subito pesanti rifacimenti edilizi in seguito ai danni causati dai terremoti frequenti nella zona, ha subito rimaneggiamenti di varia epoca, tutt'oggi e soprattutto nel secolo scorso, quando fu adibito a sede della Pretura e delle Carceri Giudiziarie. Intorno al Castello si sviluppò l'abitato Medioevale, che, circostante la Rocca-Castello dovette occupare l'intera collina.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio - C. Rendina - L. Centra - Bonechi)

## Complementi di Repubblica

(*Gianfranco Botti*) - Imbarcatomi in una ricerca sull'Ottocento rocchiano, sono passato tra due carte che effettivamente fanno luce su un aspetto finora non tanto chiaro delle Repubblica di Rocca di Papa del maggio 1855. Contributi nuovi, originali, per quel che mi risulta. Detto così, senza fervore. Anche perché informato che sull'argomento c'è sempre qualcuno atteggiato allo scettico: fatterello gonfiato, storicamente insignificante. D'accordo. Non produsse flagelli, non capovole situazioni. Lasciò le cose come stavano. Pure, quello stormir di coscienze esacerbate attraverso i luoghi alti del potere, italiani ed europei. Pure, quell'accento di volontà allertate trovò spazio sulla stampa, italiana ed europea. Gli addetti tuirono che costituiva un prodromo. Porta Pia dopo solo 15 anni sarebbe stata sbrecciata. D'altra parte, l'evento pretende rispetto da noi. E perché i trascorsi locali non è che brillino per quantità e gloria, e per le pene che spinsero i nostri a quella risoluzione, non senza conseguenze.

Nessun parere modificatosi, partiamo dall'avviso, arrivati in copia conforme all'originale, proclamante la sollevazione. "Avviso di notte / Repubblica di Rocca di Papa / Viva l'Aquila sullodata Repubblica / Si avvertono i signori infami che nel giorno I maggio si farà il Consiglio nel Palazzo delle Cinque Ischie. E bisogna ammazzare la pubblica forza e pure il Guardiano Miraculo. E poi dare nel costi detto preferito al Priore ed al Curato, sotto pena della fucilazione di notte a chi stacca il presente affissato. / Senza altri affari da liquidarsi in avvenire di notte / Si avverte la forza pubblica a fuggire e basta così / Viviamo felici / Dio / il Popolo tutto".

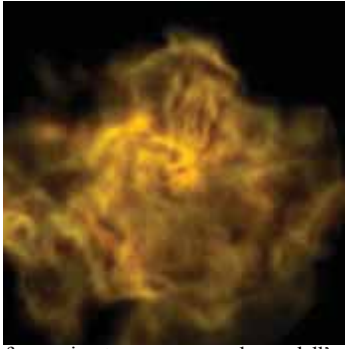
Primo dubbio: quale palazzo fosse quello delle Cinque Ischie. Ricordato che l'ischia è una specie di quercia, sarebbero gradite indicazioni utili all'identificazione. Secondo dubbio: se è comprensibile l'istigazione ad ammazzare la pubblica forza, espressione repressiva del potere bieco, perché pure il guardiano Miraculo (o Miraculo, come Cofini verosimilmente ritiene?). In proposito, ecco, in soccorso, un documento dell'archivio parrocchiale. Un appello a Casa Colonna di Don Gaetano Ambrogini, frascatano, parroco nel 1837, per lamentare e chiedere freno all'indebita pretesa di "ora un bajocco, ora mezzo per fascio di stacchie (scorza di legname molto richiesta per far fuoco quando di carta ne girava poca e niente; da sempre si raccoglieva liberamente) e si è dovuto vedere le povere donne sudate all'eccesso, affaticate per la distanza del luogo e per la ripidezza della strada, esser costrette a pagare, oppure a lasciare il pegno... Né qui finisce l'insolenza, le povere donne, che vanno a fare questi fasci di stacchie hanno da andare soggette a un birbo Guardiano il quale ora leva le fedi se sono maritate, ora l'orecchini dall'orecchie, ed ora il fazzoletto dalle spalle, e speriamo che non gli venga in mente qualche volta di levar loro le vesti... e per un bajocco che non si è dato alla macchia, si vuole poi un paio se si ricerca il pegno. Questo è il fatto genuino: avendo io avuto dei ricorsi dalle donne, specialmente perché loro si mettono mano indosso per strappare ciò che hanno..."

A spiegare l'avversione, eccone un altro, di documento, dall'archivio storico comunale. Una delibera del 10 ottobre 1849, firmato dal priore Giacomo Botti. Contempla il bilancio di previsione per il 1850, e, a caricare il freno l'andazzo imposto dall'odioso Miraculo e dal compare, stabilisce che "fattosi riflesso che i due guardiani della Comune hanno avanzato istanza per ottenere un assegno annuale, giacché non possono più vivere col prodotto delle sole catture, dal che ne deriva che abusando essi del proprio ufficio s'inducono a commettere delle azioni disdicevoli e delle mancanze al loro dovere, però affine di evitare i non pochi reclami a carico dei medesimi e per animarli insieme a meglio esercitare le loro funzioni, si è proposto d'assegnare ai suddetti un annuo compenso di scudi 18 per ognuno..." L'aumento non realizzò l'effetto desiderato. Gli abusi continuarono, almeno fino al 1855. da qui la condanna. Profferita, non eseguita. Con buona pace per tutti.





## L'Universo in embrione



(Luca Nicotra) - Guardiamo il cielo credendo di vederlo così com'è ora ma in realtà compiamo un viaggio sorprendente nel passato. Le immagini dell'Universo che fissiamo sulla nostra retina sono quelle di un passato che è tanto più remoto quanto più distanti sono i corpi celesti da cui provengono, e tutto questo perché la velocità della luce non è infinita, è enorme ma pur sempre finita: 300000 Km/sec. La stella a noi più vicina, il Sole, è ad una distanza tale (mediamente 149 milioni di km) per cui la luce da essa emessa impiega circa otto minuti per giungere alla Terra, e così l'immagine del Sole che in un certo istante osserviamo è in realtà quella di otto minuti prima. Forse in nessun altro caso si manifesta in maniera più sorprendente il legame

fra spazio e tempo, come nel caso dell'osservazione dei corpi celesti. Più guardiamo lontano negli spazi cosmici e più ci allontaniamo nel passato. È fantastico, vero? Basandosi su questa semplice idea, gli astronomi si sono messi al lavoro, per vedere com'era l'Universo 'poco dopo' il Big Bang, ovvero 300000 - 400000 anni dopo, quando l'Universo, la cui età è di circa 13,7 miliardi di anni, corrispondeva all'embrione di un uomo poche ore dopo il suo concepimento. Per avere immagini dell'Universo primordiale, però, non è possibile usare i normali telescopi ottici, qualunque sia la loro potenza. Vediamo perché. Ormai è universalmente accettata dagli scienziati l'idea che l'Universo abbia avuto origine da una immensa deflagrazione (Big Bang) in seguito alla quale la materia fu proiettata in tutte le direzioni espandendosi in ugual maniera in tutte le direzioni e quindi progressivamente raffreddandosi. Le indagini teoriche consentono di ricostruire l'evoluzione dell'Universo a partire da  $10^{-43}$  secondi dopo il Big Bang, poiché quello che è avvenuto prima non è interpretabile con le attuali leggi della fisica: tale periodo è chiamato tempo di Planck. Semplificando, possiamo dire che fino a circa 380000 anni dopo il Big Bang l'universo era costituito da un gas molto caldo di materia ed energia, ovvero di particelle elementari neutre e con carica elettrica, fra cui elettroni, e di fotoni, cioè era allo stato di plasma, così come lo è tuttora nella parte centrale del Sole e delle stelle. I fotoni sono i quanti d'energia elettromagnetica, ovvero le quantità elementari discrete di energia elettromagnetica di cui è multipla una qualunque quantità d'energia considerata. La loro energia è direttamente proporzionale alla frequenza della radiazione elettromagnetica associata, e quindi i fotoni più energetici sono quelli ai quali corrisponde una radiazione di grande frequenza e piccola lunghezza d'onda, essendo i due parametri l'uno l'inverso dell'altro. La luce è costituita di fotoni con lunghezze d'onda comprese fra 0,7 e 0,4 micron. La temperatura da mille miliardi di gradi Kelvin ( $0^\circ\text{K} = -273,15^\circ\text{C}$ ) scende a un miliardo di gradi 10 secondi dopo il Big Bang e a 100 milioni di gradi dopo tre ore, consentendo l'inizio del processo di nucleosintesi, cioè di combinazione delle particelle elementari nei nuclei più leggeri degli elementi. Ma è ancora troppo alta e tali ricombinazioni sono instabili e si disintegrano, per cui gli elettroni sono ancora essenzialmente liberi e interagiscono con i fotoni impedendo loro di allontanarsi nello spazio e giungere fino a noi, rendendo l'Universo opaco, cioè non visibile. Dopo 400000 anni circa, l'ulteriore espansione ha portato la temperatura a  $3000^\circ\text{K}$ , diminuendo l'energia cinetica degli elettroni liberi e quindi favorendo definitivamente la nucleosintesi. Inizia l'era del disaccoppiamento fra energia e materia, cioè energia e materia iniziano vite separate. L'Universo diventa trasparente, perché cominciano a formarsi i primi atomi neutri di idrogeno e i fotoni, non più catturati dagli elettroni, possono viaggiare liberamente nello spazio cosmico raffreddandosi sino a  $2,7^\circ\text{K}$ , e quindi perdendo energia. Giungono a noi non come luce visibile ma come microonde, perché l'energia che hanno così dissipato ha ridotto la loro frequenza e conseguentemente ha fatto aumentare la loro lunghezza d'onda, facendola rientrare nella banda dello spettro elettromagnetico identificata come microonde: fra 0,01 e 10 cm. Allora per 'fotografare' le immagini dell'Universo primordiale di 380000 anni dopo il Big Bang, non è possibile utilizzare i telescopi ottici, che lavorano nella porzione visibile dello spettro elettromagnetico, ma è necessario utilizzare telescopi che lavorano nella banda delle microonde. Paolo de Bernardis, fiorentino, 47 anni, professore di Astrofisica e Cosmologia presso il Dipartimento di Fisica dell'Università "La Sapienza" di Roma è riuscito in questa storica impresa, per mezzo di uno di tali telescopi interamente costruito in Italia dall'equipe da lui diretta, assieme alla moglie Silvia Masi, nell'ambito delle missioni BOOMERanG. Il telescopio è stato installato su una 'gondola' portata a quota 40 km da un pallone aerostatico della grandezza del Colosseo, che nell'ultima missione, l'8 gennaio 2003, ha sorvolato per 15 giorni l'Antartide. Per i notevoli contributi dati allo sviluppo della cosmologia, il 24 novembre 2006 il presidente della Repubblica Italiana ha assegnato a Paolo de Bernardis il premio internazionale Balzan 2006 per l'Astronomia e l'Astrofisica Osservativa. Il 14 dicembre a Palazzo Corsini a Roma, sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei, de Bernardis ha intrattenuto un folto pubblico di studiosi (fra i presenti anche il fisico Giorgio Salvini) con un'affascinante e piacevole conferenza dal titolo *Immagini dell'Universo in embrione*, ove ha illustrato i risultati, i metodi fisici e la strumentazione degli esperimenti BOOMERanG effettuati negli anni 1998, 2002 e 2003, che gli hanno permesso di ottenere una mappa ad alta risoluzione dell'universo primordiale, la più precisa e ampia finora realizzata. Tali osservazioni forniscono risultati di grande importanza, in base ai quali è possibile affermare, con una precisione prima mai raggiunta, che l'Universo segue la geometria euclidea, cioè non è curvo come ipotizzato da precedenti teorie cosmologiche. Inoltre è stato possibile rilevare fluttuazioni primordiali della densità di materia-energia, che confermano l'inflazione dell'Universo primordiale, cioè il periodo di espansione accelerata databile fra  $10^{-36}$  e  $10^{32}$  secondi dopo il Big Bang e che nella sostanziale omogeneità dell'Universo possono spiegare la formazione delle galassie e degli ammassi. Infine, le missioni BOOMERanG hanno fornito importanti risultati sulla natura della strana composizione del nostro Universo, così come lo stesso de Bernardis dichiara: "La materia di cui siamo fatti noi e le stelle occupa appena il 4%. Poi c'è la materia oscura, e già questa è un'ipotesi: occuperebbe un altro 25-30%. Ma manca ancora il 60-70% ed è un rebus enorme. Non abbiamo nessuna entità, né particella, né forma di energia, misurate in laboratorio, che possano spiegare il 96% mancante. È abbastanza imbarazzante: cerchiamo di spiegare l'universo e ce ne manca il 96%".

Note: <sup>1</sup> Si ricorda che è  $10^{-n} = 1/10^n$ .

## Briciole di...Relatività - 6

(Luca Nicotra)

- *La relatività dello spazio è una conseguenza della relatività del tempo?*

- Proprio così, d'altra parte spazio e tempo sono intimamente connessi. Riprendiamo l'esempio precedente del raggio di luce che dal punto A dopo un tempo  $t$  giunge in L e di un razzo in moto nella stessa direzione con velocità costante  $v$ . Numericamente, applicando la nota equazione  $\text{spazio} = \text{velocità} \times \text{tempo}$ , il segmento AL avrà come misura il prodotto della velocità della luce  $c$  per il tempo impiegato da questa per giungere in L. Ora, sappiamo che tale tempo varia a seconda del sistema di riferimento in cui lo misuriamo e di conseguenza anche la distanza AL, essendo, invece, la velocità della luce invariante, per il principio di relatività. In particolare, consideriamo ancora una volta il sistema di riferimento  $S$  solidale con il punto A e il sistema di riferimento  $S'$  solidale con il razzo. Il tempo impiegato dalla luce per arrivare in L è  $t$  se misurato in  $S$ , ma è visto dal sistema di riferimento  $S'$  come:  $t' = \sqrt{1 - (v^2/c^2)}$  cioè tanto minore di quanto maggiore è la velocità  $v$ . Poiché per l'osservatore fermo rispetto ad A risulta  $(AL)_S = ct$  e, invece, per l'osservatore sul razzo è  $(AL)_{S'} = ct'$ , essendo  $t' < t$  sarà pure  $(AL)_{S'} < (AL)_S$ . Dunque, le distanze spaziali, e quindi le lunghezze dei corpi, dipendono, come il tempo, dal sistema di riferimento e si accorciano nella direzione del moto, all'aumentare della velocità. È immediato calcolare il fattore di contrazione, essendo dato da:

$$(AL)_{S'} / (AL)_S = t' / t = \sqrt{1 - (v^2/c^2)}$$

Generalizzando e indicando con  $l_0$  e  $l_s$  le lunghezze di un corpo in quiete e in moto, possiamo scrivere la seguente formula:  $l_s = l_0 \sqrt{1 - (v^2/c^2)}$

che esprime come varia con la velocità la lunghezza  $l_s$  di un corpo. Da essa si ricava che la lunghezza di un corpo che si muovesse alla velocità della luce ( $v^2/c^2 = 1$ ) si ridurrebbe a zero ('vista da un sistema in quiete') e quindi che la velocità della luce è la massima velocità limite che in natura non può essere né raggiunta né tanto meno superata. Ovviamente, per la relatività del moto, i punti di vista dei due osservatori nei sistemi di riferimento  $S$  e  $S'$  sono scambiabili, in quanto, come sappiamo, non ha senso parlare di un sistema in quiete assoluta. Pertanto, se un osservatore posto in  $S$  può affermare che è il sistema  $S'$  in moto e 'dal suo punto di vista' vede i corpi di  $S'$  contrarsi, ad ugual diritto un osservatore posto in  $S'$  può affermare che è il sistema  $S$  che si muove e vedere 'dal suo punto di vista' i corpi di  $S$  contrarsi.

- *Mi sembra di ricordare che già i fisici George Francis FitzGerald e Hendrik Antoon Lorentz avevano ipotizzato la contrazione dei corpi nella direzione del loro movimento.*

- Hai ragione, e per di più la formula di Einstein coincide con quella che FitzGerald e Lorentz proposero per spiegare l'inatteso risultato dell'esperimento di Michelson, ma è diverso il modo in cui Einstein la ricavò, perché è profondamente diverso il significato da lui dato a tale contrazione. Per FitzGerald e Lorentz essa era una proprietà fisica dei corpi, 'oggettiva', ma proprio per questo dava luogo a contraddizioni inestricabili: per la relatività del moto (che anche Lorentz riconosceva), se due corpi si muovono l'uno rispetto all'altro, ciascuno di essi si contrae se 'visto dall'altro', mentre non si contrae se 'visto da se stesso', ovvero se misurato in un sistema di riferimento solidale con il corpo, rispetto al quale è in quiete. Ma questo risultato è incompatibile con il carattere 'oggettivo' attribuito da Lorentz alla contrazione dei corpi in moto. Per Einstein, invece, tale contrazione è semplicemente un effetto relativistico, conseguenza non del moto in quanto tale, bensì della relatività del moto e pertanto non ha valore 'oggettivo'. Quelle che per Lorentz erano contraddizioni inestricabili, non lo sono più nella relatività di Einstein.

- *Nelle considerazioni finora fatte sono sempre presenti i concetti di tempo e spazio, che sembrano intimamente intrecciati nella Teoria della Relatività.*

- Questo intimo legame deriva dal fatto che mentre nella fisica pre-relativistica (quella di Galilei e Newton, per intenderci) era possibile separare lo spazio dal tempo, perché si riteneva che avesse sempre senso parlare di contemporaneità per più corpi distanti, nella fisica relativistica, invece, ciò, in generale, non è più possibile. Infatti, come già abbiamo visto, passando da un sistema di riferimento ad un altro, la simultaneità si conserva soltanto se essi sono in quiete relativa, mentre si perde se sono in moto l'uno rispetto all'altro. Immaginiamo, allora, una moltitudine di corpi in vari punti dello spazio e chiamiamo 'evento' la considerazione di ciascuno di quei corpi in un certo istante. Se ragioniamo come prima di Einstein, ha senso parlare di quegli 'eventi in uno stesso istante', perché la simultaneità di eventi lontani non è influenzata dal moto del sistema di riferimento e il tempo in cui accadono è identico per essi e per ogni sistema di riferimento, anche in moto relativo. Di conseguenza, oltre ad avere senso la considerazione di eventi lontani in un stesso istante, possiamo anche asserire che la loro descrizione può essere fatta soltanto in termini spaziali, giacché soltanto la posizione spaziale cambia da un evento all'altro e non il tempo. Dunque possiamo considerare distinti e fra loro indipendenti lo spazio e il tempo. Diversamente vanno le cose se teniamo conto delle conclusioni di Einstein sulla simultaneità: considerare "eventi lontani in uno stesso istante" è una proposizione priva di significato perché, in generale, non esiste "uno stesso istante" per essi, a meno che gli eventi siano riferiti a sistemi quiescenti. Dunque, la descrizione di quegli eventi richiede di specificare per ognuno di essi oltre le tre coordinate spaziali ( $x, y, z$ ) anche il tempo 'locale': un evento è così completamente individuato da quattro coordinate ( $x, y, z, t$ ) e non può essere collocato distintamente in un continuo spaziale o in un continuo temporale, bensì in un nuovo continuo spazio-temporale. E' così che allo spazio e al tempo concepiti come due entità distinte e indipendenti, con la Teoria della Relatività ristretta si sostituisce lo spazio-tempo o cronotopo, come fu chiamato dal grande matematico lituano Hermann Minkowski, professore di Einstein, che per primo introdusse tale concetto nel 1908.

## Testimonianze da Auschwitz e Treblinka

(**Maria Elena Coletti**) - *Queste sono testimonianze tratte dal libro "Shoah" di Claude Lanzmann; le testimonianze raccolte sono in tutto tre: Richard Glazar - Superstite di Treblinka, Rudolf Vrba - Superstite di Auschwitz, Franz Suchomel - Unterscharfuhrer SS.*

### Richard Glazar - Superstite di Treblinka

Fu alla fine del novembre 1942. Mentre ci cacciavano via dal lavoro verso le nostre baracche, tutto ad un tratto, da quella parte del campo che si chiamava "il Campo della Morte", divamparono le fiamme. Molto in alto. E in un attimo tutto il paesaggio, tutto il campo parve incendiarsi. Siamo entrati nella nostra baracca e dalla finestra non si finiva mai di vedere il fantastico sfondo di fiamme di tutti i colori immaginabili: rosso, giallo, verde, viola. Era la prima volta che accadeva: da quella notte sapemmo che ormai i morti non sarebbero più stati sotterrati, ma bruciati.

### Rudolf Vrba - Superstite di Auschwitz

La rampa era il terminale dei treni che arrivavano ad Auschwitz. Arrivavano giorno e notte, a volte uno al giorno, a volte cinque, da tutte le parti del mondo. Le cose si svolgevano così: per esempio, un treno di ebrei era atteso per le due



Maria Elena Coletti con un ex deportato ad Auschwitz

del mattino. Quando si avvicinava ad Auschwitz lo annunciavano alle SS. Un SS ci svegliava, eravamo scortati nell'oscurità fino alla rampa: eravamo circa 200 uomini. Tutto si illuminava. C'erano la rampa, i riflettori e sotto i riflettori le SS allineate; ad ogni metro un SS con l'arma in pugno. Noi stavamo in mezzo, noi prigionieri, in attesa del treno, in attesa di ordini. Appena il treno era fermo, quella risma di gangster si appostava; ogni due o tre vagoni, certe volte davanti a ogni vagone, uno di quegli Unterscharfuhrer aspettava con una chiave e apriva gli sportelli, poiché questi erano chiusi con catenacci. Allora si apriva lo sportello, e il primo ordine lanciato era: "Alle heraus!". Tutti fuori, e per farsi capire picchiavano con bastoni il primo, il secondo ecc... Dentro a quei vagoni, gli ebrei erano come sardine. Se quattro, cinque e sei treni arrivavano nello stesso giorno, lo scarico avveniva con la massima urgenza: piovevano randellate, insulti. Ma, quando il tempo era bello, potevano comportarsi diversamente, mostrarsi di buon umore e fare dello spirito, dicendo per esempio: "Buongiorno signora, prego, scenda" oppure: "Che gioia, siete qui, scusate la scomodità. Ora tutto cambierà".

### Franz Suchomel - Unterscharfuhrer SS

A Franz Suchomel, ufficiale SS a Treblinka, Lanzmann pone una domanda precisa sul modo adottato per uccidere "diciottomila ebrei al giorno": "Diciottomila è troppo dottor Lanzmann, è esagerato può credermi; da dodici a quindicimila sì" gli rispose con voce calma e controllo emotivo, dicendo così, a chi lo ascoltava, che lui si trovava in quel luogo solo per svolgere un lavoro, "un lavoro come un altro".

A Treblinka sono arrivati cinquemila ebrei, fra i quali tremila morti. Nei vagoni si erano tagliate le vene, o erano morti così; erano migliaia di esseri umani "accatastati gli uni sugli altri come legname".

Ma anche altri ebrei, vivi, aspettavano lì da due giorni, poiché le camere a gas piccole non erano più sufficienti. Funzionavano giorno e notte, in quel periodo non ci avevano detto che laggiù si ammazzava la gente, mi avevano detto: "Il Fuhrer ha ordinato delle operazioni di trasferimento". Non hanno mai detto "ammazzare"; a Treblinka si usava solo il gas dei motori. Lo Zyklon è stato ad Auschwitz. Le persone eliminate erano tante... i corpi si ammucciarono intorno alle camere a gas e ci restavano per parecchi giorni e sotto quei mucchi di cadaveri si era formata una cloaca alta 10 cm con sangue, vermi e letame; alcuni ebrei sotterravano i loro cari e vedevano con i propri occhi la carne dei cadaveri che restava fra le loro mani

(Tratto da Claude Lanzmann, Shoah).

**CAPRETTI ILARIO**  
Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici



Via San Sebastiano, 49  
00040 Rocca Priora (RM)  
Tel. 06.9470755  
PIVA: 00132951005

## 100 mila lampadine per l'Emporio Caritas di Roma



(N.r.) - Enel è sponsor solidale dell'Emporio della Caritas, l'iniziativa di solidarietà presentata in questi giorni a Roma e studiata per le famiglie in difficoltà e le persone bisognose. Il prossimo anno, infatti, l'azienda elettrica fornirà gratuitamente alla Caritas 100 mila

lampadine ad alta efficienza energetica, ovvero a basso consumo che, sostituite alle tradizionali lampadine a incandescenza, consentiranno di risparmiare 9 milioni di kilowattora all'anno e, conseguentemente, eviteranno l'immissione nell'atmosfera di più di 6mila tonnellate di anidride carbonica (Co2).

Ad ogni famiglia che si recherà a fare la spesa all'Emporio Caritas saranno regalate due lampadine. Il loro utilizzo per circa tre ore al giorno, oltre all'ambiente, aiuterà anche il bilancio delle famiglie, con un risparmio previsto sulla bolletta di oltre 30 euro all'anno.

Enel è uno dei tanti sponsor che riforniranno il magazzino dell'Emporio della Caritas in cui le persone bisognose, a partire da Aprile 2007, potranno fare la spesa gratuitamente scegliendo generi di prima necessità.

L'Emporio diventerà un punto di riferimento per le iniziative di solidarietà nella Capitale. È proprio il Sindaco Walter Veltroni a spiegare come l'Emporio sia "un'iniziativa di solidarietà che avvicina Roma all'idea di città come società giusta e solidale. Un progetto che promuove due indirizzi culturali fondamentali: la lotta allo spreco e una cultura del dono, importante in un contesto storico in cui prevale l'idea del prendere".

Mons. Di Tora, direttore della Caritas di Roma, ha spiegato che "l'impegno concreto della sua associazione è quello di dar voce a chi non ha voce, e aprire uno spazio per la distribuzione di beni alimentari a quelle famiglie a rischio di povertà e restituire ad esse anche la dignità della voce".

## Un disco al mese

SANTO & JOHNNY Hush LP 1970 Produttori associati



(**Enrico Pietrangeli**) - Santo & Johnny: il duo italo americano che, più di ogni altro, ha segnato la memoria collettiva popolare di un tempo. Il sound delle loro chitarre li vide indiscussi protagonisti dell'easy listening a cavallo della stagione tra gli anni sessanta-settanta. Si dedicarono, con una forte impronta di personalità e di stile, al rifacimento di brani più o meno noti e, Hush, non fosse altro per la qualità della selezione dei brani interpretati, è un disco davvero bello... ancora con il cuore immerso nella nostalgia di una scorsa stagione beat. Dalla grandiosa canzone che dà il titolo al disco, passando per la bellissima Six man band, sino a rivivere il mito di On the road again, scorrono, forse, motivi molto più attinenti al rock che in altri loro dischi. Qui, come altrove, ricorrono anche, le immancabili note dei Beatles celebrate; segnale, per maggiore grado affettivo, quelle di Revolution, And I love her e The fool on the hill. E la copertina... niente male! Un solare bricolage psichedelico con rialzi di carta interna sovrapposti alle loro foto.

## Più vivo che mai

(**Giuseppe Chiusano**) - *Mi auguro, ormai, che questo angoletto culturale sia divenuto familiare ai lettori di Controluce e, quindi, questo sarà l'ultimo appello "cappello", per evitare inutili ripetizioni miranti alla dimostrazione di quanto sia ancora attuale il latino.*

**Medium - media**: (mezzo - mezzi): il primo termine si attribuisce a persone che fanno da tramite o canale attraverso il quale si comunicherebbe con l'aldilà; il secondo termine indica ed include tutti i mezzi di comunicazione di massa (mass media e non "mass midia").

**Brevi manu**: (a breve mano): si vuol dire quando vogliamo scambiare lettere, pratiche, documenti e denaro velocemente e, soprattutto, senza intermediari.

**Prosit**: (che ti sia favorevole, che ti giovi): è l'augurio, prevalentemente, di buona salute che ci si scambia tenendo in alto un buon bicchiere di vino o un calice di spumante.

**Aut...aut... (o...o...)**: è l'espressione più usata quando si vuole costringere qualcuno a prendere una decisione potendo scegliere solo tra due alternative, anche perché non ve ne sono altre.

**Pro forma**: (per la forma, per l'immagine): abitualmente si usa questa locuzione quando qualcuno mette in atto degli accorgimenti e delle esperienze per far apparire le azioni e gli eventi in maniera migliore ma solo dal punto di vista esteriore.

**Do ut des**: (io do affinché tu dia): è il classico modo di dire che usano coloro che, quando si accingono a fare qualcosa per qualcuno, chiedono sempre una contropartita. Io do una cosa a te e tu dai una cosa a me.

**Gratis**: (per grazia e, quindi, senza pagamento): ciò che resta di *gratis et amore dei* (per grazia e per amore di Dio) frase usata quando si vuole intendere che si è fatto qualcosa senza pretendere nulla in cambio e, solo, per amore di Dio.

**Lapsus**: (caduta, passo falso): termine che viene spesso usato quando si commette un errore di interpretazione, parlando o scrivendo, attribuendolo ad erronee elucubrazioni cerebrali.

## Viva Toscanini



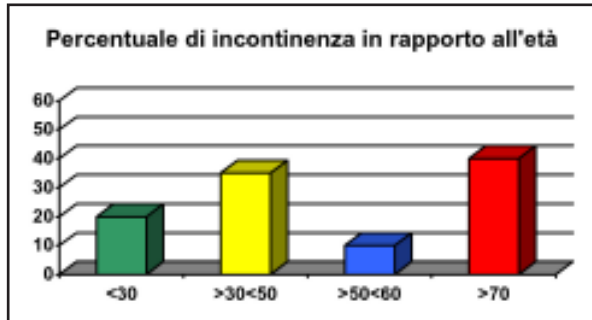
(Sara Ciccarelli) - Il 16 gennaio di cinquant'anni fa moriva a Riverdale, New York, uno dei più grandi direttori d'orchestra di tutti i tempi, Arturo Toscanini. Nato a Parma nel 1867, Toscanini si avvicinò alla direzione d'orchestra per caso, quando violoncellista di una orchestra italiana in tournée in Brasile fu chiamato improvvisamente a sostituire il direttore brasiliano, protestato dall'orchestra dopo un tempestoso inizio di *Aida*. Da allora fu il trionfo, sia per il resto della tournée, sia al ritorno in Italia quando ricevette gli inviti dai principali teatri italiani ed esteri. Costretto ad allontanarsi dall'Europa per l'incombere del fascismo e nazismo, cui si oppose fermamente, si trasferì a New York, negli Stati Uniti, sua patria d'azione, dove gli americani lo amarono nelle sue memorabili esecuzioni al Metropolitan Opera House di NY, alla New York Philharmonic Orchestra e alla NBC Symphony Orchestra. Il ritorno in Italia sarà solo nel '46, all'età di 79 anni, per dirigere il concerto inaugurale della Scala ricostruita; da allora diversi e memorabili i suoi concerti in Europa e ancora negli Stati Uniti dove si spese all'età di quasi 90 anni.

Figura leggendaria, Toscanini è tra i primi direttori che si ricordi nell'intera storia della musica: si diceva fosse duro, severo e anche burbero, ma probabilmente - da grande musicista quale era - fu solo esigente; esigente nel pretendere il rispetto per la musica e la sua corretta esecuzione, in un periodo in cui nel melodramma a farla da padrone era il divismo dei cantanti, disposti a falsare la lettura delle partiture per ragioni esclusivamente virtuosistiche. Se a ciò si aggiunge il carisma, la grande musicalità, la chiarezza interpretativa, i ritmi serrati e le tensioni musicali che caratterizzano soprattutto le ultime sue registrazioni, possiamo allora immaginare quale portata ebbe una figura come quella di Toscanini nel XX secolo. Ebbene, a cinquant'anni dalla sua scomparsa, in Italia sono nati diversi comitati per ricordare la figura del grande maestro. Lo scorso 9 gennaio, al Teatro dell'Opera di Roma, un concerto diretto da Gianluigi Gelmetti ha aperto le celebrazioni che proseguiranno per tutto il 2007 con concerti, seminari, mostre e pubblicazioni. Ci domandiamo cosa avrebbe pensato il maestro - lui che poi era così schivo - di fronte a tante autorità accorse. Peccato che non ci sia stato nessuno che per l'occasione abbia ricordato al pubblico chi fu Toscanini; non un fiore che decorasse il teatro. Il caso ha voluto che entrambi i cantanti si ammalassero e fossero sostituiti, per il finale del I atto di *Bohème*, all'ultimo momento (sostituzione di prim'ordine tuttavia con Fiorenza Cedolins e Massimiliano Pisapia). Se ciò non bastasse per presentare la sostituzione i microfoni hanno fatto le bizze, e il primo violoncello ha avuto la sfortuna di rompere la corda in piena esecuzione della *Carmen Suite* di Bizet (sarà un segno del destino? Toscanini era un violoncellista!)... "Questo è teatro!" qualcuno potrebbe commentare, ma intanto ci auguriamo per Toscanini migliori iniziative in suo ricordo.

## Incontinenza Urinaria

(Tommaso Brancato) - L'incontinenza urinaria, ossia la perdita involontaria di urina, costituisce un importante problema igienico e sociale. Essa è inoltre un soggetto d'attualità, come testimoniato dal posto che occupa nei mass media. Rara nell'uomo, in cui prevalentemente deriva da traumi o da danni iatrogeni (cioè dovuti ad errori chirurgici), risulta particolarmente frequente nel sesso femminile. Recenti statistiche in Gran Bretagna riportano che circa tre milioni di donne sono colpite da questa

Figura 1



patologia invalidante. Studi condotti negli Stati Uniti dimostrano altresì che circa il 50% delle donne presenta incontinenza urinaria - sia pure in forma lieve - e che tale percentuale aumenta con l'età.

Recenti indagini condotte dall'Istituto Mario Negri di Milano hanno stimato che, in Italia, sono circa 5.500.000 i soggetti che hanno una qualche forma di incontinenza. Si stima che l'incontinenza sia presente nel 37% della popolazione generale femminile, con un massimo di frequenza tra 30 e 50 anni, ed oltre i 70. L'incidenza si modifica con l'età: soffrono della malattia il 20% circa delle donne di età inferiore a 25 anni ed il 40% di quelle aventi età superiore agli 80 che vivono in comunità. (Figura 1) Numerose sono le cause d'incontinenza urinaria femminile che hanno origine da un'alterata regolazione dei meccanismi fisiologici. È bene ricordare che la vescica urinaria ha due importanti funzioni: riempimento e svuotamento. La continenza è garantita dal fatto che la pressione nell'uretra (il canale che porta l'urina all'esterno) è, in qualsiasi momento, superiore a quella presente nella vescica, tranne durante il momento della minzione. Il meccanismo sfinterico di chiusura dell'uretra è duplice ed è composto da uno sfintere involontario (il collo vescicale) ed uno volontario composto sia dalla muscolatura vera e propria dello sfintere che dalla muscolatura del pavimento pelvico. Ambedue sono in grado di mantenere da soli la continenza. L'incontinenza urinaria può essere dovuta a più fattori, alcuni di origine muscolare, altri dovuti a incapacità dello sfintere. Questa distinzione deve essere sempre tenuta presente di fronte ad una paziente incontinente.

Tipi di incontinenza	
Da aumentata pressione vescicale	instabilità, iperreflessia, vescica a bassa compliance
Da deficit sfinterico	Collo vescicale, uretra prossimale, muscolatura perineale, associata o meno a cistocele

Il primo tipo di incontinenza è più raro ed è prevalentemente legato alla instabilità della muscolatura della vescica. Essa è caratterizzata dalla sensazione di impellenza ad urinare che la paziente non è in grado di sopportare e che porta alla fuga non controllata di urina. È dovuta a varie cause: psicosomatiche, neurologiche (malattie o traumi del midollo spinale), ostruttive o post chirurgiche. I sintomi principali sono l'urgenza minzionale e l'incontinenza con continue perdite di urina. La paziente urina spesso sia di giorno che di notte. Altri sintomi sono l'incontinenza durante i rapporti sessuali e l'enuresi (minzione notturna incontrollata)

Incontinenza urinaria da causa detrusoriale (urgenza)	
Iperreflessia	Qualunque lesione di origine traumatica, infiammatoria o degenerativa o neoplastica al di sopra del midollo sacrale
Instabilità	Idiopatica nella donna, Ipertrofia prostatica nell'età avanzata
Ridotta compliance	Spina bifida, Vescica neurologica da lesione del cono midollare

L'incontinenza da urgenza rappresenta circa il 30% dei

casi ed è diagnosticabile con relativa facilità sia in base ai sintomi, sia eseguendo un esame urodinamico che mostra l'aumentata attività muscolare della vescica. Non necessita di terapia chirurgica ma si avvale della somministrazione di sostanze farmacologiche con ottimi risultati.

L'esame urodinamico è un esame funzionale della attività di riempimento e della fase minzionale della vescica. Consiste nella applicazione di una piccola sonda del diametro di pochi millimetri attraverso l'uretra per rilevare la pressione all'interno della vescica. Un apposito software disegnerà un grafico con i parametri richiesti.

Incontinenza da sforzo	
Incontinenza da stress	Incontinenza primitiva Incontinenza da deficit di supporto del piano perineale menopausa
Aumentata pressione addominale	gravidanza bronchite cronica masse addominali o pelviche
Danneggiamento del pavimento pelvico	parto chirurgia pelvica radicale
Cicatizzazione uretrale	da chirurgia vaginale da progressi interventi per incontinenza da ricorrenti infezioni da radioterapia

La maggior parte dell'incontinenza nella donna (circa 60%) è rappresentata dalla incontinenza da sforzo o "stress incontinence" ossia dalla perdita involontaria delle urine durante i movimenti, gli sforzi, i colpi di tosse. È dipendente da un aumento della pressione endoaddominale, in assenza di aumentata pressione vescicale, ed è dovuta alla incapacità del sistema sfinterico di mantenere la continenza.

Nella donna spesso, questo tipo di incontinenza è collegata ad un rilassamento o lesione dei legamenti di sospensione dell'uretra, dei muscoli elevatori dell'ano e della parete posteriore della vescica con il quadro caratteristico del prolasso vescicale (cistocele). La maggior parte delle donne lamenta perdita spontanea di poca urina in occasione dell'aumento della pressione addominale, dovuta alle cause prima ricordate.

Un corretto posizionamento dell'apparato vescico-sfinterico all'interno dell'addome è condizione indispensabile per il mantenimento della continenza nella donna. Previo un esame urodinamico per certificare la incontinenza da sforzo si può oggi procedere con sicurezza ad una correzione chirurgica, che può essere attuata per via addominale o per via vaginale. L'intervento che, oggi, riporta i migliori risultati è la TOT (Tension-free Obturator Tape) intervento per via transvaginale anche in regime di Day Hospital o, in casi selezionati, ambulatorialmente che all'Ospedale Regina Apostolorum eseguiamo abitualmente.

Infine per le forme di incontinenza lieve sono stati proposti alcuni esercizi di riabilitazione del piano muscolare perineale, finalizzati a rinforzare il muscolo elevatore dell'ano.

Più recentemente sono state aggiunte nel bagaglio terapeutico tecniche non chirurgiche di "biofeedback" (esercizi di riabilitazione) e di stimolazione elettrica funzionale del piano perineale.

Grazie a tutte queste metodiche, chirurgiche e riabilitative, siamo oggi in grado di migliorare la sintomatologia e guarire la maggior parte delle pazienti.

L'incontinenza urinaria, infatti, comporta un elevato costo psicologico e sociale per coloro che ne sono affette, fino a limitarne la vita di relazione e l'attività lavorativa. Pregiudizio che deve, al giorno d'oggi, essere evitato con una prevenzione basata sulla migliore informazione del problema, sulla obiettiva valutazione del tipo di incontinenza e sulla corretta applicazione delle tecniche chirurgiche o riabilitative necessarie.

## L'inquietante metafisica di De Chirico



De Chirico - Le Muse inquietanti

(Luca Giuntini) - "Le muse inquietanti", oltre a essere uno dei quadri più famosi di Giorgio de Chirico, è anche l'opera simbolo della pittura metafisica. In questa tela, realizzata nel 1917, compaiono gli elementi più utilizzati da De Chirico metafisico: piazze vuote in prospettive deformate e manichini al posto di persone.

Forme prese dalla vita, che ricordano la vita, ma che non vivono assolutamente. Su di una piazza costruita come fosse un palcoscenico teatrale, tre manichini cercano di muovere la propria immobilità: il primo da sinistra ricorda, per il pannello delle vesti, le kore attiche.

Il secondo si è staccato la testa e l'ha appoggiata ai suoi piedi: una testa che ricorda le maschere africane che tanto ispirarono Picasso e che qui è utilizzata da De Chirico come segno di quella modernità stilistica, come il cubismo "in primis", che l'artista ha sempre rifiutato.

Il terzo manichino invece ricorda, per la postura, le statue degli oratori dell'antica Grecia. Sullo sfondo della scena ecco due riferimenti più "moderni": le ciminiere sulla sinistra, espressione della realtà contemporanea e, accanto a queste, il castello di Ferrara, espressione dell'epoca rinascimentale. Tre mondi apparentemente diversi tra loro vengono messi in comunicazione attraverso un collegamento metafisico: presente solamente nella mente dell'artista. Le muse, figure mitologiche che venivano invocate dagli artisti per ricevere l'ispirazione, diventano in De Chirico "inquietanti", perché devono indicare quella strada che va oltre le apparenze, alla ricerca di un senso superiore delle cose: il metafisico.

## La Cina si mostra



Lampada a forma di montone, Han, secolo II-I a.C.

(Valentina Pellegrino) - "Ad occhi aperti di fronte al passato". Così sono rimaste le centinaia di migliaia di visitatori della mostra 'Cina. Nascita di un impero', presso le Scuderie del Quirinale a Roma. Oltre 320 reperti, alcuni dei quali mai usciti dal territorio cinese, hanno raccontato il periodo che va dal 1045 a.C. al 23 d.C., vale a dire dall'ultima dinastia pre-imperiale dei Zhou fino alle ultime due dinastie imperiali dei Qin e degli Han; tutto al-

l'interno di un allestimento estremamente suggestivo. La mostra, a cura di Lionello Lanciotti dell'università 'L'Orientale' di Napoli e di Maurizio Scarpai dell'università 'Ca' Foscari' di Venezia, si dipana lungo dieci sale distribuite su due piani, con il colore nero a fare da sfondo ad imponenti statue di terracotta. Sono proprio queste ultime a sembrare dotate di vita, riproducendo la varietà di tratti somatici di una popolazione eterogenea come poteva essere quella di un così grande impero. Speciali reti protettive non fanno altro che aumentare i giochi di luci ed ombre, svelare e nascondere i reperti che custodiscono. Sulle pareti, monili ed altri piccoli oggetti di arredamento a svelare anche i dettagli del vivere quotidiano nell'impero. Ma su tutto spiccano le 4 mila tessere di giada cucite insieme da fili d'oro su una veste a dimensione d'uomo, di epoca Han, e un 'poggiatamburo' a forma di uccello con corna di cervo in bronzo. Solo un assaggio di sapori orientali che sembrano giunti intatti fino a noi, noncuranti dei millenni di storia trascorsi.

## Più voglia di cinema...

(Arianna Paolucci) - Per tutto il 2007 si potrà andare al cinema ad un prezzo ridotto, parte infatti "Voglia di cinema", idea realizzata dall'Associazione Nazionale Esercenti Cinema (Anec) con il sostegno della Regione e della Provincia di Roma. L'iniziativa prevede uno sconto nei giorni di martedì e mercoledì sul costo del biglietto che rimarrà bloccato a 2,50 euro, sono esclusi i cinema all'interno del Comune di Roma che beneficeranno di un'altra iniziativa. Per quanto riguarda la zona dei Castelli Romani il cinema Politeama di Frascati aderisce a Voglia di Cinema insieme al Multisala di Velletri. "Nel Lazio e a Roma avevamo dimenticato di essere gente di cinema - ha detto il presidente della Regione, Piero Marrazzo - In 130 mila lavorano nel mondo dell'audiovisivo, una delle miniere economiche di questa Regione. Anche per questo il 2007 sarà la consacrazione della Festa del cinema di Roma e partirà la Festa della fiction". Presente alla conferenza stampa anche l'assessore provinciale alla Cultura di Roma, Vincenzo Vita, che ha detto: "I dati dello scorso anno indicano che "Voglia di cinema" è più di un successo. È la prova che non appena si osa un po' i risultati sono buoni, quindi andiamo avanti così".



### VENDITA

MATERIALE  
PER IRRIGAZIONE  
TERMO - IDRAULICO  
CLIMATIZZATORI  
CALDAIE A GAS  
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri  
Tel. Fax. 06 - 9485367

CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI  
**ACQUAMANIA**

IGIENE PERSONA  
IGIENE CASA  
MONOUSO

Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - Rm  
Tel. 06.9487567



ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile  
SCONTI ECCEZIONALI  
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154  
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

## La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Parrucchiere  
**Sandro**  
Tucco e Accennature Spose  
per appuntamento  
P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

## “Lo Schiaccianoci”



(Virginia Pizzurro) - Il teatro Quirino di Roma ha ospitato dal 26 dicembre al 7 gennaio “Lo Schiaccianoci”, capolavoro di Petr Il'c Cajcovskij, messo in scena dallo storico Balletto di Roma e dal prestigioso Balletto di Toscana, per la regia di Mario Piazza.

La celebre coreografia, rivisitata nell'edizione, si è avvalsa della partecipazione di André De La Roche, nel duplice ruolo dello Schiaccianoci e della Fata Confetto. Il ballerino di origine coreo-vietnamita e adozione americana, vanta una brillante carriera che lo ha portato nei maggiori teatri di tutto il mondo, fino ad approdare alla televisione italiana come ospite, coreografo e ballerino.

Lo Schiaccianoci, uno dei balletti più famosi del Novecento, interpreta la simbologia della fiaba il cui tema quello dell'infanzia, è interpretato attraverso lo sguardo psicologico-introspectivo dei rapporti umani. È un testo teatrale ricco di significati e sfumature, che inchioda lo spettatore davanti a mille interrogativi: la vita, la morte, le insidie, la paura di affrontare le difficoltà legate al crescere.

La coreografia ricca di suggestioni ben diversa da quella “classica”, è stata animata dalla presenza di un corpo di ballo di alta professionalità, la cui leggerezza impalpabile, paragonabile a quella dell'aria, ha animato le scene con movimenti armonici di corpi flessuosi ed agili, in costumi originalissimi impercettibili quasi fossero tatuati, in perfetta simbiosi con le musiche del grande compositore russo, che hanno anticipato in un crescendo musicale inquietante, i sonni tormentati della piccola Clara e le loro cupe simbologie. E così, in un palcoscenico suggestivo, dalle atmosfere apparentemente festose del Natale, ha inizio la storia di Clara, magistralmente interpretata da Azzurra Schena, che assopitasi anch'essa come l'Alice del reverendo Carroll, vivrà sogni ed incubi al contempo, che le faranno comprendere quanto sia duro crescere e, soprattutto quanto sia difficile abbandonare il mondo ovattato dell'infanzia per affacciarsi all'adolescenza con i suoi tormenti.

Nel suo sonno Clara danza con grazia ed eleganza, cercando sguardi che plachino il suo smarrimento, ed affetti da cui essere rassicurata, fra una schiera di Topi guerrieri guidati dal loro Re e fiancheggiati dal perfido Schiaccianoci interessati ai suoi giocattoli, ed uno stuolo di Soldatini armati, giunti in suo soccorso e capeggiati da suo fratello Fritz.

Il mondo “violento” dell'infanzia ingenua e spensierata, conosce anche il dolore della morte, l'uccisione di Fritz, da parte del Re dei Topi, fa precipitare Clara in un nuovo dolore. La bambina è ora preda di un nuovo inganno, il tranello che si cela dietro l'apparente sorriso rassicurante, quello dello Schiaccianoci che ora riveste i panni della Fata Confetto, che tenta la bambina con letali leccornie. Clara ora è diffidente, non si lascia più cadere in tentazione e, nel lottare con l'invida fata, si rende conto nello strapparle la parrucca, che quello è un mero travestimento e che lo Schiaccianoci in realtà non è morto come credeva. Improvvisamente la piccola si arma di una forza che non immaginava di possedere, e comincia a combattere anche se invano, contro tutti i protagonisti del suo incubo.

Finalmente qualcosa la sveglia, Clara si rende conto che il suo mondo è stato solo scalfito da una crudeltà che non conosceva e, che i suoi affetti sono intatti, e soprattutto che suo fratello Fritz è vivo e le dorme accanto; sorride serena, cosciente di essere più adulta, e ritorna ad abbandonarsi nel suo caldo lettino ad un dolce sonno.

## “...e sottolineo se!”: la resistibile ascesa di Gianluca G



(Virginia Pizzurro) - Il palcoscenico del Teatro Politeama Brancaccio di Roma, ha ospitato dal 28 dicembre al 21 gennaio il musical “...e sottolineo se!” ovvero la resistibile ascesa di Gianluca G, con Gianluca Guidi che ne ha curato anche la regia, Riccardo Biseo che ha diretto un'orchestra Jazz di dodici elementi e sei attrici che hanno recitato, cantato e ballato.

Lo spettacolo, considerato il seguito di “Chiacchierata informale” e di “Stanno suonando la nostra canzone”, prodotto e diretto da Gigi Proietti e entrambi interpretati dallo stesso Guidi, ha ripercorso le tappe della vita e della carriera artistica dell'attore milanese, che ha incentrato parte della commedia ad evocare aneddoti personali, legati all'essere di figlio d'arte di Johnny Dorelli e Lauretta Masiero, con tutte le conseguenze che un tale legame di parentela può aver comportato a livello esistenziale, nella sua vita di attore.

“...e sottolineo se”, che prende il titolo dalla strofa di una canzone di Mina, si divide in due parti: nella prima c'è il “one man show” che si racconta in una sorta di terapia, volta a sciogliere quei nodi del vissuto che ognuno di noi si porta dentro (l'uomo attore, interagisce con un pubblico incuriosito, attento e divertito); nella seconda parte invece Guidi è affiancato da sei artiste a tutto tondo, che hanno trasformato lo spettacolo in un musical, integrando così canto e ballo con la trama e lo sviluppo del protagonista.

Non si trova un legame negli episodi dello spettacolo, soprattutto fra primo e secondo atto. I numeri si sono susseguiti secondo un filo conduttore approssimativo, ma sempre con l'elemento gioioso del musical, con quella sua componente onirica che esorcizza ogni forma di negatività, fino a restituirne il significato di un ritrovato ottimismo e di un'utopica felicità, quella delle colorate atmosfere dei musical di Broadway e delle loro scintillanti e fiabesche coreografie.

Gianluca Guidi è un artista completo, un fantasista come ama definirsi, che si racconta senza pudore e con coraggio, chiari i suoi riferimenti a Shakespeare, Pedro Salinas, Cole Porter, Burt Bacharach, ed al suo idolo di sempre il grande Frank Sinatra di cui ha magistralmente interpretato il repertorio.

Simpatica la sua ironia e vena comica, allietando un pubblico che ha applaudito divertito l'attore, riconoscendogli la sua unicità di artista, il suo talento nel cantare, recitare, e soprattutto l'essere dotato di una notevole presenza scenica, che gli ha consentito di spaziare fra i più svariati generi recitativi, con quella poetica di evasione che diverrà sicuramente terreno fertile cui potersi ispirare per i lavori futuri.



**SAI**  
FONDIARIA  
divisione  
FONDIARIA

**Antonucci Leonardo**  
Agenzia Generale di Frascati  
Via del Mercato 9/c  
00044 Frascati (RM)  
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com



Per la salute



Per la responsabilità civile



Per gli investimenti



Per l'auto

**Fondiarria-Sai**      La solida tranquillità di tutti i giorni



**La nostra organizzazione sul territorio**

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045  
 Artens Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artens (RM) - Tel. e Fax 069517012  
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434  
 Colferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692  
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138  
 Roma Pertinaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296  
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0686385910

## Sopra e sotto, di Roberto Casalena



(**Enrico Pietrangeli**) - *Sopra e sotto* (Sovera editore, 10 euro). Sottosopra sono le regole, le virtù, l'autenticità di dubbi burattinai del mondo. Sopra e sotto è antico gioco di parti, poteri esercitati, primordiale posizione: quella degli amanti. A chi sta "sotto", tuttavia, è sempre concesso di guardare il cielo e «meno le punte dei piedi». Gli "eletti", poi, quelli più "eccentrici" e "fanciulli", che non hanno mai smesso di aver fede (quella nel cielo, piuttosto che delle varie "chiese"), potrebbero incappare in qualche sorta di paradiso terrestre finalmente riscattato. Allora le "vergini" non saranno più conseguenti ad un martirio, solcheranno i nostri cieli dentro astronavi portando, con la loro brama

di amore, giustizia e pace per tutti. Del resto, in questo nostro "bel paese" martoriato, dagli immutati costumi di comodo, fatti di scontri all'ultimo sangue e trasversali accomodamenti, non ci resta che invocare un terzo polo di "extraterrestri". Se poi sono anche tutte femmine, e di quelle con "F maiuscola", potrebbero, oltremodo, essere ancora in grado di rispolverare qualche "italico" ideale tra le genti della nostra antica, gloriosa stirpe. Quella che ci propone Roberto Casalena, giornalista economico, è anzitutto una storia, quella di Alessandro, con cui condivide la stessa professione. Il protagonista, che scopre la sua origine divina e immortale durante un'acquazzone, viaggiando nel caotico traffico romano, vive la notte del *black out* nazionale trastullandosi con Francesca. E' preso, e molto, da un ambizioso progetto: quello di avviare un nuovo giornale che sia realmente libero, indipendente. Qui incontra Stella, una donna tenera e travolgente, in grado di ricondurlo ad una grazia tutta "femmina e divina". Con lei inizia anche un gioco delle parti: sopra e sotto. Gelosie insite, scuse e banali bugie faranno entrare in ballo subito Giada, da poco approdata nella redazione. Qua e là sgarci di noiosa e avvincente vita mondana e qualche denuncia sociale spiattellata: «Si dice, almeno stando ai soliti dati Istat, che in Italia la disoccupazione risulti in calo, la verità, però, è un'altra, e cioè, che chi è raccomandato trova un posto, mentre gli altri, tutti in fila ad aspettare. La meritocrazia non è un principio, ma un optional». Le figure femminili si sovrappongono, incessanti, come un'ossessione, in un inevitabile ed ideale senso di liberazione. Giada sembrerebbe una compagna leale e affidabile, ma presto dovrà far fronte ad altre rivali. Contro queste ultime, aliene ed assetate di maschi per la loro riproduzione, non resta che un unico compromesso: assecondare. Un oscuro virus ha sterminato tutti i maschi del loro pianeta, da tempo vagano nello spazio e, nella terra, apparirebbe esserci ancora abbastanza "spazio". Mediazioni con tanto di servizi segreti, dopo un primo attacco, riescono a farle stabilire in Cecenia, con tanto di benessere da parte dei russi. Un racconto che esordisce verosimile, a tratti intimistico e biografico, per poi virare, improvviso, tra gli UFO; intimi anche quelli, dopotutto. Apparizioni, contatti ravvicinati ed uno sventato scontro più diretto, svelano un'umanità più solidale, finalmente unita e redenta. Tutto, forse troppo, parrebbe una fiaba a lieto fine: un vero e proprio intreccio tra fantasy, grottesco e fantascienza. Le pagine di Casalena, nondimeno, scorrono davvero liete. Lasciano, ingenua ed incalzanti, soprattutto nei *loops* certe considerazioni, autenticità alle loro sensazioni, quali che esse siano, tralasciando orpelli letterari e altri tipi di fronzoli narrativi. Questo lo rende un libro possibile, intelligentemente spudorato, da leggere in meno di un'ora, tutto di un fiato. In un finale dove il protagonista, sempre grazie alle aliene, troverà soldi e finanziamenti per un grande quotidiano da un mecenate dell'industria, con tanto di figliuola, la bella Daniela, come segretaria in allegato. A proposito di Alessandro... naturalmente finirà con lo stabilirsi in Cecenia e, oltre a Daniela, vivrà a lungo e gioioso anche in compagnia di Giada e l'incantevole marziana Emmer.

## Visto da qua (il cielo è ancor più blu...), di Mauro Monni

(**Luca Giuntini**) - Otto personaggi che conosciamo solo per nome seduti ai tavoli di uno strano locale: Cesare, Ludwig, Jan, Vincent, Jim, Marina, Rino e Jeanne parlano di vita, di dolori, di gioie, di passioni. Attraverso le loro parole non solo scopriamo qualcosa in più della loro esistenza ma anche della nostra. Piano piano, tra chiacchiere e brindisi, le loro vite si intrecciano. I loro destini si uniscono. Amicizie che si stringono, amori che nascono. Un proprietario - che sembra sapere tutto di tutti, più di quanto i suoi avventori non conoscano di loro stessi - li controlla sornione da dietro il suo bancone. Dispensa bevute e tesse fili nascosti. Chi sono queste persone? Cos'è che le accomuna? Dove ci troviamo veramente? Ma soprattutto: chi è il deus ex machina che ha ordito questo intrigo e per quale motivo ha voluto riunire queste otto diverse personalità? Questo e molto altro è *Visto da qua (il cielo è ancora più blu...)*: con uno stile asciutto che non disdegna momenti di lirismo, il fiorentino Mauro Monni, ci alle prese con il suo secondo romanzo (Edizioni Fuoriporta - Firenze), ci consegna non solo una bellissima storia con un intreccio perfetto ma soprattutto un pezzo di originalissima creatività. In un momento nel quale, letterariamente parlando, le belle storie latitano e tutto sembra essere copia di una copia, la lettura di questo breve romanzo cade davvero al momento giusto.

## Le ribelli, di Nando dalla Chiesa



(**Daniele Lombardi**) - Sfidare l'ordine costituito, ribellarsi a uno stato di cose sovverchiante, lottare per cambiare la società, con le sole armi del proprio amore e della propria coscienza. E se a farlo sono donne sole, vittime di una cultura opprimente e della brutalità mafiosa, la ribellione assume un significato ancor più rilevante. Questo è il tema dominante contenuto nel libro *Le Ribelli*. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore, edito da Melampo e scritto da Nando Dalla Chiesa, sottosegretario all'Università e alla Ricerca, professore di Sociologia Economica all'Università di Milano, ma soprattutto, "narratore civile". Profondo studioso della realtà della mafia, Dalla Chiesa nel suo libro ripercorre la battaglia a favore della giustizia e contro l'omertà mafiosa di sei donne coraggiose, mogli, madri, sorelle di vittime della mafia: «Donne ribelli. Ma soprattutto avanguardie civili.» - si legge nella prefazione - «Il titolo di questo libro non è stato scelto a caso. Nel rendere onore alla donna siciliana, considerata per lunghissimi decenni l'emblema della sottomissione e del silenzio, esso amisce a contrastare con la

forza dei fatti una letteratura che ha posto dalla parte dei "ribelli" proprio i mafiosi».

Alla presentazione del libro nel VI Municipio, organizzata il 21 dicembre scorso dall'Associazione Culturale Sapere Aude-Roma in collaborazione con la libreria Rinascita di Viale Agosta, hanno partecipato: l'autore, Nando Dalla Chiesa, Simonetta Salacone, presidente della Commissione Scuola del Municipio Roma 6, Isabella Perugini, presidente di Sapere Aude-Roma e Flavia Castelli, della libreria Rinascita, moderati dal presidente del Consiglio del Municipio Roma 6, Gianluca Santilli. L'incontro si è svolto in un clima interessato e di totale partecipazione verso il problema della mafia da parte del numeroso pubblico presente. L'autore ha spiegato come le donne protagoniste del libro (le madri di Saverio Antiochia, Salvatore Carnevale e Peppino Impastato; Michela Buscemi, Rita Atria e Rita Borsellino, sorelle di vittime mafiose) si siano caricate addosso un peso troppo difficile da sostenere, ma a modo loro, sono uscite vincenti dalle battaglie intraprese, se non altro per aver squarciato il velo di omertà che circonda tutto ciò che riguarda Cosa Nostra. Questo particolare è stato sottolineato anche da Flavia Castelli, che ha rilevato come il veleno della mafia sia una sorta di fantasma che esce dal terreno, uccide e scompare nuovamente lasciando le vedove nella più nera solitudine. Ma alle donne citate va il grande merito di essere riuscite a far parlare della mafia in una società che si muove all'interno di un clima omertoso, cambiando le condizioni di visibilità e facendo uscire dall'ombra i sicari. Simonetta Salacone ha invece posto l'accento sulla centralità della scuola e dei veicoli di socializzazione (alcuni dei quali - come la tv, i partiti, le associazioni e i sindacati - hanno perso oggi la loro valenza pedagogica) come fattori primari di educazione ai valori civili.

La famiglia riveste un'importanza fondamentale in questa educazione: le vittime, fratelli o figli, accolgono il modo di pensare delle madri e delle sorelle, che hanno trasmesso loro l'amore, la poesia, la cultura. In questo modo le donne dimostrano di aver preso coscienza e di essersi ribellate allo stato di cose prima degli omicidi dei loro cari. Donne sole diventano donne che rappresentano la società civile, con un modo singolare ma efficace di ribellarsi: l'unione di pensiero e sentimento, di conoscenza, cultura ma anche parte emotiva.

Gianluca Santilli ha esortato a non considerare queste persone come eroi ma piuttosto come persone normali, alla portata di tutti, così che le loro azioni non siano considerate ineguagliabili ma possa nascere la consapevolezza in ognuno di poter fare molto per cambiare lo stato di cose. Nelle conclusioni di Isabella Perugini è emersa la consapevolezza che, anche attraverso la presentazione del libro di Nando Dalla Chiesa, si è intrapreso il giusto cammino per portare momenti di cultura nelle periferie e, contemporaneamente, informare e tenere desta l'attenzione al problema della mafia. La società civile è un'entità difficile da decifrare, poco affidabile per via della sua mutevolezza; solo un'equazione che leghi coscienza civile e educazione civica, attraverso la scuola e la politica, può contribuire a migliorare la società.

«La strada si fa camminando», recita un verso della poesia di Antonio Machado che chiude il libro *Le ribelli*: fare qualcosa per cambiare e recuperare una speranza che non va persa.

## Le ville nel Lazio

(**Susanna Dolci**) - *Le Ville del Lazio* è il titolo del nuovo libro, uscito a fine dicembre 2006, curato dal prof. Luigi Devoti e dal Gruppo Culturale di Roma e del Lazio di cui Devoti ne è il presidente. Ed è nella stessa prefazione dal famoso storico locale che così si dice: "Con la pubblicazione del volume del *Lunario Romano 2006* ha luogo la rinascita del Gruppo Culturale di Roma e del Lazio. Rinascita voluta da molti ma soprattutto dal sottoscritto perché con il *Lunario* il Gruppo ha saputo trattare e sviluppare lo studio, nella maggior parte dei casi, trascurato dagli studiosi del territorio laziale". La particolarità vuole che tutti gli autori dei testi trattati dalla collana del *Lunario Romano* siano nativi o residenti da molto tempo nei luoghi di interesse delle pubblicazioni, così da avere una visione completa ed approfondita della regione. Venticinque sono le Ville del Lazio descritte con maestria da altrettanti venticinque scrittori. E vediamo nel dettaglio. Bruno Barbini e la Villa Lante di Bagnaia; Alessandro Papò e Villa Potenziari di Colle San Mauro; Pietro Carrozzoni e Villa Vecchierelli sul Colle di San Basilio; Pietro Carrozzoni e Villa Rosati Colarieti e Villa Vecchierelli di Monticchio; Paolo Emilio Papò e Palazzo del Drago; Giuliano Floridi e le Ville comunali di Fiuggi e di Guardino; Franco Caporossi e le Ville in terra Lepina; Eugenio Tiberi e Riffredo e la Villa Garibaldi; Fernando Petroni e Villa Castani al Lago di Fogliano; Franco Maria Ferrari e Villa Borghese ad Artena; Simone Zani ed il palazzo e parco Ginnetti a Velletri; Maria Rita di Mattia e Marcello Carboni e Villa Sora a Frascati; Romano Crescenzi e Villa Lancellotti; Luigi Devoti e Villa Belvedere Aldobrandini; Alberto Crielesi ed il Palazzo Nunez Braschi di Albano e la "Madonnella" dei Bonaparte; Ercole Andrea Tetarca ed il Palazzo Chigi di Ariccia; Luigi Galieti e Viella Freudiani Dionigi; Ugo Onorati e Villa Colonna a Belpoggio e la stagione delle ville colonnesi a Marino; Aldo Onorati e Villa Madama a Genzano; Maria Rosaria D'Amico e Villa Grazioli e Villa Muti; Maria Barbara Guerrieri Borsoi e Villa Ciampini, poi Senni; Delfina Ducci e la Palazzina dell'Arcadia. Editto dalla casa editrice Anemone Purpurea, il volume si trova in libreria al prezzo di 32.00 euro.

**Voglio bere**

Voglio bere questo silenzio  
come cammello ingordo,  
perché possa ricordarlo  
quando russeranno  
idiozie sulla mia faccia

*Gabriella Schina*

**Si crede di capire**

Si crede di capire  
Quando tutto sembra filare liscio  
Ma quel sassolino  
Improvviso nella scarpa  
Ci fa muovere il dito  
Rattrappito  
L'indesiderato ospite  
Ci riporta  
Nel caos dell'inizio

*Marco Saya*

**Il velo della natura**

La notte quando il cielo è pieno di stelle  
non pensare a loro guardale!  
E quando le onde danzano sulla vastità dell'oceano  
non pensare a loro guardale!  
E quando una gemma si schiude in un bocciolo  
guardalo non fare altro!  
Quando non vi è pensiero, ma semplice percezione,  
appare un segreto immenso  
e attraverso la soglia della natura  
si entra in quel mistero che è la vita.  
La natura non è altro che un velo  
e solo coloro che lo sanno sollevare  
acquistano familiarità con la verità della vita.

*Osho*

**Di amore, di morte- 3° parte / VI**

La depressione che mi attanaglia  
disteso sopra il letto,  
tra un tintinnio di campane e l'altro,  
nella breve scadenza d'imminente Natale,  
è direttamente proporzionale  
a quanta infantile magia  
mi accompagnava in questi giorni.

*Enrico Pietrangeli*

**Sulle spalle sento le tue lacrime**

Sulle spalle sento le tue lacrime  
seppur presenza non si tocca  
Le percepisco dolcissime  
Ancor ascoltato i baci di tua bocca  
avverto di tua pelle odore  
Sensazioni che leniscono lo strazio  
di me che so perché conosco amore  
e per questo dolcissima ti ringrazio

*Armando Guidoni*

**Un altro giorno ancor cresce**

Un altro giorno ancor germoglia  
un altro giorno ancor finirà  
allorché avvertirò bisogno  
di vivere il passato  
d'assaporare il sogno

*Armando Guidoni*

**Il presente**

Nell'ora d'aria tuffo nel sentore del che cosa si dice,  
niente mi affermo, sogno i trifidi  
e poi Peter cavalca la moto  
e la strada non termina mai  
e le strisce bianche accorrono, mi abbracciano,  
light my fire, un bel sound,  
lo sbalzo della mia epoca-segno in quella dimora  
che amante mi hai tradito per la fuffa del presente.

*Marco Saya*

**Oggetti**

Ostacolo di cartapesta  
Il mondo dei prepotenti immerso nel sottomarino incorporeo  
Investire i propri desideri & piagnucolare miracoli  
Elemosino passioni per guadagnare il pane  
Raccolgo immondizia & frugo nel cielo cosperso di stelle

*Alessandro Mannina*

d'originale uomo  
racconto a me  
non so' riuscito a fare  
che mille storie fatte  
sempre  
mi son trovato dentro  
già accese

*antonio*

**Insomnia da presenza**

Nulla sono, ma esisto.  
Nel mio piccolo  
Sono  
contributo pensante...  
Mio Dio...  
Quanto tempo sprecato.  
Non si può dormire quando c'è da studiare  
Pensare o risolvere un problema...  
Come si fa a chiudere un occhio  
o... tutt'e due...  
quando...  
sei stato tanto tempo  
con gli occhi della mente chiusi.

*Rosanna Balveti*

**Rinuncerei**

Mi perseguivano i nomi  
delle cose  
laddove chiamerei il tavolo  
con un cenno  
e il letto  
socchiudendo le palpebre  
rinuncerei persino a scrivere  
per come so  
e con le mani traccerei ideogrammi  
accarezzandoti la pelle  
tatuata di brividi  
quando mi chiami sorridendo obliqua  
come la luna.

*Biagio Salmeri*

**Bussate ai vetri**

Bussate ai vetri  
non temete l'ora,  
troverete svegli i poeti.  
Sedetevi al loro tavolo,  
al massimo, assorti,  
non vi vedranno.

*Gabriella Schina*

**Preludio**

Ho ascoltato  
il rumore del mare  
nella notte lucente  
con l'onda dissolta  
in ventagli aperti  
di merletti bianchi.

Languore velato  
dello scorrere eterno  
di cose che vanno.  
Granelli dorati  
di sabbia sottile  
vaganti lievi  
nella luce solare.

*Antonietta Chiarello*

**Temere**

A raccontarmi le cadute d'allora  
l'adesso fermo.  
Paralisi che senza  
figure il volume  
è restituito  
nel ricordare  
i ricordi d'onde  
oltre il sole di maggio.  
Ma di sentire  
grido di paura  
della struttura mia  
come l'onde al mare,  
e persevero a temere  
il temere di nulla  
dell'onda già annunciata  
dall'estivo vento  
e dalla Primavera Danzante.

*Gianluca Pieri*

**Antica saggezza**

Questa foschia che ci rende annebbiati  
limita il campo visivo del sapere  
A ritroso come i gamberi torniamo  
nell'antica saggezza, ancora più saggia  
perché vecchia di millenni...

*Marco Saya*

## RICERCA DEL PERSONALE

**AZIENDA LEADER NEL SETTORE DELLA MEDIAZIONE CREDITIZIA**  
**Presente nel Lazio e Lombardia**

### Ricerca

**Figure professionali richieste:**

**Consulenti, Segretari/e e impiegati/e**  
**Addetti/e call center per lavoro interno ufficio, full-time**

**Si richiede:** - età tra 18-26 anni

- bella presenza
- spiccata predisposizione nei rapporti interpersonali
- Disponibilità a viaggiare

**Si offre:- contratto a norma di legge**

- concrete possibilità di carriera
- ottima retribuzione

**Inviare proprio curriculum vitae al numero fax 06 39.88.70.29**  
**E-Mail [operativo@profuturo.it](mailto:operativo@profuturo.it) a.c.a. del Direttore del personale**

# CENTRALISSIMO CIAMPINO

IN VIA IV NOVEMBRE - A POCHI PASSI DALLA STAZIONE FF.SS.



## SOCIETÀ DI COSTRUZIONI VENDE DIRETTAMENTE

Appartamenti nuovi, rifinitissimi, varie metrature e tipologie. Portoncino blindato. Videocitofono. Infissi in legno con vetro camera. Avvolgibili in alluminio elettrici. Predisposizione per i condizionatori d'aria e per l'impianto d'allarme. Termoautonomo Pavimenti in gress porcellanato. Posti Auto e/o Box

PER INFO E APPUNTAMENTI Tel. 334.8149.174

### ALCUNI ESEMPI

